ANNO 59 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 8 Aprile 1925* — MATTINO NUM. 84

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dei numeri arretrati	Italia e Colonie	L. 66 —	29,50	15 —
	Estero	» 126 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 1,50 - Annunziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Crociera - I divertimenti - Onorificenze*, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Maria e via S. Teresa 3, e sue Succursali

Nazionalismo e plutocrazia

Le difficoltà interne in cui si dibatte presentemente il ministro Herriot, per la politica finanziaria, lo hanno sopraggiunto proprio quando esso aveva più bisogno di tutte le sue forze, per condurre innanzi la intrapresa politica europea di assestamento e di pacificazione.

Le proposte tedesche per il « patto del Reno », o l'giudizio favorevole pubblicamente pronunciato su di esse dal Governo inglese, hanno segnato un punto molto importante nella presente politica europea, anche se nell'ultima discussione del bilancio degli esteri alla Camera italiana — discussione estremamente affrettata e superficiale — nessuno abbia mostrato di accorgersene. Ma, al tempo stesso, quelle proposte e quel giudizio favorevole creavano al Governo francese una situazione delicata. Questo doveva e deve fare i conti con lo spirito antigermanico e con i sospetti verso la Germania, largamente diffusi, luno e gli altri, fra i suoi nazionalisti; e si trova altresì impegnato verso la Polonia e la Cecoslovacchia dai trattati di alleanza esistenti. Nonostante queste difficoltà non lievi, l'unica linea di condotta utile e pratica, per il Governo francese, è, a parer nostro, quella di trattare colla Germania e coll'Inghilterra per il patto di garanzia reciproca. Quand'anche, infatti, non avessero peso decisivo — come, secondo noi, debbono avere — le ragioni intrinseche a favore del patto, c'è la volontà già acquisita del Governo inglese, risultante dalle ultime dichiarazioni di Chamberlain, di non accedere a nessun patto di alleanza unilaterale in favore della Francia e del Belgio. E se questa è la decisione dell'attuale Governo conservatore, a maggior ragione, devesi credere, lo sarebbe quella di un eventuale Governo laburista o liberale.

Si può tener per certo che l'attuale Governo Herriot, lasciato a sè stesso, prenderebbe in esame le proposte tedesche, l'accordo coll'Inghilterra e coll'Italia (supposto che il Governo dell'on. Mussolini partecipi attivamente alle trattative), e vi metterebbe una sincera volontà d'arrivare a una conclusione; tanto più che questa non significherebbe in alcun modo (come a taluni piace mostrar di credere) una messa in questione delle frontiere polacche e un abbandono della Polonia alla Germania. Ma di fronte all'opposizione nazionalista (o clerico-nazionalista) Poincaré-Millerand-Castelnau (opposizione che già si disegna, anche su questo punto, a giudicare dal recente discorso di Poincaré, accanita) Herriot avrebbe bisogno, come dicevamo in principio, di tutta la sua forza. Ecco, ora, la questione finanziaria che minaccia di sciogliere la sua maggioranza, alla Camera e tanto più al Senato. Gli elementi più accentuatamente borghesi e capitalistici di questa maggioranza, che hanno accettato, fin qui, la politica internazionale di Herriot (anche se, forse, non tutti con uguale spontaneità), si mostrano ben più restii per quanto concerne le misure fiscali giudicate necessarie da Herriot per sanare la gravosa eredità finanziaria raccolta dai suoi predecessori. Politica internazionale pacifista, patto di amicizia con la Germania, vadano ancora; ma l'imposta sul capitale, è un altro affare.

Il problema che ora si presenta — e che non interessa solo il Gabinetto Herriot, e neppur solo la Francia — è un gl'interessi economici offesi non produrranno un avvicinamento, o piuttosto un maggiore avvicinamento, fra cetì plutocratici e forze politiche nazionalistiche e reazionarie. La plutocrazia non è necessariamente, nè lutta, nazionalista: priva, per la natura spirituale dei suoi elementi, di passione patriottica, è tratta, anzi, talora, dai suoi medesimi interessi, ad un pacifistico internazionalismo. Nessuna meraviglia che la trasformazione subita dal problema delle riparazioni coll'accettazione e la messa in vigore del piano Dawes, mentre ha fatto andare in bestia i nazionalisti puri di Francia e di Germania, abbia trovato invece alleanze, consensi ed appoggi da parte di forze capitalistiche dei due paesi contendenti, oltrechè degli altri meno direttamente interessati. Rimane a vedere se, di fronte agli aggravi finanziari risultanti ai due paesi, per una parte della riduzione di fatto delle riparazioni tedesche, per l'altra dal consolidamento e dall'esazione di queste, le plutocrazie relativamente pacifiste non si daranno in braccio al nazionalismo; o — per esser più esatti — non si serviranno ancora una volta del nazionalismo, e degli ideali patriottici sventolati da questo in faccia alle folle ignare, sopratutto della media e piccola borghesia, per riuscire al loro intento massimo: allontanare da sè i gravami residui della guerra. Per tornare particolarmente alla Francia, ognuno vede come si offra naturale, a coloro che tengono la politica finanziaria di Herriot, spingere innanzi i Poincaré, i Millerand, i Castelnau contro il presidente, reo — presunto — di non tutelare abbastanza la sicurezza della Francia di fronte alla infida e temibile Germania.

Il nesso fra plutocrazia e nazionalismo è, al presente, fondamentale per comprendere la politica interna ed estera dell'Europa, sopratutto dell'Europa continentale. V'è fra di essi uno scambio di servizi, per cui il nazionalismo maschera e protegge gli interessi plutocratici, e la plutocrazia fornisce ai capi politici reazionari i mezzi per impadronirsi del potere o per mantenervisi, una volta presolo in mano.

Sequestro di giornali

Milano, 7, mattino.

D'ordine del Prefetto, stamane, sono stati sequestrati *l'Italia*, organo del partito popolare, la *Giustizia*, organo dei socialisti unitari. Si ignorano i motivi.

La Borsa: l'intervento di Mussolini

Tutti gli agenti di cambio attuali possono conservare carica ed ufficio ottemperando all'obbligo della cauzione? Questa potrà essere data in titoli industriali fino al 45 0|0 - Il Regolamento sarà esaminato con gl'interessati - La ripresa delle quotazioni al 14

Roma, 7, sette.

L'on. Mussolini ha definito nel suo recente discorso come « climaterico » il mese di marzo, riferendosi specialmente ai ben noti provvedimenti sulle Borse. Ma quanto avviene in questi giorni nelle Borse dimostra che anche il mese di aprile non si presenta con orizzonti sereni.

Anche nella riunione odierna della Borsa di Roma è stato assolutamente impossibile procedere alla normale trattazione, in seguito all'incertezza della situazione. Gli agenti di cambio — affermano gli ufficiosi — si trovano infatti intimente sovraccarichi di ordini di vendita, che se venissero eseguiti, dato che ad essi non si contrappone alcuna contropartita di compratori, determinerebbero un ribasso della quota, del tutto illogico ed irreale; e poichè dopo domani si chiudono le Borse per le ferie di Pasqua, si ritiene generalmente che non si potranno, per la sola giornata di domani, riprendere le quotazioni, e quindi gli affari saranno ripresi effettivamente soltanto martedì prossimo 14 corrente.

I colloqui

Come già sapete, ieri sera i comm. Sacerdote e Gelpi si recavano nuovamente al Ministero delle finanze, e precisamente dal direttore generale del tesoro comm. Pace, col quale lungamente esaminavano la situazione generale del mercato. Si riconosceva la convenienza di convocare a Roma i direttori generali di tutti i grandi istituti, che sono giunti stamane. Infatti, nel pomeriggio, il comm. Pace ha ricevuto una Commissione di direttori delle banche e degli agenti di cambio. La Commissione era così composta: comm. Goldschmidt, per la Commerciale; comm. Alberti, per il Credito Italiano; comm. Soliga, per la Nazionale di Credito; comm. Beninicure e comm. Lanches, per il Banco di Roma; comm. Sacerdote e comm. Gelpi, per la Federazione degli agenti di cambio.

Sul risultato del colloquio si mantiene il più stretto riserbo. Alle 16,30 il comm. Pace si è recato dal presidente del Consiglio, col quale ha avuto una lunga conversazione. Il presidente del Consiglio aveva conferito anche stamane con l'on. De Stefani sull'andamento dell'applicazione del decreto sulle Borse; e stasera, poco dopo che il comm. Pace aveva lasciato Palazzo Tittoni, l'on. Mussolini ha ricevuto i rappresentanti degli agenti di cambio: comm. Gelpi e Sacerdote.

Del resto, l'intervento di Mussolini nella questione borsistica risale da domenica. Com'è noto, il presidente del Consiglio accennò alle Borse nel suo discorso alla Camera, sabato scorso, dicendo:

« Il Governo fascista ha dovuto intervenire nell'ambiente finanziario, nel mondo delle borse, degli affari, perchè l'agente cominciava ad appetire troppo i titoli privati ed a disamorarsi della nostra lira, ed allora ci fu un'operazione chirurgica, che naturalmente ha prodotto dolori, strilli, ma adesso tutte le cose sono sistemate ».

Ma dato che la sistemazione non c'è stata, perchè proprio sabato le Borse riprendevano l'agitazione, l'on. Mussolini convocò domenica, presso di sè, i ministri Federzoni e De Stefani, allo scopo di studiare qualche provvedimento. Ed è proprio in questa adunanza che furono prese le già note deliberazioni: limitare, approfittando delle feste pasquali, l'attività delle Borse, che resteranno chiuse giovedì, venerdì, sabato e lunedì 13 corrente; concedere temperamenti agli agenti di cambio; quei temperamenti, appunto, annunziati ufficialmente nel decreto di ieri. Essi venivano subito comunicati dall'on. De Stefani al comm. Gelpi, e dal comm. Pace (direttore generale del Tesoro) alla presidenza federale degli agenti di cambio.

Le dichiarazioni del Presidente

Sull'odierno colloquio dell'on. Mussolini col due rappresentanti degli agenti, abbiamo potuto apprendere quanto segue:

Nel colloquio — durato oltre un'ora — l'on. Mussolini ha informato i due esponenti del Sindacato degli agenti di cambio delle nuove disposizioni approvate ieri dal Consiglio dei ministri e ora in corso di emanazione. Egli ha detto che tutti gli agenti di cambio attuali possono conservare la carica e l'ufficio loro, purchè ottemperino all'obbligo della cauzione. L'on. Mussolini ha soggiunto che restano firmati per decreto i posti per le varie Corporazioni. Il capo del Governo ha poi concesso che domani i rappresentanti degli agenti di cambio esaminino, coi rappresentanti del Governo, il regolamento delle Borse per suggerire e discutere gli emendamenti di carattere tecnico più necessari. Il capo del Governo ha infine annunziato che un prossimo decreto ministeriale stabilirà che sia consentito di dare la cauzione in titoli industriali fino al limite del 45 per cento, anzichè del 35 per cento.

I commendatori Gelpi e Sacerdote hanno riferito sull'esito del colloquio ai rappresentanti delle varie piazze. In generale, questi, — tranne quelli della Borsa di Milano — si sono dichiarati soddisfatti. Si è deciso anzi di riprendere la quotazione subito dopo Pasqua.

Va rilevato a questo proposito che « Il Popolo d'Italia » assicura che l'atteso regolamento uscirà tra qualche giorno.

Perchè gli agenti si astengono

Or come spiegano gli agenti di cambio la loro astensione dagli affari dopo le ultime disposizioni ufficiali? L'ufficioso *Messaggero* dice al riguardo che « gli agenti attribuiscono a buona volontà e a patriottismo il loro atteggiamento, in quanto affermano che, se operassero, gli ordini di vendita sarebbero numerosissimi e mancanti affatto delle contropartite di acquisto »:

« Ovunque, infatti, si constatò che la situazione era analoga e molto grave. Tutti gli agenti di cambio erano, infatti, carichi di ordini di vendita pervenuti dalla loro clientela tra domenica e lunedì, ed erano totalmente privi di ordini di acquisto, in previsione del crollo dei valori. D'altra parte, le buone notizie non erano pervenute che da pochi minuti, troppo tardi per fare modificare gli ordini ricevuti. E poi, anche i maggiori portafogli, preoccupati dell'incertezza della situazione, erano restii ad intervenire per sostenere il mercato. In queste condizioni, assolutamente artificiose e provvisorie, ma temporaneamente gravi, il crollo si sarebbe inevitabilmente avuto ed esso avrebbe posto dolorosamente per ora e per i prossimi giorni sui mercati: perchè, attraverso uno spontaneo e rapido accordo e solo per la difesa del mercato, gli operatori, senza alcun significato di protesta o di sfiducia verso l'operato dei poteri ministeriali (le trattazioni furono sospese dall'inizio), gli agenti rimasero ovunque inattivi alla *corbeille* e le quotazioni fatte furono tutte nominali. A questo punto il Governo è intervenuto nuovamente, annunziando, appunto ieri, quelle norme che erano state fissate nella riunione di domenica tra gli on. Mussolini, Federzoni e De Stefani ».

Il contraccolpo De Stefani

L'*Epoca* così spiega i motivi dell'improvvisa crisi dei mercati:

« Anzitutto il timore, che alcuni vedevano confermato dalle dichiarazioni fatte dal Governo alla Camera ed al Senato, di un *revirement* oltranzista del ministro on. De Stefani, per l'applicazione rigida del decreto del 7 marzo, cioè per il defenestramento di oltre il 50 % degli agenti di cambio, che trovava conferma nella laconicità del comunicato col quale si comunicava la nomina del primo terzo di agenti autorizzati a trattare. Era più che naturale che si venisse a creare, in tal modo, una situazione particolarmente grave, perchè, preannunziando l'allontanamento dall'attività professionale di oltre la metà degli agenti di cambio d'Italia, si turbava la rete di affari esistente tra questi agenti e la loro vasta clientela, conducendo le Borse verso la forzata liquidazione, entro due mesi, delle posizioni, oggi assai cariche, di tali agenti, e verso il ribasso dei titoli. Di fronte a tale prospettiva, la Federazione degli agenti di cambio, sabato scorso, telegrafava e scriveva agli on. Mussolini, Federzoni, De Stefani e Nava, per chiarire la realtà della situazione e per chiedere immediati temperamenti, tali da tutelare i diritti acquisiti di tutti gli agenti, impedire la sanzionanda liquidazione forzosa e prospettare, d'intesa coll'Associazione Bancaria, l'opportunità di una preventiva chiusura delle Borse, atta ad evitare il crollo delle quote, e a preparare, con tutta tranquillità, il nuovo regime delle Borse stesse. Contemporaneamente, giungeva al Palazzo del Viminale la notizia delle gravi preoccupazioni, ovunque sorte, in vista del nuovo forte ribasso, tale da aggravare e non attenuare, sui riporti di fine aprile, le perdite subite a fine marzo ».

L'ufficiosa *Epoca* aggiunge:

« Bisogna tener presente che la sistemazione della liquidazione si è svolta, sì, normalmente per la fine di marzo, ma essa ha avuto questa caratteristica: che gli sforzi fatti dal mercato, dagli istituti di credito e dagli agenti di cambio, per assorbire il contraccolpo del decreto De Stefani e la crescente ondata dei realizzi, con differenze veramente enormi (circa tre miliardi), in tanto erano riusciti allo scopo in quanto poggiavano sulla premessa che nel mese di aprile maggio e giugno, accanto alla gradualità (che il Governo ha riconosciuto doverosa) dell'applicazione del 25 % di garanzia, vi fosse una gradualità, aderente in modo continuo e delicato alle esigenze della borsa, nell'applicazione anche dei provvedimenti intesi a ridurre di più del 50 % il numero degli agenti di cambio, e ciò anche senza voler considerare — per il momento almeno — la base giuridica dei diritti acquisiti, al quale punto si è dovuto riconoscere da parte governativa una certa importanza, fiduciosi con un tratto di penna, di oltre la metà, il numero di professionisti che per legge ancora vigente e per impegni presi e rispettati hanno diritto di esercitare la professione, costituisce, indubbiamente, un colpo molto rude. Ma quando questi professionisti sono agenti di cambio, il colpo recide in pieno tutte le trame delicatissime d'impegni fra la clientela e gli esenti di cambio, banche, grandi e piccole industrie, commercio. Tutto questo non si sistema, non si può sistemare in pochi giorni; ha bisogno di tempo, di molto tempo. Ecco in che cosa consiste la vera sistemazione, e mentre si svolge, occorrerà evitare con ogni cura altri colpi alla Borsa, togliere ad essa i peggiori nemici per il riassestamento definitivo: l'incubo dell'incertezza del domani ed il continuo attentato di provvedimenti, che incidono sui mercati, proprio nel momento più delicato, in cui stentano a rimettersi da un precedente colpo ».

Necessità di disposizioni chiare e complete

Commentando l'azione del Governo nei riguardi delle Borse, il *Giornale d'Italia* si augura che durante le vacanze pasquali si giunga ad un accordo circa le norme regolatrici della Borsa, indi soggiunge:

« Ci sono già stati troppi inconvenienti. L'economia della Nazione sente vivo il bisogno di porvi riparo col ritorno al periodo di normalità e di quiete. Se vi è campo a possibili concessioni che, senza intaccare la sostanza delle riforme introdotte, servano a ricondurre la calma nell'ambiente ed a risparmiare inutili sacrifici d'interessi e di persone, è soprattutto indispensabile che le attese disposizioni siano chiare e complete, e che non si suscitino, con norme frettolosamente adottate e con inopportune omissioni, equivoci che nell'odierna situazione riuscirebbero immensamente dannosi allo stato odierno delle cose. Non sappiamo però nascondere la preoccupazione che ancor oggi ci ispira la dichiarazione piuttosto vaga riferentesi ai professionisti che rimarranno esclusi dall'elenco ufficiale. Ci sarebbe sembrato più opportuno che il riconoscimento della società in nome collettivo, di cui al primo capoverso della legge 20 marzo 1913, fosse stato limitato in particolar modo agli agenti di cambio rimasti esclusi dall'elenco, parendoci ovvio che le personalità più eminenti possono da sole assumere la posizione professionale delicata ed importante creata dalla nuova legislazione. Inoltre, poichè accanto agli agenti compresi nell'elenco ufficiale, costituirà la corporazione ed avranno accanto alle prerogative speciali doveri, ne verranno meno altri costituiti in società o meno, quale sarà la loro situazione professionale e giuridica? Faranno parte della corporazione dividendone i diritti e gli oneri solidali, o ne resteranno esclusi? In tal caso, la disuguaglianza di garanzie morali e materiali che offrirebbero al pubblico non rappresenterebbe un pericolo per il regolare funzionamento dei mercati? Crediamo opportuno avanzare tale domanda per meglio dimostrare la necessità di misure chiare, esaurienti e complete. Con l'aldivenire a temperamenti che hanno addolcito l'asprezza del primo decreto, levigandone certi angoli troppo taglienti, la Direzione del Tesoro non deve pensare di essere tratta a Canossa. Essa si è accostata alle necessità tecniche e pratiche, che sono indispensabili al regolare funzionamento dei mercati finanziari, e deve proseguire per tale strada, sicura che, proseguendo in armonia con le rappresentanze professionali, darà alla crisi odierna la soluzione più rapida e vantaggiosa ».

Il pane

A *Rieti* il prezzo del pane è stato ribassato a L. 2,50 il Kg. per le forme piccole, a L. 2,25 per le forme superiori ai 150 grammi e fino a 300.

A PALERMO l'Ufficio Annona ha fissato i seguenti prezzi: pane comune L. 2,50 il kg.; pane di famiglia L. 2,50; pasta fresca L. 2,80; pasta asciutta L. 2,85.

A Milano

Misure di Farinacci contro gli agenti di cambio fascisti?

Milano, 7, sera.

Lo sciopero degli agenti di cambio continua. Il salone della Borsa è rimasto affollato, ma nessuna voce si è levata per il mercato di titoli e neppure per quello dei cambi, poichè anche oggi non sarà pubblicato il listino.

L'adunanza annunziata per le 13 è stata sospesa, trovandosi a Roma i direttori centrali delle principali Banche che oggi continueranno nella capitale la discussione sul grave dibattito. Come è noto è pure assente il presidente del Sindacato di Milano comm. Gelpi, l'adunanza era stata indetta per ascoltare dal Gelpi l'esito delle trattative di Roma.

La Commissione provvisoria nella sua adunanza di oggi ha nominato una presidente onoraria il decano degli agenti di cambio Nicola Bensignore, nominato agente di cambio con R. Decreto del 1877 da S. M. Vittorio Emanuele II ed era esclusa dal primo terzo degli agenti nominati.

La Commissione ha preso pertanto queste deliberazioni: 1.o) prendere contatto con gli Uffici di azione della Borse d'Italia invitandoli ad un convegno domani a Milano; 2.o) prendere atto delle dimissioni del presidente della Federazione nazionale agenti di cambio, comm. Renato Saccardi, aderendo alla proposta di Torino per la convocazione di un'altra assemblea generale di tutti gli agenti di cambio d'Italia, da tenersi, possibilmente, a Milano; 3.o) di inviare un telegramma al comm. Angiolani, direttore generale della Federazione, plaudente alla sua opera passata e rinnovando la fiducia nel Comitato esecutivo; 4.o) di invitare tutti gli agenti a persistere nel loro atteggiamento fino al completo legittimo riconoscimento dei diritti acquisiti.

Era corsa voce che le dimissioni presentate dal comm. Gelpi, presidente del Sindacato di Milano, fossero state accettate. Ma invece su di esse non è stata presa alcuna decisione e la voce deve essere perciò smentita.

Notizie da Genova e da Torino informano che anche quelle Borse sono rimaste inattive. Allo stato attuale delle trattative col Governo, per non provocare un tracollo dei prezzi del mercato, tracollo che con la sospensione degli affari ieri e oggi si è potuto evitare, si ha ragione di ritenere che anche domani le Borse rimarranno chiuse. Poi saranno imminenti le feste pasquali, secondo le disposizioni governative.

Oggi stesso sarà tenuta una nuova adunanza della Commissione esecutiva e dei procuratori degli agenti di cambio per un nuovo scambio di vedute. Fra le voci raccolte negli ambienti di Borsa (voci in parte determinate dallo stato di tensione più che evidente) era ripetuta la diffusa guesta, che si diceva proveniente da Roma: che il segretario del partito fascista, on. Farinacci, avesse annunziato di prendere gravi provvedimenti contro quegli agenti che, iscritti al partito, si erano associati alla manifestazione di questi giorni ed aveva assicurato addirittura che gli agenti fascisti ribelli erano stati già espulsi dal partito, mentre l'annunzio ufficiale veniva procrastinato di qualche giorno.

Provvedimenti governativi per sovvenire alla crisi del mercato granario

Roma, 7, notte.

Una nota di carattere ufficioso dice:

« Hanno intrattenuto oggi l'on. Farinacci sulla eccezionale situazione granaria in Italia il comm. Gobbi, per i negozianti importatori, il comm. Guelfi, per le case di origine, il comm. Stuki, per i mugnai. L'on. Farinacci, considerati gli aspetti di interesse pubblico della questione, ha introdotto i suddetti commissari presso il ministro De Stefani e dopo preso il direttore generale della Banca d'Italia, senatore Stringher. Ad attenuare la crisi di disagio nella quale è venuto a trovarsi, quasi improvvisamente, il mercato granario italiano e l'industria molitoria in seguito agli spostamenti dei prezzi mondiali, anche in coincidenza con le restrizioni del credito bancario, il Governo ha consentito a prendere in esame la situazione e si è dichiarato pronto a fare opera perchè le difficoltà del momento siano superate senza compromettere gli ulteriori approvvigionamenti granari, che devono essere assicurati al Paese fino al nuovo raccolto. A questo proposito il Governo ha demandato agli Istituti di facilitare, con opportune misure, i crediti per operazioni su grano e sul movimento dei relativi documenti di carico ».

Le tariffe ferroviarie, il sale, le tabelle dei ferrovieri

Le misure degli aumenti per i viaggiatori e le merci - Il "raffinato" a 3 lire al chilo - La "promessa solenne" prescritta dal nuovo regolamento al personale delle Ferrovie.

Roma, 7, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* stasera pubblica il seguente R. Decreto-legge concernente modificazioni nel prezzo del sale raffinato, così concepito:

ART. 1. — A partire dall'8 aprile 1925, il prezzo per quintale del sale raffinato è stabilito in lire 300 al quintale per i rivenditori, e 400 per il pubblico.

ART. 2. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Com'è noto il prezzo attuale del sale raffinato era finora per il pubblico di lire 200 al quintale.

Le tariffe

Da nostre informazioni risulta che i provvedimenti relativi alle tariffe ferroviarie, stabiliti dal Consiglio dei ministri, importerebbero queste modifiche:

Tariffe viaggiatori:

Per la prima classe: l'aumento percentuale sui prezzi-base, attualmente del 220 per cento, verrebbe elevato al 255 per cento (un aumento effettivo, cioè, del 5 per cento).

Per la seconda e la terza classe: l'aumento percentuale sui prezzi-base, attualmente del 175 per cento, verrebbe elevato al 200 per cento (un aumento effettivo, cioè, del 25 per cento).

Oltre a questi aumenti, il Consiglio dei ministri ha approvato un lieve ritocco della base e del meccanismo delle tariffe differenziali.

L'aumento degli abbonamenti sarebbe portato dal 230 al 240 per cento; l'aumento per i biglietti di navigazione sarebbe del 20 per cento.

Per quanto riguarda le tariffe a riduzione, possiamo assicurare che la riduzione del 75 per cento — che oggi, con le disposizioni in vigore, è applicata sulla tariffa generale — verrebbe sostituita con quella, più vantaggiosa, del 70 per cento sulla tariffa differenziale. Gli impiegati dello Stato avranno una riduzione fissa del 50 per cento sulla nuova tariffa ordinaria differenziale.

Tariffe merci:

Circa le tariffe merci, queste erano finora soggette ad aumenti del 200, 250 e 300 % sui prezzi-base, secondo la loro natura. Ora, con le nuove disposizioni, verrebbe soppressa la percentuale del 250 % e istituita per alcune merci la percentuale del 400 %.

Sembra che per le derrate alimentari di prima necessità, per quelle di esportazione ed altre di particolare riguardo, si resti al 200 %; che per altre merci (come la carne congelata) si effettui un ribasso addirittura dal 300 al 200 %; che parecchie altre merci, infine, restino al 300 %.

Questi provvedimenti avranno vigore — com'è noto — dal 15 aprile p. v.

Le tabelle

L'« Agenzia Stefani » diramava oggi le nuove tabelle di stipendi approvate dal Consiglio dei Ministri per i ferrovieri e delle quali avrebbe già avuto notizia sommaria. Nel riprodurle nella loro integrità avvertiamo che le 3 cifre che seguono per ogni qualifica, dopo il grado, dànno: la prima, lo stipendio minimo; la seconda, lo stipendio massimo; la terza, il supplemento.

UFFICI

Grado 1.o. — Capo servizio principale; capo Compartimento di 1.a classe; Capo servizio; Capo Compartimento di 2.a classe: L. 27,500 (stipendio unico) — L. 9500.

Grado 2.o. — Ispettore capo superiore: lire 21,000 — L. 21,000 — L. 7.500.

Grado 3.o — Ispettore capo; cassiere principale: L. 17.800 — L. 20.500 — L. 5500.

Grado 4.o. — Ispettore principale; cassiere di 1.a classe: L. 16.000 — L. 17.800 — L. 4200.

Grado 5.o. — Ispettore di 1.a classe; cassiere di 2.a classe: L. 13.700 — L. 16.000 — lire 3500.

Grado 6.o. — Ispettore di 2.a classe: L. 12.300 — L. 13.000 — L. 2800;

Allievo ispettore: L. 10.000 — L. 11.000 — L. 1300.

Segretario capo; Segretario tecnico capo; Disegnatore capo; Revisore capo; L. 11.600 — L. 13.700 — L. 2800.

Grado 7.o. — Segretario principale; Segretario tecnico principale; Disegnatore principale; Revisore principale: L. 10.000 — L. 13.000 — L. 2100.

Grado 8.o. — Segretario di 1.a classe; Segretario tecnico di 1.a classe; Disegnatore di 1.a classe; Revisore; Assistente lavori di 1.a classe: L. 9500 — L. 11.600 — L. 2100.

Grado 9.o. — Segretario; Segretario tecnico; Disegnatore; Assistente lavori: L. 7000 — L. 9500 — L. 1700.

Applicato principale: L. 10.000 — L. 13.000 — L. 2100.

Applicato di 1.a classe; Aiutante disegnatore principale; Aiutante assistente lavori principale: L. 9500 — L. 11.600 — L. 2100.

Applicato disegnatore di 1.a classe; aiutante assistente lavori: L. 7000 — L. 9500 — L. 1700.

Grado 10.o — Scrivana principale: L. 6.100 — L. 8.600 — L. 1.700.

Grado 11.o — Aiutante: L. 6.000 — L. 9.000 — L. 1.300.

Aiutante disegnatore; Sorvegliante lavori; Alunno d'ordine: L. 6.300 — L. 8.100 — L. 2.300.

Scrivana: L. 5.700 — L. 7.500 — L. 1.300.

Grado 12.o — Commesso; Usciere capo: L. 5.000 — L. 8.400 — L. 1.700.

Grado 13.o — Usciere di 1.a classe: L. 6.330 — L. 8.100 — L. 1.100.

Grado 14.o. — Usciere: L. 6060 — L. 7800 — L. 900.

Grado 15.o — Inserviente: L. 5.700 — L. 7.500 — L. 900.

STAZIONI

Grado 5.o — Capo stazione superiore: L. 13.700 — L. 16.000 — L. 3.500.

Grado 6.o — Capo stazione principale; Capo gestione principale: L. 12.300 — L. 15.000 — L. 2.800.

Grado 7.o — Capo stazione di prima classe; Capo gestione di prima classe; Capo telegrafista di 1.a classe: L. 12.000 — L. 14.400 — L. 2.100.

Grado 8.o: — Capo stazione di seconda classe; Capo gestione di seconda classe; Capo telegrafista di seconda classe: — L. 10.500 — L. 13.500 — L. 2.100.

Grado 9.o: — Capo stazione di terza classe; Capo gestione di terza classe; Capo telegrafista di terza classe: L. 9000 — L. 12.000 — L. 2.100.

Grado 10.o — Sottocapo: L. 7500 — L. 10.200 — L. 1.700.

Grado 11.o — Aiutante: L. 6.900 — L. 9.300 — L. 1.300 — Alunno d'ordine: L. 6.600 — L. 8.400 — L. 1.300.

Scrivana: L. 6.300 — L. 8.100 — L. 1.300.

Grado 12.o — Manovratore capo e Deviatore Capo: L. 6.300 — L. 8.400 — L. 1.100.

Grado 13.o — Guardamerci e Capo squadra Manovratori: L. 6.000 — L. 8.100 — L. 1.000.

Capo squadra deviatori: L. 6.000 — L. 8.000 — L. 1.000.

Guardia sala: L. 5.700 — L. 7.800 — L. 1.000.

Grado 14.o — Manovratore e Deviatore: L. 5.700 — L. 7.500 — L. 900.

TRENI

Grado 7.o — Capo personale viaggiante principale: L. 10.500 — L. 12.900 — L. 2.100.

Controllore viaggiante principale: L. 9.200 — L. 12.300 — L. 2.100.

Grado 8.o — Capo personale viaggiante di 1.a classe: L. 9.300 — L. 11.700 — L. 2.100.

Controllore viaggiante di prima classe: L. 9.000 — L. 11.400 — L. 2.100.

Grado 9.o — Capo personale viaggiante di seconda classe: L. 8.100 — L. 10.500 — L. 2.100.

Controllore viaggiante di seconda classe: L. 7.800 — L. 10.200 — L. 2.100.

Grado 10.o — Capo personale viaggiante di 3.a classe: L. 7.700 — L. 10.200 — L. 1.700.

Controllore viaggiante di terza classe: L. 7.500 — L. 9.900 — L. 1.700.

Conduttore capo di prima classe: L. 6.900 — L. 9.200 — L. 1.700.

Grado 11.o — Conduttore capo: L. 6.300 — L. 8.400 — L. 1.300.

Grado 12.o — Conduttore principale: L. 6.000 — L. 8.100 — L. 1.100.

Grado 13.o — Conduttore L. 5.700 — L. 7.800 — L. 1.000.

Grado 14.o — Frenatore: L. 5.400 — L. 7.500 — L. 900.

MACCHINA

Grado 5.o. — Capo deposito superiore: lire 13.700 — L. 16.000 — L. 3500.

Grado 6.o. — Capo deposito principale: lire 12.300 — L. 15.000 — L. 2.800.

Grado 7.o. — Capo deposito di 1.a classe: L. 12.000 — L. 15.000 — 2100.

Grado 8.o. — Capo deposito di seconda classe: L. 11.400 — L. 14.400 — 2100.

Grado 9.o — Capo deposito di terza classe: L. 10.500 — L. 13.500 — L. 1700.

Grado 10.o — Macchinista di 1.a classe: lire 10.200 — L. 1100.

Grado 11.o. — Macchinista T. M.: L. 7500 — L. 9900 — L. 1100.

Fuochista assistente T. E.: L. 6000 — L. 8400 — L. 1100.

Grado 13.o — Capo squadra accudienti e manovali: L. 6.000 — L. 7.800 — L. 1.800.

Grado 14.o. — Accudienti: L. 5700 — L. 7500 — L. 900.

LINEA

Grado 10.o. — Sorvegliante della linea di 1.a classe: L. 7.200 — L. 9.300 — L. 1.700.

Grado 11.o. — Sorvegliante della linea: lire 6800 — L. 9000 — L. 1300.

Grado 13.o. — Capo squadra cantonieri: L. 6000 — L. 7800 — L. 1000.

Grado 15.o. — Guardiano; Cantoniere: lire 5400 — L. 7200 — L. 900.

Guardabarriere (donne): L. 4 — L. 5 (paga giornaliera in relazione al posto).

VIGILANZA

Grado 11.o. — Capo guardia: L. 6300 — L. 8400 — 1300.

Grado 12.o. — Sotto capo-guardia: L. 6000 — L. 7800 — L. 1000.

Grado 14.o — Guardia: L. 5700 — L. 7800 — L. 900.

TECNICI ED OPERAI

Grado 5.o — Capo tecnico superiore L. 13.700 — L. 16.000 — L. 3.500.

Grado 6.o — Capo tecnico princip. L. 12.300 — L. 15.000 — L. 2.800.

Grado 7.o — Capo tecnico di prima classe: L. 12.000 — L. 14.400 — L. 2.100.

Grado 8.o — Capo tecnico di seconda classe: L. 10.800 — L. 13.800 — L. 2.100.

Grado 9.o — Capo tecnico di terza classe: L. 9.600 — L. 12.600 — L. 2.100.

Grado 10.o — Sottocapo tecnico di prima classe; capo-verificatore di 1.a classe: lire 8.400 — L. 10.800 — L. 1.700.

Grado 11.o — Sottocapo tecnico e capo verificatore: L. 8.100 — L. 9.300 — L. 1.300.

Grado 12.o — Verificatore: L. 6.900 — L. 9.000 — L. 1.100.

Grado 13.o — Operaio di prima classe: L. 6.300 — L. 8.400 — L. 1.000.

Grado 14.o — Operaio: L. 6.000 — L. 8.100 — L. 900.

Grado 15.o — Aiutante operaio: L. 5.400 — L. 7.500 — L. 900.

MANOVALANZA

Grado 13.o — Capo squadra manovale: L. 6.000 — L. 8.400 — L. 1.000.

Grado 15.o — Manovale: L. 5.400 — L. 7.200 — L. 900.

Manovale (donna): L. 3.000 — L. 5.800 — L. 600.

TRAGHETTO DI VENEZIA

Grado 12.o — Padrone e capo fuochista: L. 6.600 — L. 8.400 — L. 1.000.

Grado 13.o — Capo squadra e fuochista: L. 6.000 — L. 8.100 — L. 1.000.

Grado 15.o — Marinaio: L. 5.400 — L. 7.200 — L. 900.

PREMIO DI INTERESSAMENTO

Gli agenti sottoindicati possono essere ammessi a concorrere ad un premio di interessamento alla regolarità ed economia del servizio a ciascuno affidato. La misura del premio risulta dalla seguente tabella:

Misura del premio per giornata

AGENTI	Minimo	Massimo
a) Agenti Gruppo A:		
Grado 1.	20.—	20.—
» 2.	16.—	20.—
» 3.	13.—	16.—
» 4.	11.—	13.—
» 5.	9.—	11.—
» 6.	7.—	9.—
b) Agenti Gruppo B:		
Grado 6.	7.—	9.—
» 7.	5.50	7.50
» 8.	5.—	7.—
» 10.	4.50	6.50
c) Agenti Gruppo C:		
Grado 8.	6.—	8.—
» 9.	5.—	7.—
» 8.	4.50	6.50
» 10.	4.—	6.—
Agenti grado 11 (esclusi gli alunni in prova)	3.50	5.50
Scrivana principale	3.—	5.—
Scrivana	2.50	4.50
d) Agenti subalterni:		

desta sia solenne promessa di diligenza, di onestà e di fedeltà ai propri doveri. La formula della promessa solenne è la seguente:

« Giuro di che sarò fedele al Re ed ai suoi Reali successori; che osserverò lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato; che adempirò i miei obblighi nel mio servizio con diligenza e con solo per il pubblico bene e nell'interesse dell'Amministrazione, serbando scrupolosamente il segreto d'ufficio e contenendo la mia condotta, anche privata, alla dignità dell'impiego. Giuro che non appartengo e prometto che non apparterrò ad associazioni o partiti le cui attività non si accordino coi doveri del mio ufficio. Prometto di adempiere a tutti i miei doveri al solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria ».

Tale formula viene ripetuta all'atto del passaggio a ruolo. Il rifiuto a prestare la promessa solenne porta alla decadenza dei diritti all'impiego.

Nota informativa. — Entro il mese di settembre di ciascun anno per tutto il personale, escluso quello di prima grado e l'avventizio, sono compilate le note informative, che s'intendono riferibili a tutto l'anno in corso. Le relazioni ai risultato delle note, le autorità competenti esprimono il giudizio complessivo, attribuendo una delle seguenti qualificazioni: « ottimo, distinto, buono, mediocre, cattivo ». Per graduare i più meritevoli, agli agenti qualificati *ottimi*, esclusi quelli che si trovano al massimo stipendio della propria qualifica, sono annualmente accordate riduzioni di un anno dell'intervallo per l'aumento normale di stipendio nella misura del 10 per cento del numero degli appartenenti a ciascuna qualifica. Gli anni pel quali al personale sia stata assegnata la qualificazione di *ottimo* non sono computabili per gli aumenti di stipendio; mentre quelli pei quali sia stata assegnata la qualificazione di *mediocre* sono computabili solo per sei mesi.

Promozioni. — Le promozioni di grado possono essere conferite: A scelta; a scrutinio per merito comparativo o previo risultato favorevole di esami di abilitazione o di idoneità; per anzianità congiunta al merito, ecc. Le promozioni a scelta sono deliberate dal ministro su proposta della Direzione generale. Le promozioni per merito comparativo vengono conferite agli agenti con qualificazione di « ottimo » o « distinto ». Le promozioni per anzianità congiunta al merito si fanno fra gli agenti che abbiano riportato la qualificazione di « buono ».

Esoneri. — Il ministro ha facoltà di deliberare l'esonero definitivo del personale: a) per inabilità fisica al servizio; b) per scarso rendimento dovuto ad inadempienza degli obblighi di servizio, ala ad incapacità, ala a motivi di salute non costituenti inabilità e per altri motivi più dettagliatamente esposti nel Regolamento personale.

Nel Regolamento sono poi contemplate misure disciplinari di carattere grave per quegli agenti che, in servizio e fuori servizio, abbiano ad arrecare offesa al decoro dell'Amministrazione, o commettano trasgressioni ai doveri imposti dalla disciplina regolamentare.

Gli aumenti al clero

Roma, 7, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà probabilmente domani il regio decreto riguardante i nuovi aumenti a favore del clero. Come è stato a suo tempo annunciato, in coerenza ai parroci del Regno è portata a lire 3500, mentre quella ai parroci della Capitale è portata a lire 6000. L'assegno congrua dei vescovi viene portato a lire 17 mila e quello degli arcivescovi a lire 18 mila. I provvedimenti decorreranno dal 1.o corrente mese. Le somme relative saranno stanziate nel bilancio per tre anni.

Il disagio degli insegnanti medi

Un ordine del giorno a Roma

Roma, 7, notte.

In seguito al disagio ed all'evidente malcontento che pervade gli animi dei professori medi di Roma e provincia per i tardivi provvedimenti economici già promessi, sono stati ieri convocati tutti i professori delle scuole medie di Roma e provincia sotto la presidenza del Segretario generale della Corporazione. Fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno da inviarsi ai Ministri competenti:

« Imponente assemblea insegnanti scuole medie Roma e provincia convocati dalla Corporazione delle scuole, domandano al Governo nazionale riparazione sollecita alla sperequazione economica consacrata a danno della classe dalla legge organica dell'11 novembre 1923, nell'alto interesse della scuola e della nazione ».

Di Giorgio agli ufficiali della Milizia

spiega la portata delle sue parole sul giuramento militare

Roma, 7 notte.

L'on. generale Di Giorgio ha diretto al generale Gandolfo, comandante generale della M. N. la seguente lettera:

« Mi giunse da molti ufficiali della Milizia, alcuni dei quali considero fra i miei compagni d'arme più valorosi o più [illegible], l'espressione del loro rincrescimento per l'accenno da me fatto nel recente discorso alla umiltà del giuramento del soldato. Occorre ricordare che le mie parole, — riportate dal discorso elettorale pronunciato l'anno scorso a Messina, tre settimane prima che fossi nominato ministro e che fu diffuso ampiamente dalla stampa di tutta Italia — non avevano urtato la suscettibilità di alcuno nè potevano urtarla essendo evidente che esse non si riferivano che agli ufficiali, come me, in servizio attivo permanente e non già agli ufficiali in congedo che, proprio nello stesso recente discorso al Senato (tornata del 1.o corr.) ho affermato debbano essere considerati alla stregua degli altri cittadini, nel pieno possesso dei loro diritti civili e politici. Meno che mai le mie parole potevano riferirsi al secondo giuramento prestato nel novembre scorso, insieme alla milizia perchè lo stesso giuramento lo stesso ho ripetuto più volte, sia in occasione della elezione a deputato sia in occasione della nomina a ministro.

« Sarò grato a V. E. se vorrà rendere noto, col mezzo che crederà più opportuno, questo mio chiarimento agli Ufficiali della M.V.S.N. parte eletta di quella categoria di ufficiali in congedo ai quali io, nella mia azione di ministro, ho cercato costantemente di attribuire la importanza e la considerazione che loro spetta nel gran quadro delle forze belliche della Nazione. Ad essi, e alla M.V.S.N., che, affidata al loro onore di soldati, si affermerà sempre meglio nei fattori della grandezza nazionale, quale elemento d'ordine e di disciplina, invio, nel lasciare l'ufficio di ministro, il mio saluto augurale ». (*Ag. Stef.*)

L'assistenza ai veterani del Risorgimento

Una delegazione a Firenze

Firenze, 7 notte.

Ieri il gr. uff. De Angelis, alla presenza del Duca di Genova, del Prefetto, del sindaco sen. Garbasso, delle autorità civili e di folto pubblico ha illustrato al cinema « Savoia » l'opera svolta a Torino per l'assistenza ai veterani del Risorgimento. L'oratore ha inoltre annunziato che l'Istituto di Torino ha fondato a Firenze, sotto la presidenza del principe Torrigiani Scilla, una delegazione dell'istituto stesso « ha organizzato a Montecatini il Pensionato Veterani per la Toscana, che ospiterà 50 gloriosi reduci delle battaglie 1870. La interessante e patriottica esposizione del gr. uff. De Angelis ha riscosso una calda ovazione.

Decreti della "Gazzetta ufficiale"

interessanti Torino e Mondovì

Roma, 7, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto 12 marzo 1925, col quale, su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale viene approvato lo statuto della Cassa di soccorso a favore del personale addetto al servizio delle Tramvie Occidentali di Torino. Pubblica pure il regio decreto 8 marzo 1925, col quale, su proposta dello stesso Ministro dell'Economia Nazionale, la Colonia agricola provinciale di Mondovì viene eretta in Ente morale, ed è approvato lo statuto organico relativo.

DA NAPOLI

Durante una rissa tra due famiglie a Frignano Maggiore è rimasto ucciso da una rivoltellata d'uno dei rissanti tale Massimo Monzella d'anni 18 che passava di lì per caso.

Mussolini al Ministero della Guerra

L'unità di tattica delle Opposizioni - I Mutilati in sostegno dei Combattenti

Roma, 7, notte.

Stamane, alle ore 11, l'on. Mussolini, accompagnato dal sottosegretario alla presidenza, on. Suardo, si è recato al Quirinale a prestare giuramento nelle mani del Re per l'« interim » del Ministero della guerra. Domani, alle ore 11, l'on. Mussolini prenderà possesso del dicastero della guerra, ricevendo la consegna dal ministro dimissionario, on. Di Giorgio, l'on. Mussolini diramerà probabilmente nella stessa giornata di domani la consueta circolare alle autorità militari. Il personale attualmente addetto ai due gabinetti del ministro ed il sottosegretario resterebbe insediato al Ministero della guerra per il disbrigo degli affari di secondaria amministrazione, ma, secondo quanto si afferma, non appena avverrà la nomina del nuovo sottosegretario e sarà cessato l'« interim » affidato all'on. Mussolini, si procederebbe ad una definitiva sistemazione degli uffici, che sinora hanno collaborato coll'on. Di Giorgio. Per il momento non si sarebbero mutamenti nel due gabinetti. Anche il sottosegretario, generale Clerici, che aveva rassegnato le dimissioni, resterà, sino a nuovo ordine, al suo posto. La « Tribuna » ritiene sicura la nomina a sottosegretario del generale Cavallero, ma non è ancora stabilito, secondo il giornale, quando potrà prendere possesso della carica. Si assicurava ieri che, terminati i lavori della Camera e del Senato, l'on. Mussolini, dopo condotte a termine alcune questioni più urgenti ed importanti di politica interna ed estera, si sarebbe concesso alcuni giorni di riposo, recandosi a Nettuno, o a Prediappio oppure a Capri; ma sinora la notizia viene smentita dalla stessa stampa ministeriale, secondo la quale l'on. Mussolini non si allontanerà da Roma.

Soluzione unitaria

La questione militare e la crisi che ne è derivata si Ministero della guerra sono tuttora argomento di vive discussioni. Sull'« Idea Nazionale » Forges Davanzati torna sul problema militare e scrive:

« L'assunzione del portafoglio della Guerra da parte del capo del Governo, che è l'onorevole Mussolini, è stata ed è la condizione fondamentale per l'esame, ancora da fare e che il fascismo deve fare suo, del problema militare. Qualunque altra successione sarebbe stata errata, o sarebbe un altro errore discutere il problema militare, condiviando dalla falsa preoccupazione avanzata da qualche giornale della disoccupazione antifascista o pseudo-fascista, che bisogna dare al più presto un successore all'on. Mussolini ».

Dopo avere accennato alle varie guerre che si ebbero in Italia dal 1848 in qua, lo scrittore nazionale fascista afferma che la premessa spirituale del problema militare è una premessa esclusivamente fascista, quindi una premessa unitaria e che soltanto il fascismo è il regime politico nazionale che può trarre dalla grande guerra le tradizioni organiche caratteristiche della nazione italiana.

Sulle intenzioni dell'on. Mussolini circa il suo interinato nel Ministero della guerra e la successione dell'on. Di Giorgio regna ancora una grande incertezza. Taluni giornali ministeriali hanno particolarmente insistito, com'è noto, perchè l'on. Mussolini assumesse definitivamente la direzione delle tre amministrazioni, mentre, d'altra parte, si ritiene che l'on. Mussolini terrà l'« interim » sinchè non avrà potuto provvedere alla sistemazione più organica dei dicasteri militari. A questo proposito una persona assai vicina al presidente del Consiglio avrebbe assicurato, secondo quanto scrive l'« Agenzia Nazionale », che non è affatto detto che all'arrivo del generale Badoglio l'on. Mussolini lasci l'« interim » della guerra. Il presidente del Consiglio terrebbe a lungo la direzione del dicastero militare, almeno sino a quando non avrà inquadrato, coll'ausilio degli alti tecnici dell'arte militare, il problema militare nelle direttive esposte al Senato. La stessa Agenzia dice che, secondo altri, questo interinato del capo del Governo servirebbe a stringere sempre più cordiali relazioni tra l'esercito e la milizia, della quale sono entrati a fare parte molti autorevoli e valorosi generali.

Un precedente storico

Muovendo dalla crisi odierna del Ministero della guerra, il « Giornale d'Italia » ricorda le direttive seguite da re Umberto nelle questioni di carattere militare ed internazionale.

« In seguito alla caduta di Crispi, dopo Adua, re Umberto affidò l'incarico di costituire il nuovo Ministero il generale Ricotti, che offrì la Presidenza all'on. Di Rudinì, serbando per sè il Dicastero della Guerra. In questa occasione il generale Ricotti presentò alla Camera un suo progetto di riforma militare, che aveva da tempo studiato. Il progetto implicava una diminuzione di spesa, ma, dato il momento politico, non sembrava opportuno. Le polemiche erano molto vivaci. Re Umberto credette di dover intervenire. Un cerimoniere del Re ebbe molti colloqui col sottosegretario di Stato, on. Compans di Brichanteau, il quale doveva convincere il ministro che i progetti, benchè approvati dagli Uffici, o anzi appunto per ciò, dovevano essere ritirati. Poi un altissimo personaggio di Corte volle avere un colloquio sulla stessa materia con un giornalista, che, secondo le voci correnti, era bene accetto al presidente del Consiglio. Il giornalista ebbe pertanto l'incarico di riferire all'on. Di Rudinì che, se avesse operato il ritiro di quella legge sarebbe ugualmente ritirato capo del gabinetto. L'on. Di Rudinì si mostrò tuttavia esitante. Gli ripugnava agire poco lealmente verso un collega, e questo non scrupolo espose al Re. « Non si agisce mai male — disse il Re — quando si salva l'esercito ». I progetti furono ritirati, malgrado che alcuni ministri si dimettessero. Umberto I — concluse il giornale — fu sempre [illegible] delle [illegible] costituzionali, che stabiliscono la divisione dei poteri. In ogni periodo desiderò apparire lontano da ogni competizione parlamentare, invariabilmente rispettoso della rappresentanza parlamentare, ma in due punti non ammise transazioni: sulla saldezza dell'esercito e sulla dignità del Paese nei rapporti internazionali ».

Annunziando poi di rispondere domani all'articolo odierno dell'on. Farinacci, il « Giornale d'Italia » scrive:

« Intanto è chiaro che l'on. Farinacci ha abbandonato parecchie posizioni avanzate. Così non parla più di fascistizzare la Monarchia. Quanto all'esercito, si tranquillizzi l'onorevole Farinacci: nè lui nè altri potrà mai cambiarne l'anima, che è stata sempre e sarà sempre nazionale, estranea alle fazioni e fedele al Re ed alla Patria. Il giuramento, in questo caso, è l'espressione di un sentimento immutabile ».

Le polemiche intorno alle opposizioni

Si hanno stasera vive ripercussioni nei giornali degli incidenti di domenica verificatisi all'uscita dalla Casa del popolo tra aventinisti e fascisti. In seguito alle inesatte versioni date dalla stampa fascista per ristabilire la verità, specialmente per la parte da lui avuta nell'incidente, interviene stasera l'on. Amendola con la seguente lettera pubblicata dal *Mondo*, dal *Popolo*, dalla *Tribuna* e dal *Giornale d'Italia*:

« I giornali hanno pubblicato versioni in gran parte [illegible] ed artificiose dei fatti avvenuti domenica mattina, in via dei Serpenti. Mi sia perciò consentito di ristabilirli nella loro vera entità.

« Ritornavo dal comizio delle opposizioni tenuto nella Casa del Popolo in compagnia di alcuni amici, allorchè, in prossimità del Colosseo, alcuni studenti, che erano con noi, furono aggrediti da fascisti armati di bastone che si trovavano in quei pressi ad attendere: che cosa? Taluni degli studenti furono colpiti e feriti, sicchè si dovette provvedere a condurli al più vicino ospedale; ma poichè i giovani temevano nuove aggressioni, si allontanarono. Dopo questo incidente presi il primo tram che passava. Ma poichè giunsi all'angolo di via Cavour ebbi a constatare che esso deviava in direzione diversa dalla mia. Ne discesi e proseguii a piedi per via dei Serpenti. Oltrepassato di poco Piazza della Madonna dei Monti, improvvisamente, il [illegible] gruppo fu aggredito alle spalle da numerosi fascisti armati di grossi bastoni. Parecchi dei miei amici furono colpiti ma, nonostante la sorpresa, essi si volarono contro gli aggressori e li affrontarono. Frattanto interveniva la forza pubblica e si ristabiliva un po' di calma.

« Proseguimmo allora verso via Nazionale; ma avevamo fatto pochi passi che la scena disgustosa si ripeteva: nuove legnate piombarono proditoriamente alle spalle del nostro gruppo. Anche questa volta i miei amici assalirono si difesero in forma pubblica non senza fatica riuscì anche questa volta a ristabilire una certa tranquillità. Non sono stato personalmente colpito, nè ho avuto da collitigare con alcuno, perchè tra me e gli aggressori rimasero sempre i miei amici, come non ebbi mai ad usare il bastone anche per la semplicissima ragione che non recavo con me alcun bastone. Non avrei alcuna ragione per [illegible] avrei agito e agirei in caso di bisogno per legittima difesa, ma per la verità non ne ebbi bisogno. Molti testimoni della disgustosa scena possono confermarlo.

« Constato che mentre nessun arresto è stato operato tra gli aggressori, viceversa furono immediatamente arrestati, e sono tuttora detenuti, due degli aggrediti che furono costretti a difendersi: anzi, se i giornali ufficiosi dicono il vero, sarebbe perfino in corso una denuncia contro di me all'autorità giudiziaria. Se ciò è esatto, vuol dire che la Pubblica Sicurezza ha posto l'autorità giudiziaria di fronte ad una calunnia e che vi sono dei calunniatori contro i quali mi riservo di agire, se del caso, nei modi consentiti dalla legge, a tempo opportuno ».

Dal canto suo il *Mondo* risponde nell'editoriale odierno a quanto scriveva ieri sera il *Popolo d'Italia*, tentando riversare sulle Opposizioni la colpa degli incidenti. Il giornale trova ridicolo che si tenti di presentare l'on. Amendola come un provocatore di incidenti per le vie e si pretenda di avere il privilegio della illegalità e della irresponsabilità.

L'atteggiamento dei massimalisti immutato

Secondo quanto si afferma, alle riunioni private tenute domenica dalle Opposizioni per la rivendicazione della libertà di stampa seguiranno altre riunioni. Intanto le manifestazioni di domenica hanno riconfermato in tutta Italia la piena solidarietà delle Opposizioni aventiniane. A questo riguardo vengono recisamente smentite le voci tendenziose di mutamenti di tattica. La segreteria del Partito socialista unitario comunica:

« A proposito di voci messe in circolazione da giornali e da Agenzie circa più o meno imminenti modificazioni nell'atteggiamento del partito socialista italiano, questa segreteria tiene a far sapere che nessun fatto nuovo è intervenuto dopo che la direzione, riunitasi nella riunione del 3 marzo dell'ultimo Consiglio nazionale, constatava come questa sia con l'ordine del giorno Matteotti, sia con quello dei Ferrari avesse approvato l'opera degli organi responsabili del partito in seno al Comitato delle opposizioni aventiniane ».

Viene intanto smentita recisamente negli ambienti massimalisti la voce che il gruppo massimalista, seguendo la tattica comunista, abbia deciso di partecipare alla ripresa dei lavori alle sedute della Camera.

Verso la metà del corrente mese si riunirà il Consiglio nazionale dei popolari sotto la presidenza dell'avv. Spataro e ai primi di maggio sarà convocato a Milano il Congresso repubblicano.

L'indennità parlamentare

E' noto, e ne abbiamo raccolta la voce a titolo di cronaca, che negli ambienti di Montecitorio si è parlato dell'opportunità di aumentare la misura dell'indennità ai deputati. Anche l'on. D'Alessio, nella relazione al disegno di legge ora approvato che istituisce una indennità di 11.000 lire per i senatori, rileva l'insufficienza di tale indennità non più in rapporto con le accresciute spese di carica e in specie con quelle postali. Il *Giornale d'Italia* informa a questo proposito che, anzi, il relatore D'Alessio avrebbe proposto di portare l'indennità così per i senatori come per i deputati a 18.000 lire; ma si è voluto sentire il parere dell'on. De Stefani e del presidente del Consiglio. Ora l'on. Mussolini, secondo il *Giornale d'Italia*, è stato più rigido del suo collaboratore finanziario, dando una risposta perentoria: — Se dovessi seguire un mio intimo sentimento, — avrebbe detto il capo del Governo — abolirei senz'altro tutte le indennità ai parlamentari. Io sono assolutamente contrario a questi indennizzi. Il mandato parlamentare deve essere esercitato gratuitamente.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che la Commissione osò insistere, e fece presente i molti bisogni ai quali devono far fronte i parlamentari non dotati di larghi mezzi di fortuna, ma l'on. Mussolini fu irremovibile. « Se pure volessi entrare nel vostro ordine di idee non lo farei ora che una grande parte dell'opposizione è fuori dell'aula. Chi impedirebbe all'Aventino di proclamare che la maggioranza ha approfittato della situazione per aumentarsi la paga? ».

Tuttavia il *Giornale d'Italia* scrive di ritenere che il problema dell'indennità sarà riproposto nell'imminente ripresa e accennato in una mozione in proposito da svolgersi in seno al Comitato segreto.

Mutilati e combattenti

Sull'impressione destata fra i dirigenti dell'Associazione combattenti dal recente articolo comparso sull'organo ufficiale dell'Associazione mutilati, l'on. Bavaro fatto all'« Agenzia Nazionale » le seguenti dichiarazioni:

« La manifestazione del pensiero di tali non può non aver fatto piacere, in quanto dimostra che va facendosi strada nell'Associazione mutilati la convinzione della legittimità del triumvirato governativo, risponde ai fini apparenti e ai propositi dal Governo e dai triumviri di l'unità nella famiglia dei combattenti vedimenti, assolutamente ingiustificati presi dal triumvirato colpiscono saldo, le più gloriose federazioni Assisi, le quali hanno sempre avuto go sentimento di fraternità verso stintamente i propri organizzati, un atto è stato compiuto contro zioni costituenti le minoranze e una condotta assolutamente pa provvedimenti stanno a dimostrare quanto si prevedeva, che l'organo posto all'Associazione intende dei combattenti in maniera mica, quella cioè di piegare e a zione ai partito, di cui è l'espressione diretta. L'atteggiamento taglia corto alle speranze alle voci infondate di dissi combattenti, in quanto il Governo, più che dividerli un patto indissolubile. Di sono grati ai loro maggiorenti ».

L'« Idea Nazionale » pubblica Bertolè, presidente dell'Associazione combattenti dal recente articolo comparso sull'organo ufficiale dell'Associazione mutilati, l'on. Bavaro fatto all'« Agenzia Nazionale » le seguenti dichiarazioni:

« La manifestazione del pensiero di tali non può non aver fatto piacere, in quanto dimostra che va facendosi strada nell'Associazione mutilati la convinzione della legittimità del triumvirato governativo, risponde ai fini apparenti e ai propositi dal Governo e dai triumviri di l'unità nella famiglia dei combattenti vedimenti, assolutamente ingiustificati presi dal triumvirato colpiscono saldo, le più gloriose federazioni Assisi, le quali hanno sempre avuto go sentimento di fraternità verso stintamente i propri organizzati, un atto è stato compiuto contro zioni costituenti le minoranze e una condotta assolutamente pa provvedimenti stanno a dimostrare quanto si prevedeva, che l'organo posto all'Associazione intende dei combattenti in maniera mica, quella cioè di piegare e a zione ai partito, di cui è l'espressione diretta. L'atteggiamento taglia corto alle speranze alle voci infondate di dissidi combattenti, in quanto il Governo, più che dividerli un patto indissolubile. Di sono grati ai loro maggiorenti ».

Tragica rappresaglia a Bologna

per l'uccisione d'un milite fascista

Faschino finito a bastonate - Parecchi feriti

Bologna, [illegible]

Ad ora tarda dell'altra notte in località Bolognina è avvenuto un grave fatto, sul quale viene data questa versione ufficiale: Verso le ore 2 il milite fascista ferroviario Geo Monguzzi, d'anni 38, ex-conduttore capo delle ferrovie, mentre si recava a casa sua in via Albani, 19, passando per via Sampieri vide attaccati ai muri dei manifestini comunisti. Il Monguzzi si diede a strapparli, ma mentre si accingeva a quest'opera fu sorpreso da uno degli affissatori che ancora si aggiravano nei paraggi e ferito ripetutamente con colpi di coltello, sicchè venne lasciato a terra morto.

Dalle indagini operate dalla questura è risultato che altri manifestini, quasi alla stessa ora, furono attaccati in molti rioni della città. Vennero operati una diecina di arresti.

Il fatto è stato seguito stasera da una tragica rappresaglia. Verso le 23 alcuni fascisti, quattro o cinque in tutto, sono penetrati nel locali del Circolo ricreativo « Il Dirigibile », in via del Borgo, 123. Nei locali si trovavano una quindicina di persone che stavano giocando al biglione. I fascisti cominciarono a bastonare i presenti, uno dei quali, il fascchino Merini Rosolini di Francesco, d'anni 35, è caduto al suolo ucciso. Lascia moglie e sei figli.

Sul posto si sono recate le autorità. Altri incidenti sono accaduti in diverse parti della città. Vi sono sette od otto persone ferite da colpi di bastone, per fortuna non gravemente.

Corteo funebre sciolto dai fascisti

Uno strascico dei fatti di Castelnuovo Scrivia

Tortona, 7 notte.

Nel 1921 a Castelnuovo Scrivia, nel giorno delle elezioni politiche, avvenne un conflitto tra fascisti e comunisti. Caddero due fascisti. Gli autori, o supposti tali, in parte si rifugiarono in Russia e vennero condannati all'ergastolo, in parte, arrestati, furono condannati dalla Corte d'Assise di Alessandria. Tra questi, certo Ernesto Pagano, da Tortona, venne condannato a 16 anni di reclusione e destinato al reclusorio di Oneglia, dove morì l'anno scorso. Si dice che i comunisti di Oneglia avessero allora disposto a loro spese per i funerali del Pagano per cui avrebbero acquistato anche in quel cimitero un posto provvisorio e speciale a pagamento.

In questi giorni la famiglia del Pagano richiese alle autorità il permesso di trasportare a Tortona gli avanzi mortali del congiunto ed il « nulla osta » avrebbe stato accordato. La somma occorrente per le spese era stata raccolta con sottoscrizione tra operai delle industrie locali ed aveva fruttato qualche migliaio di lire. I manifesti listati a lutto, la classe operaia e la cittadinanza erano state invitate ai funerali che, in forma civile, avrebbero dovuto aver luogo alle ore 17 di ieri. Fatto è che, muovendo da Porta Alessandria, avrebbe dovuto, per la via di Circonvallazione, raggiungere il cimitero.

Ai funerali parteciparono oltre duemila operai d'ambo i sessi. Il corteo, ordinato e silenzioso, era aperto da un nugolo di funzionari, agenti investigativi e carabinieri, al comando del commissario di P. S. cav. dottor Crispino.

Sennonchè, giunto che fu nei pressi dell'*Albergo Milano*, una cinquantina di fascisti, che in precedenza avevano già tolti i nastri rossi dalle corone, affrontarono il corteo, gridando: « Ora basta! ». L'Autorità si interpose perchè l'ordine non venisse turbato, ma il corteo si scompose e ricompose più volte. Poi i convenuti nella maggior parte si allontanarono per ogni parte, disperdendosi, mentre il carro funebre potè finalmente raggiungere il Camposanto. Avvenne qualche tafferuglio, data la grande confusione, senza però gravi conseguenze. L'azione [illegible] era capitanata dall'avvocato Ghiggino, consigliere provinciale di Castelnuovo Scrivia.

L'on. Alberielli aggredito a Parma

Parma, 7 notte.

Ieri sera, poco prima delle 23, mentre stava per raggiungere la propria abitazione in via Aurelio Saffi, l'on. Guido Alberielli è stato affrontato da un gruppo di cinque individui, i quali gli vibrarono alcune bastonate, quindi rapidamente si allontanarono. La notizia si è conosciuta soltanto oggi in città. L'ex-deputato socialista ha riportato lievi lesioni. Gli aggressori, per quanto non siano stati da lui riconosciuti, sono ritenuti fascisti indotti alle violenze contro l'on. Alberielli per il fatto che egli fu oratore nella riunione tenuta domenica dalle opposizioni. L'aggredito ha sporto denuncia all'autorità di P. S. La sua casa questa sera è guardata dalla forza pubblica.

I 14 fascisti di Tizzano assolti

Firenze, 7 notte.

Si è chiuso oggi il processo contro i fascisti di Tizzano. Il verdetto dei giurati ha negato tutti i fatti materiali, che avevano dato origine al processo, per cui nei confronti dei 14 imputati è stata pronunciata sentenza di assoluzione.

Uccide la moglie

sotto gli occhi di nove figli

Napoli, 7 sera.

Una povera donna, madre di 9 figlioli, di cui alcuni in tenera età, è restata vittima della feroce brutalità sanguinaria di suo marito, temibile delinquente del vicino comune di Torre Gaveta. Questa belva umana, che si chiama Vincenzo Ciano, di anni 42, è rientrato in casa in uno stato di semi ubriachezza ed ha chiesto alla moglie che gli prendesse da un mobile un sigaro. La donna si è affrettata ad accontentarlo, ma ha dovuto constatare che di sigari non vi era nemmeno l'ombra e quindi l'ha fatto rilevare al violento marito, il quale ha staccato muro un fucile e lo ha puntato contro la consorte. I nove figlioli hanno circondato il padre cercando di fermargli il braccio; ma tutto è stato vano. Il Ciano ha fatto scattare il grilletto e il proiettile ha colpito al cuore la povera donna, che si è abbattuta al suolo agonizzante. I ragazzi cercarono di [illegible] la belva; ma il feroce individuo li ha scacciati a calci e si è dato alla fuga per i campi. Accorrevano intanto alcuni inquilini che si sono affrettati a trasportare a Napoli la donna, che si chiama Libera Carannante ma qui la poveretta dopo breve agonia è cessata di vivere.

Coniugi massacrati

anzi ad un loro bimbo

Palermo, 7 notte.

San Cataldo sono stati rinvenuti coniugi Cataldo Riccio e Maria Dasui loro volti sono state riscontrate di arma da fuoco e di coltello. I cadaveri furono orribilmente straziati. Vicino [illegible] fu trovato piangente un [illegible] tre anni, figlio dei disgraziati, presenza fu consumata la strage, alla può dire circa l'assassinio. è recata la P. S. per le indagini, essa [illegible] ha potuto fare la minima [illegible] delitto.

[illegible] è stato pure commesso un [illegible] lo. Alcuni malfattori riuscirono [illegible] nella casa di un vecchio ottantenne Alaimo e lo uccisero a colpi Movente del delitto, il furto. Installi involati dalla casa alcuni [illegible] ro e del denaro.

D'un feroce delitto a Roma

attribuisce alla Giustizia

Roma, 7, notte.

[illegible] erderà l'atroce delitto commesso in Buon Consiglio la sera del 31 marzo Chianese, che uccise con colpi di [illegible] un calzolaio. Subito dopo il misfatto intraprese delle attive indagini, ma riuscire a rintracciarlo. Oggi si ha notizia che egli si è costituito a Massa Martana [illegible] se presso Todi. La Questura di Roma [illegible] lo disposizioni perchè il Chianese venga [illegible] to a Roma.

A SPEZIA

Una clamorosa [illegible] esplosive, e più particolarmente [illegible] stiina in tubi, vennero trovate su denuncia [illegible] arlo Bartoli, presso Pitelli. Certo Parrini Carlo, [illegible] ornaio - perchè la scoperta venne fatta poco [illegible] le dalla sua abitazione, fu poi rinviato in

Gare internazionali di tiro al piccione

a Roma

Roma, 7, notte.

Oggi, nel Campo di tiro al piccione della Società Lazio, è stato disputato il Campionato Internazionale e il Campionato d'Italia con una distribuzione di premi per un ammontare di 160.000 lire.

Il Campionato d'Italia è stato aggiudicato al Duca Antonio Lante della Rovere con 20 piccioni su 20; il secondo, terzo e quarto premio sono stati divisi tra i tiratori Palanca, Padrin e Girelli con 19 piccioni su 20, per il 5.o, 6.o, 7.o, 8.o, 9.o e 10.o premio si [illegible] classificati i tiratori Guastalla, Mericalli, Causani, principe Odescalchi, marchese Dall'Aquila-Picco e Ubicini con 18 piccioni su 20; per 11.o, 12.o, 13.o, 14.o e 15.o premio, il principe Alfieri, Zambonelli, Urciani, Amadini e Cesarani con 17 piccioni su 20. Per il premio riservato alle Società si classifica prima la Società di Tiro a Volo Palermo di Palermo con i tiratori Tasca, Davico e Dandrea con 49 piccioni; la Società di Tiro a Volo di Verona, con i tiratori Girelli, Cazzola e Vizzardi, con 47 piccioni.

Il Campionato delle Nazioni è vinto dall'Inghilterra con i tiratori Oleavy e Palanca, con 39 piccioni su 40; seconda si classifica l'Italia, con Guastalla e conte Scleibeer, con 34 piccioni [illegible] 40.

Una sciagura aviatoria in Inghilterra

Londra, 7, notte.

Un aeroplano da battaglia durante un volo di esercitazione lungo la costa, presso Birchington, è precipitato oggi in mare. Lo montavano due ufficiali e due soldati meccanici. Uno dei piloti ed un meccanico sono stati tratti a salvamento, mentre gli altri due rimangono irreperibili.

Bollettino giudiziario

Roma, 7, notte.

Magistratura. — Giordano, giudice presso la è trasmutato mandamento Savigliano — Catrosio, giudice tribunale Como a richiesta per decreto che lo trasmutava tribunale Milano.

Cancelleria. — Motta, cancelliere pretura Novara è restituito posto segretario procura Novara — Macaluso, id. tribunale Novara è nominato cancelliere pretura Novara — Barcli, segretario procura Novara, id. id. sezione tribunale Novara — Galletti id. pretura Asti id. funzioni direttive stessa pretura.

Sono chiamati a far parte della Suprema Corte disciplinare per il biennio 1.o marzo 1925-26 febbraio 1927: senatori Pecile, Calisse, Casati, Tanari, Montresor, Mazzetti, ed i seguenti magistrati: Bianchi, consigliere Cassazione anzianità funzioni presidente sezione Cassazione Roma — Milio, id. id. presso presidente Corte Appello Catania — Carleri, sostituto procuratore generale Cassazione incaricato funzioni procuratore generale Corte Appello Genova.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A 6 mesi di reclusione per bancarotta semplice, col beneficio della condizionale, è stato condannato dal Tribunale il negoziante di mobili Antonio Filippi, di Novi Ligure. Il Tribunale non ha invece ritenuto colpevole il Filippi di falsificazione di libri, distrazione di attivo per oltre 100.000 lire, occultazione di titoli di debito e di mobili, frode dichiarata dichiarata di credito inesistente, uso di una cambiale falsa pel valore di L. 15.000. Difesero [illegible] avvocati Sardi e Orsini.

Florinda Day, residente in via Lamormora, 45, si è trovata mancare da un cassetto alcune centinaia di lire in contanti ed un libretto con un deposito di L. 2500.

Uccisa sotto un carro è stata la bimba [illegible] Galone, d'anni 3, da Ovada.

Si è ribaltato parecchio caricato al centro e [illegible] gola il camionista Giuseppe Bordano, d'anni 54, da Casalnoceto. E' in fin di vita.

DA NOVARA

Assolto dall'imputazione di appropriazione indebita è stato dal Tribunale, Industriale Alberto Galliani di Borgomanero. Difesa: avv. Gal e cav. Giov di Novara.

Un impiegato della Banca d'Italia, Giovanni Oliva, d'anni 56, recatosi alla Banca Popolare per convertire 3000 lire di una sta in buoni del tesoro, è stato borseggiato della somma.

DA BIELLA

Una risposta coraggiosa si è dimostrata la trentaseienne Stella Schiabrino del Pozzo, che vedendo il marito sorpreso dai vigili speciali Rizzo, Maffei, colpì con una roncola l'agredito, ferendolo. La donna si è quindi costituita.

DA GENOVA.

Parchetto, fidanzato del colpo alla Banca Commerciale, è stato interrogato dal giudice istruttore nelle carceri di Marassi. Eugenio Parchetto ha provveduto a nominare suo difensore il dottor Avv. Antonio Borro.

Del ragguardo ai gen. Belgrano sarà posata solennemente la prima pietra il 25 corrente. Intervarrebbe il Re col Principe ereditario.

DALLA SPEZIA

E' stato arrestato a Livorno Giuseppe Gagnani, d'anni 27, operaio alla Wickers-Terni, ferito del capo spiadato della milizia Mazzullo.

Soffocata da una lamiera è morta a Marola l'operaio demolitore Pietro Da Pozzo, alle dipendenze della ditta Serra.

DA CASALE MONFERRATO

Per bancarotta fraudolenta è stato condannato dal Tribunale a 3 anni di reclusione datori e capi l'ex cassiere della Cooperativa di Consumo di Pieve del Cairo, rag. Giuseppe Decristoforis.

L'Unione reduci, che raccoglie elementi appartenenti al P. P., ha chiamato a comporre il Consiglio direttivo: Giuseppe Pavesi, rag. Umberto Monzanasco, Giacomo Stella, dott. Vittorio Lavezzini, sac. prof. D. Luigi Galano, avv. Norberto Cremasco, Giovanni Marbello, Luigi Bagna, prof. Biagio Biestri, Alberto Buglia, Francesco Salino.

DA FIRENZE

Un'avventata signora francese si è affacciata in uno stabile situato in via Palestrina, ed in vista della [illegible] permise Bianca Venturi, che da qualche tempo dimorava nella nuova villa ove era impiegata come contabile presso il garage Toni. Sulle cause del suicidio regna il mistero.

DA VERCELLI

25.000 lire hanno appartato ignoti a Martinotti Salvatore di Trino Vercellese.

"Il perfetto wagneriano,,

di G. B. S.

Col libriccino *Il perfetto wagneriano*, pubblicato nel 1898, G. B. Shaw poco fina all'attività di critico musicale iniziata dieci anni avanti in *The Star* (firmava: « Corno di bassetto ») e continuata in *The World*, nel *British Music Bulletin* e nel *Music and letters*, fra una conferenza e una lettura, a scopo propagandistico, alla *British Music Society*. Poi il teatro lo attrasse, offrendo più echeggianti risonanze alla sua umanitaristica campagna. Ma pure il *Perfect wagnerite* fu un atto di propaganda, e più socialistica che musicale. Ed ebbe fortuna: quattro edizioni, e alcune traduzioni, di cui una recentissima, italiana (di Castelli e Diambra, ed. Sonzogno). Che la diffusione derivi dal « commento critico dell'*Anello del Nibelungo* » — tale il sottotitolo del volume — non si potrebbe dire: di musica, d'arte lo Shaw parla poco. Nè l'interpretazione socialistoide della Tetralogia lia, tra il paradosso e la bizzarria, fascino convincente. Giovano al *Perfetto wagneriano* quegli stessi elementi: audacia, scetticismo, penetrazione arguta, elegante superficialità, che fanno il varii e gustosi gli scritti dell'irlandese.

Lo Shaw percorse in gioventù, com'egli narra, un cammino parallelo a quello di Wagner, « avendo acquistato cultura musicale più che d'altro genere o seguito, al tempo dell'intemperanza politica, la scuola rivoluzionaria ». E però gli parve conveniente d'aggiungere il suo commento « a quanto era stato scritto da musicisti non rivoluzionari e da rivoluzionari non musicisti ». Necessariamente le sue singolari condizioni culturali lo disponevano a un lavoro di personale concezione, dissimile da quante « guida » erano state preposte all'iniziazione wagneriana delle folle. « Questo libro — scriveva — ha i suoi centri di gravità posti esattamente dove Wagner li volle nel redigere la partitura ». Sorvolando sulle idee evidenti e su quelle secondarie, egli si propose di chiamare l'attenzione del lettore sull'elemento, non musicale nè scenico, che Wagner aveva ambiziosamente considerandolo « patrimonio comune della coscienza dell'umanità ». E cioè: « Evidente per Wagner, come per chiunque mediti la storia e il destino dell'umanità alla luce di uno studio profondo della moderna civiltà capitalistica, questo elemento manca del tutto in molte persone, la quali, capacissime di apprezzare il musicista o il poeta, non hanno mai riflettuto un poco sul destino umano e sono cresciute nella ignoranza della profondità degli abissi nei quali il discesa la società nel secolo scorso ».

***

Alberico è tra le persone della Tetralogia quella che meglio gli arrise. Egli lo vide come uno *Slumlord* (padrone di stamberghe) vampiro, negriero; il simbolo del capitalista d'oggidì. « A Londra, dice, di questi nani se ne incontrano a ogni passo ». Ecco, a mezzo la descrizione dell'*Oro del Reno*, una digressione su Alberico:

Eccolo all'opera, col potere che gli dà l'oro. Per farla sempre ricco, moltitudini di suoi fratelli sono d'ora in poi condannate alle miserie della schiavitù, sulla terra e sotto, sollecitati dalla fatica dalla sferza invisibile della fame. Essi non li vedono, il loro padrone: non altrimenti le vittime delle nostre « industrie pericolose » non vedono mai gli azionisti, la cui potenza è tuttavia onnipresente e fatale. La stessa ricchezza che la vittima producendo col suo lavoro diventa una forza ci più gli impoverirle; man mano che la stessa sfugge dalle mani loro in quella del padrone e lo fa sempre più potente. Questo processo si può vedere oggi in tutti i paesi civili, dove milioni di persone lavorano nella miseria e nei disagi per accumulare ricchezze crescenti ai nostri Alberici, e nulla per essi, soggetto talvolta malattie orribili e dolorose, e la certezza di una morte prematura. Tutta questa parte del dramma è orrendamente reale, presente, moderna; e i suoi effetti sulla nostra esistenza sociale sono così orribili e disastrosi che noi ci abbiamo fatto il callo e passiamo sentirci felici egualmente. Ma per il poeta, che sa cosa potrebb'essere la vita e la felicità, quelle sono cose intollerabili. E se fossimo una razza di forti le faremmo scomparire prima della fine di questo secolo miserabile. Ma siccome siamo invece una razza di nani che hanno una morale, rispettiamo l'ordine vigente delle cose, e lo troviamo conveniente e comodo, lasciando che il male si riproduca e si estenda in tutti i modi.

Sarebbe questo uno dei « centri di gravità » del dramma che lo Shaw s'è tenuto in dovere di illuminare. Più avanti, quando Wotan e Loge discendono nella caverna di Alberico:

Non occorre che il triste luogo sia proprio una miniera; potrebbe essere benissimo una fabbrica di fiammiferi, col fosforo giallo e le sue emanazioni velenose, larghi dividendi, e molti azionisti clericali. Oppure una fabbrica di biacca di piombo, o di prodotti chimici, o di terraglie; oppure una tintoria delle locomotive, o una sartoria, o una piccola lavanderia sotura di vapori di gin, o un forno, o un grande negozio.

L'elmo magico è così... commentato:

Quest'elmo è un oggetto il vestiario che si incontra communemente per via nelle nostre città, dove ha per lo più forma di cappello a cilindro. Serve a nascondere l'azionista e trasformarlo in vari modi; in un buon cristiano, in un oblatore per gli ospedali, in un benefattore dei poveri, in un padre e in un marito modello, in un cittadino ingiese attivo, pratico, indipendente, e tante altre cose: mentre in realtà è uno spregevole parassita della comunità, che consuma molto, non produce nulla, non sente nulla, non crede in nulla e non fa null'altro che quel che fanno tutti i suoi pari, e questo lo fa solo perchè non ha il coraggio di non farlo, o di mostrare di non farlo.

Non manca curiosamente lo Shaw considerò Siegfried. Già, per quanto riguarda la musica della seconda giornata, non si sono che queste parole: « Prima che si alzi il sipario la musica ci dice già che camminiamo a tentoni nelle tenebre ». Punto e basta. « Siegfried, dice, è una persona assolutamente immorale, un anarchico nato, l'ideale di Bakunine, un superuomo di Nietzsche avanti lettera ». Nell'atto di temprare Nothung Siegfried gli sembra « un anarchico che distrugge al solo scopo di sgombrare il terreno per le future costruzioni ». La paura di Mime gli suggerisce la seguente immagine: « Mime è fatto come qualche povero direttore di giornale, che non osa pubblicare la verità, non perchè glielo vietebbe danno; anzi, pubblicandola egli sarebbe certo di farsi una posizione elevata. Ma egli vive in un mondo di terrori, è radicato nella diffidenza della sua forza e del suo valore, e non si muove di lì ». Siegfried « si invoglia a provare i terrori di Mime, come uno scolaretto che vuol provare com'è la scossa elettrica ». Fafner, a guardia del tesoro: « Perchè non pensa a ritrasformarsi in un questo gigante, sgombrando la caverna e lasciando l'anello e il resto a chi sarà così stolto da comprarli! Una domanda simile verrebbe subito naturale a chiunque, fuorchè a un uomo civile dei nostri tempi ». Siegfried traversa le fiamme: « Questa fiamme parrose, che per secoli hanno distolto dalla visione del Vero l'umanità spaventata... non sono che un'illusione, la quale fa subito onore all'autore della messa in iscena. Loge: ma non hanno mai divorato per l'eternità niente, se non le Chiese che erano tanto povere di fede vera da dover ricorrere, per sorreggersi, a trafficare in menzogne ciarlatanesche ».

***

In fatto, *Il perfetto wagneriano* è soltanto un libro di ancora lettura. A prendersi sul serio il « commento » è da negare all'autore qualsiasi sensibilità critica. Quelli fra i paradossi che sono costruiti sull'osservazione dell'arte appaiono tanto esagerati da essere rifiutati da una mente saggia, malgrado il poco di verità da essi contenuto. La mistura dell'arte e delle ideologie è talvolta umoristica, talaltra repugnante. Carezze e pugni, al lettore. Ora la più sciocastica parafrasi del testo, ora le più bizzarre digressioni. Un po' sembra che lo Shaw narri la favola del Nibelunga ai fanciulli, aggraziandola perchè quelli non sieno presi dalla paura dei mostri e dei delitti. Un po' è il caricaturista che, senza irriverenza, trova normale che ogni cosa passi sotto la sua matita. Un po' è lo Schuré delle folle, divulgatore alla buona. Poi vien fuori il socialista, l'imperialista, l'umanitarista. E le concezioni di Stato e di Chiesa, di capitalismo e di sindacalismo, e il salotto mondano e la Borsa sono sovrapposti, in affannoso tentativo di identificazione, alle idee e alle imagini wagneriane. Nel fare ciò è anche più fastidioso di quei razionalisti che avvelenarono la critica dell'arte wagneriana al suo sorgere e che sembrarono definitivamente silenziosi dopo che la materia dell'arte splendente in tutta la sua vastità, dal pensiero all'opera, ma in tutta la sua purezza estetica. Nel '98 lo Shaw era ancora uno dei più gravi esegeti sotto l'aspetto del predicatore. In quanto ironista, interpretò la Tetralogia come una sua « Commedia sgradevole ».

Venuta la guerra, lo Shaw, che già nella terza edizione (1913) aveva aggiunto un « capitolo che non tratta nè di musica nè di poesia, ma di storia europea », volle considerare il grande avvenimento in rapporto all'*Anello del Nibelungo*. E prepose altre pagine all'edizione postbellica. Nel 1922, di tutta la Tetralogia non resta agli occhi dell'inglese vincitore che la parte ideologica, e quella che egli aveva suggerito al dramma wagneriano. L'arte di Wagner! Non esiste più. « Musicalmente — dice — Wagner è passato di moda più che Händel e Bach e Mozart e Beethoven; perchè le mode musicali di questi son passate, ma la loro musica resta; mentre la moda wagneriana è stata portata fino a renderla inavvicinabile da giovani maestri che coi loro primi sforzi tentavano di piegare l'arco d'Ulisse ». Ma, di grazia, parla di moda o del valore dell'arte? Insomma, mentre le opere dei quattro musicisti nominati sopravviverebbero alle loro imitazioni, quelle di Wagner sarebbero da considerar morte; per l'avvenuta rinuncia degli imitatori! Ed ecco lo Shaw nazionalista: « Oggi, dopo due secoli di produzione insignificante come originalità l'Inghilterra ha messo in campo d'un tratto una coorte di compositori che hanno operato una rivoluzione nella tecnica ». E sapete qual'è, secondo lui, tale rivoluzione? « Rivoluzione tanto completa che un direttore d'orchestra non sa correggere gli errori più enormi nelle partiture perchè non si sa mai se questi errori non sono voluti dall'autore » (!). Metta fuori i nomi dicendo: « Non mi immagino un Wagner che riesca a tenere a mente senza sforzo tutti questi nomi di compositori inglesi Bax, Ireland, Cyril Scott, Holst, Goossens, Wanghan Williams, Frank Bridge, Boughton, Holbrooke, Howells, compositori che producono musica seria con uno stile proprio e un carattere nazionale!!! ». (I punti esclamativi sono di G. B. S.). E che resta dell'*Anello del Nibelungo*? « Quanto all'aspetto sociologico della Tetralogia, che permane, non alterato dal suo rapido invecchiamento musicale e teatrale, esso pare che sfidi la cosi detta Grande Guerra a dargli una smentita se può ».

Insomma, soltanto l'allegoria sociologica (Alberico-Slumlord; Siegfried-Bakunine; *Nibelheim* — fabbrica di solfanelli, ecc.) si legge ancora nella Tetralogia, dopo la guerra. « E questo — dice — depone molto a favore della comprensione che Wagner ebbe dei fatti ».

Tale l'elogio postbellico, nel libro che è senza poesia.

A. DELLA CORTE.

La morte del pittore Parravicini
scenografo della Scala

Milano, 7 notte.

Dopo nove anni di malattia si è spento nella sua casa, in via dell'Orso, il pittore Angelo Parravicini, che fu, fra gli scenografi il maestro, e lascia il suo nome legato a molti memorabili successi della Scala. Nato a Milano 57 anni or sono, il Parravicini entrò giovanissimo nell'Accademia di Brera, della quale doveva poi diventare socio onorario. Ebbe maestri il Mentessi e Carlo Ferrario, che, inutile le singolari attitudini dell'allievo, lo avviò alla scenografia. Uscito da Brera, il Parravicini fu per alcuni anni all'estero, prodigando la sua esuberante attività, offrendosi alla scenografia, alla decorazione architettonica. Nel 1898 fu chiamato alla Scala e vi rimase sino al 1916; sino a quando la malattia non lo costrinse alla inattività. Sono innumerevoli e tutte belle le scene uscite dalla fantasia del Parravicini, che diede la misura del suo valore particolarmente nel « Rigoletto », nell'« Aida », nel « Don Carlos », nel « Sansone e Dalila », e nella « Fanciulla del West ». Tutti gli allestimenti scenici più notevoli delle opere pucciniane sono dovuti a lui nei teatri italiani e all'estero, poichè il Parravicini, che conservò alla Scala il meglio di sè, preparò bozzetti e scene anche per molti teatri stranieri, fra i quali il Metropolitan e il Colon. Negli ultimi anni approntò delle ture tregue che il male gli concesse per tornare ai suoi pennelli. Dipinse così le scene dell'ultima edizione di « Debora e Jaele ». La sua più grande sofferenza fu di non poter contribuire che in piccola parte al fervore della Scala rinnovata. Un poco si conforlava seguendo i progressi del figlio giovinetto, scenografo anche lui alla Scala. E di tanto amore il teatro le ricompensò, ricquistando recentemente quelle mirabili scene del « Don Carlos », che avevano esulato da Milano. La fine del pittore Parravicini lascia il più largo compianto.

La morte di un baritono
durante la rappresentazione

Cagliari, 7, sera.

Il baritono Raimondo Duveri mentre ieri provava il « Ballo in Maschera » al Politeama Regina Margherita, improvvisamente, per un accesso troppo prolungato, cadde al suolo colpito da paralisi cardiaca.

Hindenburg rifiuta la candidatura
ma la Destra insiste sul suo nome
L'ultimo tentativo di von Tirpitz

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 7, notte.

La situazione negli ambienti del blocco nazionale (partiti della destra), per quanto riguarda la proclamazione del candidato alla Presidenza della Repubblica, non è ancora chiarita. La stampa della destra ha commenti ed affermazioni assolutamente contraddittorie e continua a discutere se Hindenburg sarà o non sarà il futuro candidato alla Presidenza.

Se Hindenburg finirà con l'accettare, avremo domani la sua proclamazione. Se questo non avviene, se Hindenburg non si piegherà davanti alle seduzioni di von Tirpitz, avremo con ogni probabilità la proclamazione di Jarres, per quanto qualche giornale favorevole a Jarres affermi che questi è molto seccato per la parte di « intrallochi » che gli fanno fare, e pensi seriamente ad andarsene ed a piantare tutti in asso, insieme col signor Loebel, presidente della Commissione della destra. Loebel ha fatto ufficialmente pubblicare questa sera una smentita a questa affermazione, ripetendo che però ha tutta l'aria di commettere due qualche malumore in giro.

In ogni modo i giornali di sinistra si mostrano alquanto preoccupati della probabilità di una candidatura Hindenburg che avrebbe più probabilità di successo che non una candidatura Jarres e potrebbe spostare qualche milione di tepidi o di indifferenti alla lotta politica, astenutisi dal voto il giorno 29 marzo. La candidatura Hindenburg rimonterebbe sensibilmente la possibilità di vittoria del blocco della destra, e perciò questa sera la *Vossische Zeitung* ammonisce i suoi lettori che quello che importa ai tedesco-nazionali è il simbolo. « Essi vogliono servirsi del feldmaresciallo come simbolo della reazione monarchica in Germania. Il feld-maresciallo Hindenburg, Presidente della Repubblica, significa l'insediamento di un reggente di Guglielmo II nella Wilhelmstrasse, la bandiera nero-rosso-bianco issata sulla casa del Presidente della Repubblica ed una dichiarazione di guerra alla Costituzione di Weimar ».

Forse queste deduzioni della *Vossische Zeitung*, dettate dallo spirito di partito e in piena lotta elettorale, sono alquanto più pessimiste del ragionevole. Hindenburg, che da parecchi mesi ha compiuto i bibli 77 anni, e che all'infuori di qualche infelice telegramma in occasione di feste reggimentali e di qualche genetlinco augusto si è tenuto sempre estraneo a manifestazioni nazionaliste di rivincita, potrebbe anche, se sorretto dalla maggioranza, che per una buona metà è repubblicana, o almeno non assolutamente monarchica, restare nei limiti della sua altissima carica decorativa.

P. M.

TEATRI

Il valore della vita
di Vladimiro Nemirovitsch Dancenko

(*Teatro Carignano* — 7 Aprile 1925)

Un uomo si è ucciso. La notizia ci viene data appena si apre il velario e non dobbiamo attendere molto per conoscere il motivo per cui questo disgraziato ha attentato ai suoi giorni. Una servetta, che il più esigente dei direttori di giornali prenderebbe volentieri come *reporter*, in un batter d'occhio si reca nella casa dove il suicida sta agonizzando e torna con un sacco di notizie. Ha visto tutto; ha raccolto un mondo di particolari, e, ci dà la chiave del mistero. Il giovane ingegnere, il signor Morskoi, ha attentato alla sua vita perchè innamorato della signora Anna, che è la moglie del signor Danilo Demurin, proprietario dell'officina dove il Morskoi è impiegato. Avuta questa prima rivelazione, ci resta da sapere se la signora Anna era anch'essa innamorata del giovane ingegnere, se aveva avuto sentore del disperato proposito che maturava nel cervello di questi e quali conseguenze potrà avere il suicidio fra le persone che in qualche modo interessa. Il titolo del dramma: *Il valore della vita*, annunzia una tesi. E che essa rappresenti nell'opera il motivo centrale ce ne accorgiamo sin dai primi commenti che sul triste caso vengono fatti. La famiglia Demurin, della quale la parte la signora Anna, (una aristocratica che ha scontato la povertà imborghesendosi) è una famiglia complicata. Vi è la madre, una burbera impastata di pregiudizi, di tutto scontenta; Danilo, il marito di Anna, un uomo che ha una sola debolezza, quella di amare sua moglie, che è più giovane di vent'anni di lui; Germano, il fratello minore di Danilo, una brutta copia della vecchia, il niente contento anche lui e poi Claudia, una sorella di Danilo, vedova, donnina piagnolosa che cerca nella filosofia una scusa alle proprie debolezze. E poi ci sono i due figli di Danilo, altri due esseri scontenti o scontenti. Che tra questa gente antipatica Anna non si sia trovata bene non si fatica a pensarlo. Il vuole si è fatto intorno a lei. Insoddisfatta per non avere trovato nel matrimonio le gioie che aveva sperate ha cercato la felicità nell'amore del giovane ingegnere, ma, forse per il fatto che nella colpa non è andata sino in fondo, non ne ha raccolto che una nuova delusione. Non ha trovato la felicità ma la persuasione che la vita non merita di essere vissuta e che meglio vale cercare di evadere. L'ingegnere Morskoi le ha segnato la strada; sta a lei ora il decidersi a seguirlo.

In verità gli atteggiamenti di Anna nel primo e più ancora nel secondo atto sono tali che tutto ci porta a pensare che al terzo avremo il secondo suicidio, ma d'improvviso il cielo si rischiara. E ciò a motivo che Danilo, il marito, quando viene a scoprire che Anna è stata l'amante del morto, e lo scopre perchè questa confessa la sua colpa (l'unica scena veramente drammatica dell'opera), non si vendica, ma si fa persuaso che la moglie è una malata di mentalità e fa suo compito il curarla, il guarirla. E Anna sorride alla vita nuova che il marito le fa intravedere. Per i sermoni di un filosofo anche le tre della famiglia contro la disgraziata al acquitstano.

Del valore della vita molto si discute in questo dramma, ma dalla favola, oltre alla constatazione che è pericoloso fidarsi delle donne, non viene fuori che una morale: che gli assenti hanno sempre torto. E l'assente è il povero ingegnere che si è ucciso per amore di Anna. Gli autori dei drammi sgradevoli, favole del genere ce ne hanno date parecchie, ma nel narrare sono stati assai meno noiosi e pedanti del signor Nemirovitsch Dancenko, l'autore di questo *Valore della vita* e nelle risoluzioni dei loro casi, più logici. Le risoluzioni le trovavano nella inattività. Per l'amore dei figli, le adultere trovavano nel loro dramma e ricordia e la forza di superare le loro crisi. In questo dramma invece la risoluzione è data dai ragionamenti di un filosofo. Un po' poco! Anche perchè non vi è niente di nuovo e di originale.

Il pubblico ha fatto al dramma buone, se non calorose, accoglienze. Tutto merito della drammaticità che Irma Gramatica ha posto nella personificazione di Anna. Il Martelli, per quanto poco persuaso di quello che aveva da dire, il Ricci, la Dominici, recitarono con impegno. Il dramma si ripete.

gi. mi.

Sem Benelli trovasi a Roma da qualche giorno per le prove della sua nuova opera *Amorosa tragedia* che si rappresenterà al « Valle » probabilmente martedì dopo Pasqua. Intervistato dal *Giornale d'Italia* il poeta ha detto che l'*Amorosa tragedia* è un dramma a carattere nazionale. « Carattere nazionale — egli ha aggiunto — ma non con la stolida preoccupazione di fare del nazionalismo. L'opera è a sfondo storico e si riferisce alla fine del 1500, quando fu gettato dai santi e dai poeti il germe della Rinascita che è nostra gloria ». Accennando al concetto dell'opera il poeta ha detto: « *L'Amorosa tragedia*, concedilice il titolo, è l'esasperazione dell'amore di tutte le cose, prodotto dolgente artificio dei più bassi istinti, da quella che gli antichi chiamavano « talento », ossia particolare stigmata. La mia vicenda è sociale, famigliare ed umana; è il tragico eterno. Questo male è impersonato in una figura sinistra: la parte spirituale è nell'opera la nota fondamentale ». Il lavoro è in endecasillabi. I bozzetti sono di Galileo Chini, i costumi di Caramba.

L'ultima replica del "Nerone,, al Regio
Festose dimostrazioni a Toscanini

All'ultima rappresentazione del *Nerone* di Boito che si è data ieri sera, la sala del « Regio » appariva straordinariamente gremita. L'opera è stata accolta, come sempre, con vivo consenso e gli interpreti furono fatti segno a cordialissimi applausi. Il Pertile, la Carena, la Bertana, lo Journet ed il Sarobe ebbero molte chiamate ad ogni atto e gli applausi si mutarono in entusiastiche ovazioni ogni qualvolta coi cantanti apparve al proscenio Arturo Toscanini. Dopo il primo atto il presidente, il direttore e i consiglieri della Società del « Regio » si recarono a visitare l'insigne Maestro nel suo camerino per esternargli la più viva gratitudine per la spontaneità affettuosa con la quale egli aveva accettato di concertare e dirigere l'opera postuma del Boito a Torino, favorendo così una iniziativa artistica che onora la nostra città e segna una smagliante pagina negli annali del nostro massimo teatro di musica. Arturo Toscanini si è mostrato molto sensibile a questa dimostrazione, dicendosi assai lieto che l'iniziativa torinese abbia avuto così caldo successo. S. A. il Duca d'Aosta ha voluto anch'egli salutare il Maestro e complimentarlo vivamente.

Durante un altro intervallo, dopo che il pubblico aveva rinnovato al Maestro la sua festosa dimostrazione si è recato da Arturo Toscanini anche il Commissario prefettizio barone La Via, il quale lo ha ringraziato della deferenza dimostrata alla nostra Torino, aiutando prima col suo autorevole consiglio l'attuazione del progettato ampliamento del palcoscenico del « Regio » e poi dedicando ogni sua cura al « Nerone » che potè così avere a Torino una eccezionale esecuzione artistica. Il barone La Via, che era accompagnato dal vice-commissario Antonelli e dal capo-gabinetto cav. Gualco, ha quindi consegnato al Maestro, a nome del Comune, una medaglia d'oro in ricordo dell'avvenimento.

Pure nella serata di ieri ad Arturo Toscanini fu offerta da un stuolo di ammiratori, di amici e corregionali una grande targa di bronzo, modellata da Edoardo Rubino con finissima arte e recante una dedica dettata da Leonardi Bistolfi. La targa gli fu presentata dal presidente del Comitato, avv. comm. Rissotti, e Toscanini fu commosso al dono, che gli ricordava la sua terra natale, di dove mosse i primi passi nelle via dell'arte.

Così, con una intima festa, che passò inavvertita al gran pubblico, ad Arturo Toscanini è stata detta la gratitudine dei torinesi per la sua nobile fatica.

***

Per domani sera, giovedì, è fissata la seconda rappresentazione del *Siegfried*, come 22.a di abbonamento turno dispari. Poichè fu data la prima in 10.a turno pari, rimane, con questa replica dell'opera di Wagner, esaurito l'abbonamento. La vendita dei posti, a prezzi normali, comincia questa mattina alle ore 10 alla segreteria del Teatro, Sinsera riposo.

Una commediografa ginevrese alla « Sperimentale di Bologna »

La Compagnia di Dario Niccodemi ha rappresentato per la prima volta pel Teatro Italiano Sperimentale, al Comunale di Bologna grande come al solito di un pubblico enorme, il lavoro in 3 atti: « La donna che non la verità ». Si ebbero 5 chiamate al primo atto e 8 al secondo. Dario Niccodemi fu pronunciato un discorso. Il terzo atto ha avuto ottimo successo. Autrice del lavoro è la signora Cecilia Paolini Ferrari, d'anni 28, da Pegli.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società Anonima del Regio). — Riposo.
CHIARELLA (Comp. dramm. Raffaele Viviani). — Ore 21: « Circo equestre » farsetta d'amore R. Viviani.
CARIGNANO (Comp. dramm. « Eleonora Duse »). — Ore 21: « Il dolore della vita » commedia di V. Nemirovitsch Dancenko.
ALFIERI (Comp. d'operette Carando-Lombardi). — Ore 21: « Sciarada » operetta di M. Costa.
BALBO (Comp. d'operette A. Valle). — Ore 21: « Pierrot sexy », operetta di Hoyos.
ROSSINI (Comm. prem. M. Castelgrisi). — Ore 21: « I. Beni d'undonna Travet » vaudeville di Bipp e Bel Ami.
GIANDUJA (Stagionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 21: « I 2 Castelli del Diavolo », bizzarria.
TEATRO GOZZANO — Ore 21: Rivista in dialetto. « La valigia della felicità » nuovissima.
MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.
SALONE CHIERICI — « Il favorito del re », con Rolly Campani e Teodoro Rocchesi, Parrucchieri.
CINEMA VITTORIA — « Judex l'invisibile » con L. Alphonse (Il mendicante) — Mabel Ultaguay-Geneva.
CINEMA STATUTO — « L. N. R. I. ».
CINEMA NAZIONALE — Cinema e varietà.
MOSTRA DELCCANI (Via Andrea Doria, 30). — Aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Il Ministero della Guerra
da Cavour a Mussolini
Una curiosa leggenda

Roma, 7 notte.

Il *Piccolo Giornale d'Italia* ricorda che nello studio del ministro della Guerra sono due grandi tavoli: uno è quello in cui hanno lavorato tutti i ministri avvicendatisi nel grande palazzo; l'altro — portato da Torino — è quello su cui lavorò Cavour quando, sperando la campagna del 1859, assunse anche l'interim della guerra. Una targhetta in metallo appesa su un lato di quello storico tavolo reca la data del glorioso interinato. Naturalmente, nessun ministro ha mai osato occupare quel tavolo storico, che potrebbe far parte del Museo del Risorgimento. « L'on. Mussolini — osserva il giornale — farà qualche rara volta dovrà recarsi, per qualche firma o qualche cerimonia, nel suo ufficio interinale di ministro della Guerra; che la vista del tavolo di Cavour gli suggerisca buone opere! »

Lo stesso giornale, a proposito del Ministero della Guerra, narra questa storiella:

« Una curiosa leggenda vuole che il ministro che abita il piccolo appartamento privato annesso agli uffici del Ministero della guerra, non abbia più di tre mesi di vita, prefissogli alla tradizione della jettatura di quell'appartamento che nessuno abitare, sono parecchi: il generale Caviglia cadde presso; l'on. Solari pure; il generale Alfieri vi lasciò addirittura la pelle; l'on. Di Scalea non fu più ministro della Guerra. L'on. Casparotto, uomo di grande coraggio in trincea, non vi abitò, e per questo rimase ministro più degli altri. Il generale Di Giorgio rimase a lungo in un appartamento privato, lontano dal Ministero della Guerra; ma un bel giorno decise di abitare nelle tre famose stanze. La novella si sparse in un baleno per tutto il palazzo, e gli uscieri ne erano costernatissimi. Poveretto — dicevano fra loro — vuol proprio finir male! Non gli davano tre mesi di vita ministeriale. Dal canto loro, tutti gli spiriti folletti, i microbi della jettatura, si diedero a svegliare dal loro torpore e mitigarono una sarabanda infernale, in onore del malcapitato ministro. Ma per esorcizzare un mezzo difensivo sicuro contro i maligni influssi, fu ordinato ad un reparto di soldati specializzati di purgare l'appartamento fatale con i gas asfissianti. Qualche settimana prima di Natale, per alcuni giorni, fu proibita la circolazione nelle adiacenze di quegli ambienti, fino a che non fossero avanite le morbifere esalazioni. Compiuta la pulizia in quell'appartamento, il ministro Di Giorgio si insediò, con quel suo sorriscito gaglioncino, accompagnato da un orgoglio abbassamento di palpebre. Ma i bacilli della jettatura sono più forti dei gas asfissianti: rimasero quieti per alcune settimane, poi, avvicinandosi il trimestre fatale, presero vigore, e con un attacco frontale sconvolsero il ministro Di Giorgio fuori di quella trincea nella quale aveva osato insediarsi ».

Come si svolse il sanguinoso incidente
dopo il comizio degli infermieri a Roma

Roma, 7, notte.

Vi abbiamo stamane succintamente informati di un grave ferimento avvenuto dopo una movimentata riunione di infermieri. Possiamo ora ricostruire nei suoi particolari il grave fatto. Ieri sera i dirigenti della Lega infermieri avevano indetto un comizio privato, da tenersi nella sala della Federazione del Libro, al viale del Re, per le ore 18,30. Gli infermieri cominciarono ad affluire in piccoli gruppi; si ebbe però subito l'impressione che i dissidenti (fascisti) avrebbero cercato di turbare il comizio. La Questura aveva disposto il consueto servizio di vigilanza. Per la strada si notavano squadre di giovani in atteggiamento provocante e minaccioso. I comizianti, uomini e donne, in numero di circa 200 persone, presero a poco a poco posto nella sala, in attesa che i dirigenti aprissero la discussione. In tutti regnava certo nervosismo. Ad un certo punto avvenne quello che si prevedeva. Gli infermieri dissidenti vollero a loro volta penetrare con la forza nella sede della Federazione del Libri, al solo scopo, essi affermavano, di sostenere il contraddittorio. Quelli che erano già nella sala si fecero sulla scala per respingere sulla strada gli invasori. La Polizia allora intervenne. Credendo in tale modo di evitare possibili incidenti, diede ordine che il comizio non avesse più luogo. Infatti gli infermieri della Lega si allontanarono, gli uomini prima e le donne poi. Gli agenti ed i carabinieri cercarono di interporsi tra i gruppi di persone in strada, ma non poterono impedire che essi venissero a contatto. Sorsero qua e là dispute vivaci. Gli infermieri non fascisti sostennero, tra l'altro, che erano nel loro pieno diritto di rifiutare il contraddittorio, essendo il loro un comizio privato, non pubblico. I dissidenti naturalmente osservavano il contrario. Due dei gruppi in contrasto facevano capo l'uno a Giovanni Colasanti, di anni 18, appartenente alla Lega, e l'altro a Ugo Leri, di anni 27, infermiere presso l'Ospedale di San Giovanni. Dopo uno scambio vivace di frasi, fu visto il Leri passare a vie di fatto e colpire al viso l'avversario. Il Colasanti, naturalmente accese ricevuto tale grave offesa, volle evitare che episodi più spiacevoli avvenissero e, riuscendo a dominarsi, si allontanò dal luogo della disputa, insieme a certo Gennaro Forlitano. I due, dopo avere percorso breve tratto del Viale del Re, fecero per voltare per via Genovesi. All'angolo di quella strada vi è un'osteria. In essa essi vollero cercare rifugio. Il Forlitano entrò per primo nel locale, subito seguito dal Colasanti. Mentre quest'ultimo si voltava per chiudere dietro di sè la porta a vetri, fu raggiunto da una pallottola al [illegible] ventre. Nessuno dei presenti, tanta era la confusione che regnava intorno, udì il colpo; fu visto soltanto l'infelice abbattersi improvvisamente su se stesso e cadere a terra, privo di [illegible]. Il ferito, trasportato alla Consolazione, fu giudicato in imminente pericolo di vita e sottoposto ad operazione chirurgica. La Polizia frattanto svolgeva indagini. Quindici ore dopo, verso mezzanotte, disponeva per l'arresto di Ugo Leri, il quale, condotto in Questura, negò di avere sparato. I Colasanti era iscritto al Partito repubblicano. La madre del presunto feritore ha detto che suo figlio è capo-squadra della Milizia. Intanto fervono le indagini.

La Fiera del Libro a Firenze
Il Siam - Il Giappone - Le immagini sacre

Firenze, 7 notte.

Il Governo del Siam, che partecipa ufficialmente alla Fiera internazionale del Libro, che si inaugurerà prossimamente a Firenze, ha inviato oltre 100 volumi fra i quali sono compresi le opere dell'attuale Re Rama VI e 100 volumi illustrati, fra cui un'opera su Venezia ed una su Romeo e Giulietta. Anche alla mostra giapponese figureranno molte stampe e libri rari. Contemporaneamente alla Fiera internazionale del Libro avrà luogo a Firenze una mostra speciale del libro e delle immagini sacre che, particolarmente nell'Anno Santo, riveste singolare interesse. Questa mostra internazionale, alla quale parteciperanno editori italiani, francesi, tedeschi, svizzeri e belgi, manifesterà i più recenti progressi raggiunti nel campo dell'immagine sacra nonchè dei libri di preghiere e comunque attinenti alla cultura religiosa. La mostra avrà luogo nel piano inferiore del palazzo delle esposizioni che sarà decorato con ornamenti d'arte religiosa ed in esso avranno luogo audizioni di musica sacra. La mostra è sotto il patronato del cardinale arcivescovo di Firenze e si inaugurerà verso la fine di aprile. (*Ag. Stefani*).

Tragico epilogo d'uno sfratto

Genova, 7 notte.

Si è suicidata la pollivendola Ardita Pedini in Zunino, gettandosi dalla finestra di casa in piazza Paolo da Novi. La disgraziata è stata spinta al triste passo dal fatto che, sfrattata dalla sua casa, non avrebbe più potuto curare colla stessa attività il proprio postre coabitante e ammalato da oltre 15 anni. Ciò risulta da due biglietti lasciati dalla suicida nella sua camera da letto.

Grippe benigne, Seguiti maligni.

Non dite mai: « Ho un po' di grippe, ma non sarà nulla ». Non vi succederebbe che un po' di grippe è sempre un grave danno per la salute.

L'grippe è la malattia più tenace e più deprimente. Ci vogliono settimane per rimettersi dal grippe.

E' dunque indispensabile di fare una cura di Pillole Pink appena il periodo più grave sia trascorso. Ciò permette una rapida e completa ricostituzione delle forze.

Le Pillole Pink rinnovano il sangue, lo purificano e ne accrescono la ricchezza. Ringenerano altresì le forze nervose si profondamente colpite dal grippe ed esercitano una azione stimolante delle più energiche sull'insieme delle funzioni vitali. La prima manifestazione della benefica influenza delle Pillole Pink è il risveglio dell'appetito. Quando l'appetito rinasce è buon segno. E' questo il segno che le Pillole Pink danno sempre.

Le Pillole Pink sono il rimedio migliore contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi della crescenza e dell'età critica, i mali di stomaco, mali di capo, irregolarità dei periodi.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 in scatole, L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 32 Milano (68).

Per vincere sicuramente

è potere guadagnare con la mite spesa di lire Due è strettamente necessario acquistare una o più cartelle della Grande Tombola Nazionale, che verrà estratta in Roma, con data certa il **28 Aprile corrente**, a beneficio dell'*Istituto Paolo Colosimo pro Ciechi-Napoli*.

Ogni cartello contiene 36 caselle per potere far scrivere 36 numeri compresi dall'1 al 90, ai vasci indovinando 5 numeri, anche non in fila, entro i primi 10 numeri che verranno estratti; si vince indovinando tutti i 10 numeri della cartella nel 45 numeri, oppure non indovinando nessuno dei 10 numeri. Affinchè il pubblico possa facilmente verificare i numeri delle sue cartelle, si assicura che saranno esposti in tutti i locali ove furono vendute le cartelle, il **Bollettino Ufficiale** e sarà anche distribuito gratis e spedito immediatamente a chi ne farà richiesta alla **Commissione Esecutiva, in Roma, Via Arenaeli, 3.**

Ogni cartella costa soltanto Due lire e concorre a tutti i premi in contanti, che ammontano a **L. 475.000**, e si trovano in vendita negli appositi incaricati, che tengono esposto l'avviso della Tombola Nazionale dell'*Istituto Paolo Colosimo pro Ciechi-Napoli*. Sono anche in vendita le **vere Sante della Fortuna**, contenente ognuna 9 cartelle con tutti i 90 numeri abbin

I casi del querelante deputato Prinetti nell'interrogatorio dei querelati

(Tribunale Penale di Torino)

L'udienza s'inizia coll'interrogatorio del querelato prof. Rolla Alfredo, insegnante di filosofia nel Liceo di Cuneo e già segretario politico di quel fascio. L'imputato dichiara subito che ha visto e conosciuto il nostro redattore Soave soltanto all'udienza e... sul duro banco degli accusati. Aggiunge che partecipò all'estensione dei noti due memoriali spediti all'on. De Vecchi. Il primo riguardava il rifiuto ad ammettere nel fascio l'avv. P. R. Rossi, ora deputato; e l'altro riguardava i fatti che sono oggetto dell'attuale processo. Nega di avere mostrato o comunque consegnato a chicchessia tale memoriale.

P. M.: — Ma i fatti di cui alla querela, in sostanza erano ricordati in questo Memoriale?

— Sì.

Prinetti era repubblicano

Avv. Farinelli: — Ma le consta che sia stato socialista l'on. Prinetti?

— No. Era repubblicano. Più volte me l'ha dichiarato egli stesso (*risa*).

Avv. Tou: — Dopo la marcia su Roma divenne monarchico...

P. M.: — Esisteva nel Memoriale il noto episodio circa l'ex-rivendicare?

La P. C. Cavaglià si oppone a questa domanda perchè il prof. Rolla non è stato querelato dal Dogliani (che sarebbe l'ex-rivendicare) ma da Prinetti, e il Rolla non è citato neppure come testimonio dal Dogliani.

L'avv. Laperna desidera invece che il querelante prof. Rolla sia interrogato. La luce deve farsi.

Di questo parere è pure il P. M. il quale nota, a proposito dei tre querelanti, la singolarità di questo caso: Prinetti che accorda la prova, Dogliani che ne accorda metà e Lombardini che non accorda niente.

L'avv. Farinelli dichiara che da parte sua, non oppone ostacoli all'interrogatorio di qualsiasi persona perchè la luce sia completa.

Difensori: — Ieri ne volevi meno! (*Ilarità*).

Avv. Laperna: — Oggi sì è pentito.

Avv. Baravalle: — Noi abbiamo ampia facoltà di prova. E noi vogliamo fornirla anche attraverso le dichiarazioni dei coimputati dei dott. Soave.

Il difensore non accetta diminuzioni nel suo diritto e chiede, in caso di diritti contrastanti delle varie parti, si addivenga allo stralcio della querela intentata dai Lombardini senza facoltà di prova.

Il P. M. Di Maio è proposto all'unità del giudizio e ritiene che da un punto di vista giuridico debba prevalere il diniego di prova dei Lombardini sulla concessione della prova data dal Prinetti.

L'avv. Pavesio è contro lo stralcio della querela Lombardini, la cui posizione è, secondo l'oratore, molto semplice: egli s'infischia di tutto e di tutti e non concede la prova dei fatti. Il Lombardini ha fatto suo il motto: «Me ne frego» (*risa*).

L'avv. Cavalie, difensore coll'avv. Nasi del Lombardini, spiega il motivo per cui il suo cliente non ha concesso la prova dei fatti: semplicemente perchè non è un uomo pubblico, e un privato.

Avv. Pavesio: — La moralità è una sola!

Difensori: — Sistema comodo.

Un incidente e una ordinanza

L'avv. Laperna con molta arguzia ricorda il principale imputato dott. Soave, il quale deve provvedere alla sua difesa e non desidera altro che di presentare la prova dei fatti da lui narrati. Infine esistente un contrasto di posizioni rispetto al querelante Dogliani e l'opportunità di procedere ad uno stralcio del giudizio per la sua querela.

L'avv. Baravalle ritornando sulla sua tesi formula e svolge queste due richieste: 1.o Voglia il Tribunale dichiarare la prevalenza nella concessione di prova data dal Prinetti sul diniego della prova stessa fatta dal Lombardini, e ciò perchè i diritti della difesa non possono subire diminuzioni. 2.o In subordine e nel caso di contrasto insolubile fra i diritti delle varie parti, voglia revocare l'ordinanza già pronunciata di riunione dei giudizi e mandare a giudicarsi in altro tempo le querele Dogliani e Lombardini proseguendosi nel dibattimento per quella Prinetti.

Il Tribunale si ritira e rientrando dopo più di mezz'ora pronuncia ordinanza in cui dichiara non opportuno lo stralcio dei due predetti processi Lombardini-Dogliani.

E allora verso le 11,30 si riprende l'interrogatorio del prof. Rolla. Questi narra che in seguito ai noti dissidi con Prinetti, si adiriva in un primo tempo alla compilazione del Memoriale per l'on. Devecchi, il quale aveva chiesto di essere messo al corrente della situazione. L'imputato prosegue:

— L'ho steso io stesso. E ne ho lasciato copia al Prinetti sul tavolo. Mi capitò allora una vertenza cavalleresca. Ma due distinte personalità mi dissero che, nel caso, non avevo alcun dovere di concedere soddisfazioni. Si addivenne ad un Giurì d'onore.

Il generale Terruzzi a Limone

Il dissidio si acuiva. Si parlò di una inchiesta del generale Terruzzi. Questi si fece aspettare molto. Il generale Terruzzi arrivò in luglio, ma non fece nessuna inchiesta. Ci almeno sentì solo una parte e non noi. So che si recò al Casino di Limone...

Prinetti: — Non venne per una inchiesta. Venne per altro...

Presidente: — La prego di non interrompere. Lei deve chiedere la parola.

L'imputato può proseguire e narra:

— L'inchiesta si è svolta in un modo... meraviglioso! Terruzzi interrogò qualcuno per cinque minuti (*Ilarità*), eppoi partì.

Avv. Laperna: — Ma andò a Limone...

— Seppi che il querelante Dogliani era stato attaccato da due giornali, dalla *Riscossa* e dall'*Ordine Nuovo* di Salusso. Prinetti presentò la domanda di ammissione del suo amico Dogliani al fascio. Di lì nacque la scissione. Io e il direttorio non volemmo accogliere tale domanda. Il Dogliani era molto discusso. Si parlava dei suoi guadagni durante la guerra, delle sue forniture, dei suoi extraprofitti.

Presidente: — Specifichi.

— Dovrei riferirmi al memoriale spedito all'on. Devecchi. Erano ragioni morali e politiche. Si diceva che durante la guerra ai era arricchito.

— Queste notizie lei è in grado di provarle?

— Il memoriale fu compilato da parecchi. Io non feci una inchiesta. Raccolsi le dichiarazioni degli altri e ne feci cenno nel memoriale.

— E il fatto della bisca di Spotorno?

— E' una notizia che ebbimo da un giornale. Si lesse che il Lombardini era stato processato per una faccenda di giuoco.

— Ma che fosse tenutario di una bisca è vero?

— Forse fu una inesattezza. Lombardini, secondo il predetto giornale, sarebbe stato soltanto implicato in una faccenda di giuoco.

— E il taglio delle dighe?

Una spedizione di squadristi contro... le dighe

L'imputato racconta.

— Un giorno si seppe al fascio che il Prinetti, dopo un colloquio con un noto industriale, senza consultarsi col direttorio del fascio sul quale gravava la responsabilità delle sue squadre e senza fare parola neppure a me che ero segretario politico del fascio stesso, era partito con 30 o 12 squadristi coll'apparente proposito di recarsi a scovare un deposito di armi nascoste da sovversivi. Viceversa, giunti gli squadristi al Ponte Sala sulla Stura, venne ordinato da Prinetti di demolire gli sbarramenti che convogliano l'acqua dal fiume nei canali Roero e Mossa i quali alimentano la centrale elettrica della Società Alto Po e una vasta zona di industriali. L'operazione naturalmente era assai a tutto beneficio di questi industriali lo rimproverai vivamente il Prinetti perchè io, ripeto, ero segretario politico del fascio e solo io potevo dare l'autorizzazione a prelevare squadre di fascisti. Egli mi rispose che aveva creduto di fare così e se ciò non mi garbava, protestassi.

— E messo al racconti l'episodio delle Nottinaliste.

Prinetti e il metodo froebeliano

Il prof. Rolla narra: — Il Ministero della P. I. aveva consentito che si tenesse alla Scuola Magistrale un corso froebeliano. Il Ministero della P. I. non era stato preciso circa il numero delle iscrizioni a questo corso. Le iscrizioni salirono ad oltre 100 costrinse la direttrice si trovò costretta a dividere il corso in tre classi. Per questa divisione occorreva però una autorizzazione del Ministero, anche per la spesa che importava. Il Ministero non rispondeva a sollecitazioni e a telegrammi. La condizione delle famiglie era critica. Tutti si lamentavano. Anzi il Ministero aveva fatto capire che occorreva fare un corso di 40 allieve. Ma come scegliere tra quel centinaio di iscritte? Prinetti aveva promesso il suo interessamento. Un giorno seppi che questo continuo di signorine iscritte avrebbe tenuto una riunione. Vi andai anch'io ed ero presente quando il Dogliani venne alle signorine un discorso assolutamente sullo appoggio del Fascio e del Prinetti. Però invitò questo continuo di ragazze a versare ciascuna 10 lire per la spese di viaggio a Roma dichiarando che anch'egli si sarebbe recato col Prinetti per tutelare i loro interessi. Io pensai subito per quale capacità il Dogliani poteva occuparsi a Roma d'una questione eminentemente scolastica!

Avv. Laperna: — In che qualità parti per Roma?

Avv. Farinelli: — Era membro del Direttorio.

L'imputato prosegue: — La sostanza è che tutte le iscritte al corso si quotarono versando oltre mille lire. Fortunatamente un isolgramma dell'allora sottosegretario alla P. I. on. Lupi avvertì che la questione del corso froebeliano era stata risolta favorevolmente e così le 1650 lire avrebbero dovuto essere restituite. Una parte venne infatti restituita ma dell'altra parte le signorine fecero donazione al Fascio.

Presidente: — Nell'articolo incriminato però si dice che il viaggio a Roma del signor X e del Prinetti doveva servire a perorare, invece, la causa allora pendente dei sopraprofitti di guerra del signor X, cioè del Dogliani.

— Effettivamente abbiamo supposto che la andata a Roma di Prinetti avesse tutt'altro scopo che quello del corso froebeliano!

Avv. Laperna: — Povero Froebel!

L'imputato prosegue: — Nè Prinetti nè Dogliani avevano certo la competenza d'occuparsi di cose scolastiche. Dogliani aveva allora la questione pendente degli extra-profitti che l'interessava...

Avv. Laperna: — Il denaro perchè fu concesso?

— Per le spese di viaggio del Dogliani e per quelle di Prinetti.

Avv. Laperna: — La tariffa era sempre quella: 10 lire per le sardine, 10 lire per ogni cornalisia (*risa*).

Prinetti a veglione

— E di un certo contegno scandaloso del Prinetti a un veglione, che sa dire?

— Di mia scienza niente, perchè a veglioni non vado. Ma ne sentii parlare.

In un veglione dei reduci, il Prinetti avrebbe tenuto un contegno che destò molto scandalo e di cui si parlò in Cuneo data la carica che il Prinetti copriva.

— E della gestione amministrativa della Federazione che cosa può dire?

— E' notorio che alla Federazione si lagnavano di essere in deficit, di non avere mai quattrini malgrado le abbondanti contribuzioni che riceveva. I conti non erano mai resi.

Avv. Farinelli, P. C.: — Avete detto che intascava i danari. Non rendere i conti non vuol dire intascare i quattrini!

Avv. Pavesio: — In sostanza lo stato della Federazione era disastroso per colpa dell'on. Prinetti. Questo fu scritto all'on. De Vecchi, dietro una esplicita richiesta.

L'imputato, a domanda, afferma che il Prinetti fu durante la guerra fornitore di legname ed esonerato per tale qualità. Pure su domanda del Presidente, ricorda l'episodio di quella certa adunanza in cui arrivò una lettera firmata «alcuni ex-combattenti». L'imputato anzi precisa: — Il Prinetti prima che la seduta da lui presieduta si iniziasse ricevette una lettera di cui diede lettura all'assemblea stessa. La lettera diceva: «Vi dichiariamo francamente che il Fascio di Cuneo non potrà mai prosperare perchè Prinetti non ha fatto un giorno di guerra ma è rimasto imboscato e fornitore di legname ed è fallito. La lettera aggiungeva altre cose gravissime d'ordine privato. Noi siamo rimasti esterrefatti specialmente quando vedemmo che Prinetti non dichiarava calunniose queste accuse, anzi le ammetteva tacitamente. Inoltre diede le dimissioni e per tre o quattro mesi scomparve dalla ribalta pubblica. Credevamo persino avesse abbandonato Cuneo! Infatti non s'è più visto.

Prinetti: — Non è vero. Stavo a Cuneo come sempre...

— Non si faceva vedere.

Prinetti e il giuoco

Il prof. Rolla tira avanti ,malgrado l'interruzione, e narra:

— Un bel giorno ritornò spacciandosi niente meno che Segretario Federale. Ma egli ufficialmente avrebbe dovuto radunare i fasci della Provincia o almeno il fascio di Cuneo e dichiarare tale sua nomina. Egli non lo fece. Cosicchè non credemmo neppure che fosse stato investito d'una tale carica. Ma egli aveva ingannato certamente l'on. De Vecchi.

Presidente: — E' vero che propose che la Sede del Fascio fosse trasformata dopo la mezzanotte in una bisca e tale proposta fu respinta sdegnosamente dal direttorio ma fu caldeggiata dallo stesso Prinetti e da un altro fascista del suo «entourage»?

Prof. Rolla, sorridendo: — E' vero. Il Circolo Sociale andò bruciato in parte e precisamente le sale da giuoco. Si capisce che i giocatori si trovarono... disoccupati (*Ilarità*). E uno dei giocatori quello designato colla lettera Z si presentò a noi dicendoci: Perchè voi che avete tanti giovani non permettete che alle 11 possiamo giuocare nella vostra sede? Noi fummo contrari, ma Prinetti caldeggiò questa combinazione.

Avv. Farinelli: — Si era nel tempo in cui il Governo pensava a legalizzare le bische!

Sono seguite le 12 e il Presidente rinvia l'udienza al pomeriggio.

Un elogio alla "Stampa,,

L'udienza pomeridiana è aperta dall'interrogatorio di un altro querelato, il Rag. Sebastiano Franco. Desidera fare una dichiarazione preliminare. Esprime ammirazione per la campagna coraggiosa della *Stampa* e per la correttezza giornalistica dei dott. Soave. E aggiunge: — Non parlerò inoltre di quanto mi risulta ai fini della Giustizia. Se io no mi infischio di certi consigli abbiano forniti direttamente e indirettamente documenti e notizie.

L'imputato si riferisce quindi ad una precedente polemica tra l'on. Prinetti e l'avv. Scazzola e al Giurì d'onore intervenuto tra i due avversari. Dice: — L'avv. Scazzola aveva bisogno di elementi per tale giudizio, si rivolse a me il 17 luglio del 1924. Mi trovai ad un suo appuntamento. L'avv. Scazzola mi chiese i documenti esistenti sulla personalità del Prinetti ed in presenza della bontà della cosa, andai a casa e gli consegnai: 1.o) le lettere all'on. Devecchi; 2.o) la lettera diretta all'on. Farinacci; 3.o) appunti sul secondo Memoriale a Devecchi; 4.o) qualche altro documento. Moralmente non ho compiuto nessun atto che non fosse corretto. Reputavo mio dovere di cittadino contribuire all'epurazione della nostra vita pubblica. Nè mi sento legato al Partito nazionale fascista del cui ero dimissionario da un anno.

«Mi feci promettere — prosegue il querelato — e gli raccomandai l'uso discreto dei documenti consegnatigli ad uso del Giurì d'Onore in cui era impegnato. Ogni altro uso era assolutamente escluso e in quel momento non mi passò neppure per la mente che i documenti dovessero servire ad altro uso.

Avv. Laperna: — E non sono serviti. Chi dice che Soave si sia rivolto a Scazzola?

Il querelante prosegue: — Erano le 10 di sera e l'avv. Scazzola mi promise di restituirmi i documenti all'indomani. Invece non tu di parola perchè dovetti andare io a ritirarli alle ore 11. (*Prinetti si agita*). Da quel giorno, 18 luglio, passarono quattro mesi senza che nulla trapelasse di quel che era intervenuto tra me e l'avv. Scazzola. L'11 novembre comparve un articolo sul *Subalpino*, scritto dallo stesso avv. Scazzola, in cui era comunicata la radiazione del cav. Prinetti e si diceva che il Partito fascista nulla aveva fatto di gravissimi memoriali che il *Subalpino* possedeva e che a suo tempo avrebbe pubblicato. L'articolo mi stupì e mi turbò. Al prof. Rolla confidai quanto era intervenuto fra me e l'avv. Scazzola deplorando l'uso che aveva fatto e si preparava a fare dei documenti. L'avv. Scazzola però gli disse che la minaccia di quella pubblicazione era una semplice manovra polemica che non avrebbe avuto conseguenze. Ma il 13 novembre in un nuovo articolo intitolato «Fin» l'avv. Scazzola precisava la data di questi documenti, le persone a cui erano diretti e il numero dei documenti, mi esternai nuovamente la mia indignazione. Mi calmò il prof. Rolla.

Avv. Laperna: — Da buon Alcesto Platone mi permetteva...

I documenti in giro

Il querelato aggiunge:

— Scazzola mi fece rimostranze mi assicurò che dei suoi Prinetti non si sarebbe mai più parlato e che tutto sarebbe finito. Quattro giorni dopo, la «Stampa» pubblicava appunto i documenti, che io avevo consegnato all'avv. Scazzola, e le conseguenze di tale pubblicazione furono... le tre querele di cui si discute ora!

P. M.: — L'avv. Scazzola asserito di aver fornito i documenti?

— L'ha sempre negato. Venerdì io gli dissi: «Avvocato, nel banco ci sono degli innocenti. Pensi. Il Tribunale non crederà che i documenti siano piovuti dal cielo». Il dottor Soave, ed ha fatto bene, non le ha detto. Ma l'avv. Scazzola ha ammesso di avere in lui consegnato i documenti in questione.

Presidente: — E' vero, Soave?

Soave: — Debbo pregare il Tribunale di dispensarmi dal fare dei nomi.

Avv. Farinelli, P. C.: — E fa bene a dire così.

L'imputato conclude, affermando che nè lui, nè i suoi colleghi di querela conoscevano il Soave. Afferma che tutti i documenti erano esclusivamente suoi, ne altri, all'infuori dell'avv. Scazzola, potevano averli. Conclude:

— Fui sempre avversario dell'on. Prinetti.

Avv. Farinelli: — Non mi lagno degli avversari, ma degli amici...

Avv. Baravalle: — Sono quelli che li conoscono.

Avv. Farinelli: — Ripeto che non mi lamento degli avversari e neppure del dottor Soave.

Dott. Soave, dal banco degli imputati: — Quanto è buono! (Ilarità).

Imputato: — Ho diritto di affermare che i documenti pubblicati dalla «Stampa» non potevano essere consegnati che dall'avv. Scazzola.

P. M.: — Se come si è servito lo Scazzola dei documenti pei Giurì d'onore?

— Scazzola mi disse che aveva i documenti in una busta, ma che il Giurì non ne teneva conto.

P. M.: — E come giudicò il Giurì?

L'avv. Tou, della Difesa Franco, presenta copia del giudizio, che il Presidente legge ad alta voce. E' del seguente tenore:

Il verdetto d'un giurì d'onore

«Il sottoscritto Giurì d'onore bilaterale, nominato e convocato per giudicare sulla vertenza sorta fra l'on. F. Prinetti e l'avv. A. Scazzola, con polemica giornalistica sostenuta nei primi giorni del luglio u. s., rispettivamente sulla «Sentinella delle Alpi» e su «Il Subalpino», in base ai seguenti mandati:

«Per l'on F. Prinetti: di giudicare sulla sua onestà e rettitudine nelle circostanze del suo fallimento, della sua assoluzione per insufficienza di prove» e della sua nomina quale querela all'«Ordine Nuovo», sulla base di tutti i documenti che egli stesso reputerà dover presentare e di tutte le altre indagini che il Giurì stimerà necessarie ed opportune per formulare nella coscienza dei suoi componenti il verdetto che gli è richiesto;

«Per l'avv. Armando Scazzola: di giudicare sulla sua onestà e rettitudine nelle circostanza della polemica sostenuta nei primi giorni del luglio u. s. su «Il Subalpino» coadiuvato la «Sentinella delle Alpi», solo in quanto riguarda i riferimenti fatti dall'on. F. Prinetti per il suo fallimento, la sua assoluzione per insufficienza di prove e per la nomina a sua querela all'«Ordine Nuovo», sulla base di tutti i documenti che egli stesso riputerà dover presentare e di tutte le altre indagini che il Giurì stimerà necessario ed opportuno per formulare nella coscienza dei suoi componenti il verdetto che gli è richiesto.

«Convocatosi nei giorni 5 e 25 settembre e 3 e 13 novembre 1924; dopo aver preso in esame tutti i documenti presentati dall'on. Prinetti e dall'avv. Scazzola, a mezzo dei rispettivi rappresentanti; dopo aver collegialmente, ma separatamente interrogato l'on. Prinetti e l'avv. Scazzola, e successivamente anche tutte quelle altre persone che ulteriormente potevano portare chiarimenti in merito alle circostanze contemplate dai suddetti mandati:

«Ritenuto all'unanimità di possedere gli elementi necessari e sufficienti per concludere con sicura coscienza il verdetto rispondente ai mandati medesimi; ha emesso all'unanimità i seguenti giudizi:

«Per l'on. Prinetti: Considerato che le circostanze relative al fallimento furono fatte risultare che lo scopo iniziale e fondamentale dell'azienda, più che ai lucri commerciali veri e propri, bensì indubbiamente sulla prospettiva occasionale di facili guadagni durante la guerra, e quasi certamente anche sulla possibilità di sfuggire al danno derivantegli dalla chiamata alle armi della propria classe;

«Considerato che le circostanze riguardanti l'assolutoria per insufficienza di prove non hanno dimostrato che egli nell'imputazione fu coinvolto a cagione di discorsi certamente imprudenti e palesanti sia il timore dell'imputazione stessa, sia la volontà di aggravare le condizioni degli altri imputati e che con acquiescenza egli accolse la suddetta pronuncia del Tribunale Civile e Penale di Cuneo;

«Considerato infine che le circostanze riflettenti la mancata querela pubblicamente annunciata contro l'«Ordine Nuovo» hanno provato che egli ritenne soffocate le specifiche accuse lanciate da quel giornale contro il suo onore personale, per effetto della vittoria riportata dal suo partito politico; il Giurì si pronuncia in suo favore, negandogli la virtù della rettitudine; nei riguardi invece dell'onestà, intesa nel significato di condotta di fronte ai così detti beni materiali della vita; al Giurì non sono apparsi elementi probanti per potersi o per doversi pronunciare diversamente dalle Autorità Giudiziarie.

«Per l'avv. Scazzola: Considerato che le gravi allusioni fatte contro l'onore del direttore della «Sentinella delle Alpi», se costituivano una vivace rappresaglia provocata dalle insinuazioni che lo stesso giornale aveva pubblicate contro di lui in un articolo senza firma, esse senza dubbio avevano fondamento su fatti reali moralmente indiscutibili, e che specie in una polemica a fondo elettorale, acquistavano particolare importanza e valore. Il Giurì si pronunzia in pieno in suo favore nei riguardi della onestà e della rettitudine. Letto e chiuso in Roma, il 12 novembre 1924.

«Per on. Prinetti: avv. Guido Viale — Per avv. Scazzola: on. Egidio Fazio — Il Presidente: generale Luzzi Guido».

La lettura di questo documento produce enorme impressione ed è seguita con religioso silenzio.

Presidente: — Riconosce l'on. Prinetti quel documento?

— Lo riconosco.

Una domanda al querelante

L'avv. Pavesio domanda se dopo le dichiarazioni del rag. Franco il dibattimento può proseguire ancora nei riguardi di un gruppo di imputati indubbiamente innocenti. Domanda se l'on. Prinetti intende proseguire o fare remissione di querela.

Avv. Farinelli: — Ma non si può.

P. M.: — Andiamo avanti nel dibattimento. Vuol dire che gli imputati se saranno riconosciuti innocenti verranno assolti. Per ora non c'è un fatto nuovo che possa far rinviare la causa.

L'avv. Pavesio chiede allora che venga interrogato subito l'avv. Scazzola. L'avv. Farinelli esprime le sue riserve su quel che deciderà più avanti e per ora chiede che il dibattimento prosegua.

Presidente: — Per carità, non complichiamo la causa che è già imbrogliata.

Si decide che l'avv. Scazzola verrà interrogato prima di tutti i testimoni.

L'imputato prof. Rolla conferma quanto ha riferito il rag. Franco.

L'imputato rag. Franco conviene circa i gravi appunti mossi al Prinetti riguardo il suo burrascoso commercio in legnami durante la guerra. Aggiunge che non approfondì tali ricerche.

— Ma lei nella sua lettera all'on. Devecchi scriveva di ritenere il Prinetti indegno di rappresentare il Fascio e specificava il motivo. Mi pare che sia stato assai esplicito.

Avv. Laperna: — Insomma in poche parole lei rag. Franco come ritenevo Prinetti? Onesto? Disonesto?

Imputato: — Disonesto. Io sono stato sempre suo avversario.

Prinetti: — Ma ci sono state delle pacificazioni?

— Più apparenti che reali.

— Lei ha anche messo appunto al Prinetti di frequentare pubblici esercizi lasciando abbandonato il proprio ufficio.

— Questo mi constava personalmente. Per fargli firmare un documento del suo ufficio d'assicurazione mi occorsero tre mesi.

Alcuni schiaffi...

P. M.: — Beveva, giuocava?

— Che giuocasse io può dire lui (*risa*).

Prinetti mormora e l'imputato lo rimbecca: — Sì giuocava! E poco tempo fa si prese gli schiaffi per questione di giuoco con un'altra persona.

L'imputato ripete che combattè il Prinetti fin dal primo momento e che era uno scultore...

Avv. Laperna: — Perchè era scultore?

— Perchè mi ha dato l'impressione che volesse salire alle spalle dei fessi...

Avv. Laperna: — Ce ne sono stati molti a Cuneo? (*Scoppio di rumorosa ilarità*).

Imputato: — E' diventato deputato non a spalle mie.

Il rag. Franco quindi spiega la frase «Prinetti o è un imbecille o un farabutto» contenuta nella lettera all'on. Devecchi. Fu indotto a questo giudizio dalla sua persistenza, dalla sua ostinazione a mantenersi nel posto di segretario federale.

L'imputato aggiunge che essendo impiegato alla Banca Sconto udì un fattorino che gli disse: «Durante la ritirata di Caporetto Luca Dogliani vendeva delle scatolette di sardine avariate a 10 lire l'una». Racconto l'episodio all'avv. Olivero e questi osservò: — A Busca lo sanno tutti!

Avv. Cavaglià: — A Busca nessuno ca niente.

Avv. Laperna: — Ma lei non ne ha mangiato di quelle sardine! (*Ilarità*).

Presidente: — In quanto ai sistemi amministrativi dei Prinetti cosa ha da dire?

— Non voglio dire che sia stato un ladro vero e proprio. Certo era un disordinato, che non dava i conti e perciò dava adito ai più gravi sospetti.

— Ma era lui l'amministratore?

— Era il Dogliani. Ma su questo argomento dei conti nessuno ha mai avuto risposta.

Prinetti: — Lei non sa niente!

— So che nei tre anni in cui fui nel fascio non ebbi mai i conti.

Il presidente osserva: — E' naturale che quando si amministra il denaro altrui e, insistentemente richiesti, non si rende i conti, si viene a giustificare ogni più grave sospetto.

Avv. Laperna: — Insomma, cosa era Prinetti?

— Amministrativamente era uno scorretto!

Nodo alla meta

Avv. Farinelli: — Ma nei vostri memoriali lo chiamaste un disonesto.

Poichè l'avv. Farinelli grida, sbuffa e gonfia, l'avv. Villabruna grida: — Fuori i conti. Il querelato conclude il suo interrogatorio con queste testuali parole: — In sostanza Prinetti nel 1921 quando entrò nel partito fascista aveva l'aria d'una stangatore...

Avv. Farinelli: — Ma non ha ancora compiuto delle cose.

On. Villabruna: — Avrà compiuto delle azioni.

Prinetti: — Non ho mai mutato il mio stemma di vita. Sono sei mesi che soffro.

Avv. Galta: — Però non è diventato magro.

Si passa ad un altro imputato, l'ing. Lerdi Cesare, il quale dice: — Sono entrato nel Fascio nell'aprile '22, presentato appunto dall'on. Prinetti. Allora non lo conoscevo. In seguito seppi a suo carico alcuni fatti. Per essere breve dirò che ho partecipato alla compilazione del noto memoriale, nella persuasione che rimanesse riservato. Fu compilato e scritto a macchina in casa mia, di notte, e spedito in doppia busta raccomandata e riservato all'on. Devecchi. Deploro che il sig. Franco non sia stato franco con me raccontandomi tutto quello che è avvenuto. Io sospettavo che il memoriale fosse emigrato per causa d'uno di noi. Epperciò chiesi al Franco e al Rolla se per caso non si fossero lasciati sfuggire qualche indiscrezione. Essi non mi risposero come desideravo ed allora ruppi ogni mio rapporto.

I partiti hanno bisogno di uomini onesti

L'imputato dichiara: — Debbo pure deplorare che nella mia querela il Prinetti ci abbia chiamati ambiziosi. Non ho mai avuto tessere, non mi sono mai inclinato ad alcun deputato o ad alcun tiranello. Faccio vita da me. Non mi sono, dopo le mie dimissioni dal Fascio, più occupato nè di Prinetti nè delle sue vicende. Non nego di avere combattuto il Prinetti. Tornerei a combatterlo domani. Ho la convinzione che uomini come il Prinetti non debbano mai essere in nessun partito. I partiti hanno bisogno di uomini onesti.

Voci: — Bene! bravo!

— Risponde a verità quel Memoriale all'on. Devecchi?

— Lo firmerei anche adesso.

— Che elementi ha per ritenerè veritiero quel memoriale?

— Le informazioni assunte mi convinsero della verità di quanto si diceva.

L'imputato in seguito ritiene che prima della pubblicazione della *Stampa* Prinetti era già liquidato.

Avv. Laperna: — Spacciato?

— Era inutile insistere su quest'uomo ch'era già cadavere. E coi cadaveri non mi piace bisticciare! (*risa*).

Avv. Laperna, ironico: — Sì... cadavere, cadaverel

Il prof. Mario Ilieri è un altro querelato. Il presidente gli contesta la solita imputazione e l'Ilieri risponde che ha concorso nella compilazione del Memoriale e lo ha firmato. Narra che il Lombardini desiderava una dichiarazione nel senso che in quel Memoriale non si accennava a lui e che tuttavia si rammaricava dell'avvenuta pubblicazione. Lombardini non disse però che si sarebbe valso di questa dichiarazione per la sua querela, ma per motivi di famiglia.

A proposito di questo documento rilasciato al Lombardini l'Ilieri narra che un giorno il Lombardini gli espresse il suo dispiacere per la querela che aveva dovuto dargli, perchè consigliato dai suoi avvocati. E aggiunse bonariamente: «Poi dopo, per il tuo disturbo, io e te ci arrangeremo».

Presidente: — Lei in quella dichiarazione accettava la responsabilità di «affermazioni diffamatorie» contenute nel Memoriale.

Avv. Pavesio: — Si noti che rimandando firmato il Memoriale all'avv. Olivero scriveva in un biglietto d'accompagnamento: «Bene, bene, bene».

Il prof. Lamuì Nazzareno, ultimo imputato, dichiara che, nuovo dell'ambiente di Cuneo, firmò il noto Memoriale rimettendosi a quanto avevano fatto gli altri colleghi di Direttorio: persone avvedutissime e stimabili.

Anche lui firmò una dichiarazione al Lombardini e non s'occupò più delle faccende del Fascio cuneese. Spiega che il Lombardini gli chiese tale dichiarazione per motivi privati, da presentare alla Ditta Pittaluga. — Mi chiese — prosegue l'imputato — se mi constava che era un buon padre di famiglia. Io dissi di sì. Ed allora mi presentò una carta da firmare. Io firmai.

Avv. Laperna: — E quando arrivò la querela cosa disse?

— Cadde dalle nuvole!

Avv. Laperna: — Ben fatto!

Presidente: — E perchè firmò quel documento ritenendo infondata l'accusa?

— Perchè mi rifiutò che il Lombardini era stato semplicemente sorpreso a giuocare in una bisca.

On. Villabruna? — Se non è zuppa è pan bagnato.

L'avv. Nasi protesta e il Presidente essendo esauriti gli interrogatori degli imputati chiama alla pedana il querelante Prinetti.

Prinetti vergine...

Avv. Laperna: — Cosa volete che dica? Volete che confessi: «Sì sono colpevole!» (*Ilarità*).

Il querelante premette:

— Non sono mai stato massicaio. Non sono stato mai socialista, anzi non ho mai appartenuto ad alcun partito. Entrai nel partito colla verginità assoluta... (*Ilarità generale*).

Avv. Laperna e Baravalle: — Ma lei esagera! (*risa*).

— Di che classe è?

— 1875 e rifermato di leva. Fui rivisitato e fatto abile alla riserva. Io in quell'epoca appartenevo alla Cartiera Burgo in qualità di fornitore e la ditta richiese che rimanessi ai suoi servizi.

Il querelante narra i suoi affari in legname. Era corretto dalla Banca Sconto: ad un certo punto essa pretese che pagasse tutto il suo debito. Non gli fu possibile ed allora tentò un concordato; ma la Banca Sconto lo fece fallire. «— Il suo fallimento non è stato clamoroso. Mi rimetto al mio curatore» esclama il querelante.

— Lei fece concordato al 20 per cento.

— Sì, pagai rimanendo povero, senza avere più da pagare l'affitto di casa.

— Lei ricorderà d'avere presieduto un'assemblea durante la quale fu recapitata una lettera a firma «alcuni combattenti».

Il querelante premette che si iscrisse nel Partito 13 giugno 1921 e prosegue: — Nella seduta a cui si allude, mentre un segretario provinciale (a allora rendeva poco l'essere nel Partito) ricevetti una lettera. Leggendola ebbi l'impressione d'una schiaffo. La ritenni al convenuti e dissi: «Mi si chiama fallito ed è vero. Non ho fatto la guerra ed è pure vero: ma non ho nemmeno mai gridato viva la guerra. Se tutto ciò danneggia il Partito, lo rimetto alla carica». In una assemblea si respinsero però le mie dimissioni. La carica di segretario del Direttorio di Cuneo fu poi tenuta dal farmacista Zucchi.

On. Villabruna: — Le consta che in quel tempo Zucchi avesse una causa per frodi in forniture?

— No.

On. Villabruna? — Atto a verbale!

Prinetti racconta che nel giugno del '23 andò a trovare l'on. Devecchi con cui era in rapporti. Questi lo aveva invitato ad andare ad Alba in qualità di delegato per la ricostituzione dei fasci della Provincia. Dal direttorio dei fasci fu poi nominato segretario federale. Al collegio del direttorio dichiarò che era un disordinato epperciò era necessario di nominargli a fianco un segretario amministrativo. E' allora che fu dal direttorio nominato il signor Dogliani. I conti furono sempre presentati al direttorio. Narra che la Federazione aveva pochi quattrini e molti ne diede egli di suo tasco.

Avv. Baravalle: — Mi pare un po' strano poichè in quell'epoca era a corto di quattrini. Aveva dato il 20 per cento ai creditori...

Presidente: — E in quanto alla sua moralità negli esercizi pubblici cosa dice?

— Io avevo rilevato una agenzia di assicurazioni e di navigazione. Il nostro lavoro durava tre mesi. Che cosa rendono le diranno gli altri!

Avv. Laperna? — Dica una cifra.

Giocava a scopone

— Due mila lire al mese. Ho fatto sempre vita modesta. Frequentavo un esercizio solo e giuocavo a scopone.

— Lombardini e Dogliani erano suoi amici?

— Erano amici miei perchè erano fascisti. Dogliani era uno squadrista coraggioso. L'avevo preso da un altro partito perchè avrebbe servito bene nel mio. In quanto a Lombardini non capisco l'avversione che si mostriva contro di lui.

Il querelante racconta quindi le vicende politiche dell'avv. Pier Benvenuto Rossi. Voleva allargare la cerchia degli aderenti al Fascio e lo tolse dal Partito Liberale in cui l'avv. Rossi militava. Ma trovò opposizioni. Al Rossi si lanciano appunti di scorretezza amministrativa nella gestione dei fondi dell'Associazione dei Combattenti di cui era Presidente. Fece un'inchiesta e questa risultò pienamente favorevole al Rossi stesso.

Il querelante adesso è invitato a raccontare l'affare delle dighe. Ma è tardi e quindi fa solarie dichiarazioni promettendo di ripigliare la parola quando verranno i testimoni.

Ammette in sostanza la rottura delle dighe per dare acqua a industrie che minacciavano di rimanere inattive con danno delle maestranze operaie.

— La spedizione partì dicendo che andava alla ricerca di sovversivi perchè — dichiara Prinetti — se dicevamo che andavamo a rompere le dighe i carabinieri ci avrebbero fermato. E l'avv. Laperna commenta: — Rompere le dighe invece era permesso!

— Neanche quelle! — esclama Prinetti — il quale dà altri schiarimenti sui suoi casi, spiega l'episodio... froebeliano dicendo che alla riunione delle normaliste non partecipò e quindi rimase estraneo all'iniziativa della sottoscrizione. Nega di avere dato scandalo in un veglione. — E' vero che io bevo — spiega l'onorevole — ma però non mi ubbriaco.

«In vino veritas». La lunga udienza è rinviata a stamane.

M.

Storia d'un testamento non falso finita in assoluzione

Asti, 7, notte.

La vedova Carolina Bianco Baudola, di Isola d'Asti, aveva trovato fra le carte domestiche un testamento di suo marito che la nominava universale erede, mentre istituiva eredi un suo fratello ed una sua sorella. Naturalmente il testamento venne depositato presso un notaio ed invocato dalla vedova: ma i cognati lo impugnarono dicendo che esso non era scritto di pugno del testatore. Il Tribunale civile dichiarò la nullità del testamento per non essere autografo. Quindi denuncia dei cognati e processo contro la Bianco davanti al Tribunale penale per falso in testamento. Essa si difese molto semplicemente dicendosi analfabeta

Nella capitale federale

(Dal nostro inviato speciale)

Da WASHINGTON

Se date un'occhiata ad una guida di Washington troverete che essa è classificata come l'orgoglio della Nazione e sulle guide più recenti che è addirittura il centro dell'Universo — letteralmente « il luogo dove si concentrano gli sguardi sospirosi di tutti gli uomini » —. Troverete pure che la capitale è alla testa dell'organizzazione politica ed amministrativa dell'Unione, che vi hanno sede la Presidenza, il Congresso e i grandi servizi pubblici che regolano gli interessi comuni dei quarantotto Stati della Confederazione. Leggerete altresì che molte famiglie ricche vi hanno fissato la loro residenza a cagione di un certo gradimento che ne caratterizza la vita. Niente industria. Il commercio pure al secondo piano. Parchi vastissimi lungo le alienti rive del Potomac; « avenues » spaziose, pulizia meticolosa della città (però quest'anno — incredibile a dirsi — risparmiavano a Washington persino i fondi municipali per spazzar la neve e i cittadini della capitale guazzarono nella fanghiglia stanchi volersi una cura già ruffinata d'eleganza nella costruzione delle case) qualche edificio massiccio e sontuoso e sopratutto il Palazzo del Congresso che, eretto com'è e inverdito durante la notte dai proiettori, sembra la dimora del genio americano, e l'obelisco in cemento armato eretto alla memoria di Washington illuminato giorno e notte, dai proiettori. Personalmente però preferisco la zecca dove si fabbricano i dollari e dove si lavora giorno e notte. La zecca sembra una casa di vetro; la sua luce notturna che si riflette abbagliante nelle acque del Potomac è per il povero europeo meridionale così suggestiva che non vi so dire! Lo comprenderete senza che mi diffonda oltre sull'argomento.

Immenso giardino

Se si arriva a Washington venendo da Chicago; si attraversa il cuore lo Stato di Ohio e di giorno la famosa Pennsylvania. La città della ricchissima regione, all'incrocio delle massime, sono tutte di legno. A Meyersdale la valle del Potomac diventa grandiosa. C'è qualche casa di svizzero e di tedesco in quelle casette sui declivi dolci delle colline; i campi non sono sterminati come nel medio Ovest, l'oppressione del « big » si attenua.

Ad Harper's Ferry, nel punto dove il Potomac e il Shenandoah confluiscono e dove i tre Stati del Maryland, Virginia e West Virginia congiungono le loro frontiere, c'è della storia da rievocare. La gloria di John Brown vi ha un culto intenso. E anche le memorie della guerra civile. Non temete, non rievocherò nè l'una, nè l'altra; soltanto mi permetterò di ricordarvi che siamo vicini all'Atlantico e che il Potomac è ormai navigabile dall'Oceano sin qui. Nulla da stupirsi quindi che Harper's Ferry sia un punto strategico fondamentale dell'Est americano e più ancora uno di quei luoghi dove fatalmente accadono degli eventi storici. Era era padrone delle amene colline boscose che dominano i due fiumi era padrone di mezzo Est.

L'arrivo a Washington non è preceduto da nessuna commozione particolare all'infuori di quella già segnalata del numero straordinario di negri che vedete doppiottito. Pure che colesta povera gente si senta più sicura vivendo sotto la vicinanza immediata delle grandi ali dell'aquila federale. Fatto si è che Washington è pieno di « dixie », di gente del Sud.

Che la stazione della Capitale sia monumentale lo sapete e sapete pure che appena usciti fuori vedete il monumento a Colombo, dicevo, e un viale fiancheggiato da cataspecchie. Da un'altra parte sorgono magnifici alberghi, ma io ci tengo a dirvi che esistono anche delle cataspecchie.

La vera bellezza di Washington è il verde nel quale essa è letteralmente sepolta. E' un immenso « garden » tenuto in modo superbo. Nel gran giardino vi sono senza dubbio delle cose interessanti da vedere. La gente, anzitutto, che passeggia per il piacere di passeggiare. E' una cosa straordinaria veder questo in America. Poi, un magnifico viale di ciliegi regalato dai giapponesi agli americani (che idea!). Ma sotto il viale dei ciliegi c'è un ad-lasso di signore e signorine negre che ostentano la seduzione delle loro facce camitiche. La negra d'America è figlia d'Eva anch'essa ma si adorna e si veste con quel buon gusto e con quella parsimonia di colori e di ornamenti propri, trionfanti di cannibali. Vi assicuro senza la minima esagerazione che in taluni visti di Washington mi pareva di essere a Freetown, la bella capitale della Sierra Leone africana tonio le signore negre vi eran numerose e vestite con abiti sgargianti, con cappelli inverosimili; adorne di collane di vetro delle perle grosse come nocciole e quasi tutte con gli occhiali. Ho domandato a quanto somma la popolazione negra di Washington; un americano mi ha detto che rappresentava un quinto della bianca, ma un europeo mi ha assicurato che è la metà.

Naturalmente vi sono a Washington anche delle meravigliose donne bianche. Fanno tutte dello sport, furiosamente. La capitale ha degli spazi immensi di terreno dedicato ai giuochi all'aria aperta: polo, golf, cricket, tennis. Tutto è libero, tutto è gratis, tutto è per il popolo. Anche l'ascensore che sale anzi sino alla vetta dell'obelisco, nel cuore della capitale e che è alto un trecento metri è gratis.

In alto dell'obelisco-gratuiciello, si vede veramente quello che è Washington. Nulla di straordinariamente grandioso ma tutto ben squadrato, ordinato, alberato, fiorito. Le memorie paiono s'adagiano con quella solennità relativa ed arida di tutte le cose americane. Il « Lincoln Memorial » cioè il monumento al Presidente, gigantesco e triste, di cui si commemora in questi giorni la nascita (scarno, lento, taciturno, fersitico, doveva trovare nel maggiore attore americano del suo tempo, John Boot, il suo massimo) è là sullo sfondo del fiume.

Casa Bianca

In quanto al clima, Washington d'inverno è una ghiacciaia e d'estate è assolutamente un Paese tropicale che giustifica appieno l'esistenza di quelle case di genere e stile coloniale » di cui la « Casa Bianca » è il modello più insigne.

La Casa Bianca! Mi aspettavo di vedere qualche cosa di molto modesto poichè gli americani con le loro manie democratiche ci tengono a celebrare il fatto che il Presidente è alloggiato in un palazzo appena dignitoso. Ma in effetto la dimora di Calvino Coolidge e che fu quella di Harding, di Taft, di Roosevelt, di tutti i Presidenti che si sono succeduti da mezzo secolo a questa parte, ha un profondo e simpatico carattere americano. Per me è la più bella casa che ho veduto in America. Ho compreso subito come l'americano che ama l'animo turbato entra nei suoi giardini, passa vicino alla vasca coperta di ninfee che è dinanzi all'ingresso principale, vede le due grandi bandiere stellate che sventolano sulla terrazza, s'imbatte nella teoria di coloro che escono dall'aver veduto il Presidente ed entra nelle modeste sale che precedono quella dove Calvino il Taciturno riceve tutti o quasi, stringe a tutti o quasi la mano pronunciando il tradizionale « How do? » (non si riesce a fargli dir altro, si passa dinanzi a lui in fila, si ha appena tempo di guardarlo in quella sua faccia di padre strazziato dalla morte tragica del suo figlio sedicenne e di pensare che il curioso nomignolo di « Gioconda » che gli dànno qui dalla smorfia dei muscoli del viso che par sempre sorridente non è molto appropriato), ho compreso, ripeto come gli americani conservino della visita alla Casa Bianca una gratissima memoria.

La dimora ha qualche cosa di idilliaco. In quel candore di mura, fra il verde di alberi pieni di canti di uccelli, che non ha, almeno apparentemente, nessuna specie di sorveglianza attorno da parte di poliziotti di sentinelle inflessibili; in quell'intimità bonaria e casalinga, la persona del primo cittadino degli Stati Uniti appare veramente come il Buon Genio indulgente e paterno della strapotente Repubblica. Vien fatto di credere, fra quegli ingenui americani in visita, dalle facce rosse o pallide di commozione; che il Presidente sia proprio quell'essere che nasce l'esistenza con la bibbia a portata di mano, pronto ad aprirla e a trovarvi le infallibili ispirazione tutte le volte che l'America per bocca sua parla agli americani e al mondo.

Purtroppo noi non siamo ingenui e nella Capitale Federale, piena di negri che stan qui attorno al Presidente, appena lontani di qualche centinaio di metri dalla Casa Bianca, incontriamo altre persone, anche americane, scarsamente ingenue anch'esse, che ci raccontano che il figlio del fornaio che oggi è alla Presidenza, Coolidge infine, ha fatto tutta la sua carriera nella burocrazia elettiva, e che pur non avendo nessuna spiccata genialità ed essendo quel che si dice un uomo di media intelligenza, deve il suo successo alla padronanza che possiede del meccanismo della politica americana. Di cui vi ho già tratteggiato le intime relazioni con la plutocrazia.

In quanto alla sua vita privata Coolidge è naturalmente il modello nel quale ogni americano si dovrebbe specchiare. Ha per esempio l'ossessione dell'economia che gli è rimasta nel sangue di montanaro vissuto sino all'età matura con il modesto frutto di un lavoro poco rimunerato. Quando era ancora governatore del Massachusset e candidato alla Vice-Presidenza e viaggiava per far discorsi di propaganda, prendeva in Pullmann un « upperberth » (cioè un posto letto superiore) per risparmiare al partito repubblicano il venti per cento sul prezzo del letto. E si assicura che da molti anni il Presidente fuma un certo tipo di sigaro che costa cinque soldi e ch'egli compera in cassette da 100 per pagarne il prezzo all'ingrosso.

L'Ambasciata italiana

Il Warrend Hôtel — magnifico albergo fra le colline boscose al di là del Potomac sul territorio dello Stato di Virginia — è il luogo di convegno preferito dai diplomatici europei accreditati presso la Presidenza. Come tutti sanno di diplomazia in America non se ne fa. Qui il giuoco delle influenze è sconosciuto e i risultati dell'abilità o meno dei rappresentanti europei a Washington sono assolutamente imponderabili. Mi raccontava un nostro diplomatico dell'Ambasciata di Washington che gli Ambasciatori europei vedono il Presidente quando gli presentano le credenziali e quando se ne vanno dall'America. Durante l'anno c'è un ricevimento ufficiale alla Casa Bianca dedicato a tutte le ambasciate in blocco, molto freddo e molto inutile, nonchè noioso.

Riflettendo del resto sulla Costituzione degli Stati Uniti si comprende subito come la diplomazia europea non possa esercitare nessuna azione politica a vantaggio del proprio Paese e neppure a vantaggio dei connazionali che dimorano nell'Unione. Ogni Governatore di Stato (e ve ne sono anche delle Governatrici) è sovrano nello Stato che ha in retto e così accade che un Ambasciatore non possa neppur sentare di strappare alla morte invocando la grazia dal Presidente qualche sciagurato condannato alla sedia elettrica o all'impiccagione verso il quale la strambo e spesso feroce giustizia americana è stata spietata. Che si può fare allora? Nulla. Per convincere per esempio gli Stati Uniti dell'ingiustizia della legge anti-immigratoria fatta essenzialmente in odio agli italiani non c'è che sperare che gli Stati Uniti cambino idee. E ci si può imgari riuscire con un mezzo simile a quello che abbiamo adottato da noi. Facendo cioè dei sacrifici notevoli di denaro a vantaggio della costruzione della nuova Ambasciata di Washington che sarà ultimata in un anno credo e che offrirà agli americani un'idea comprensiva ma esatta del nostro primato nelle arti e nelle scienze. L'architetto Warren, grande amico dell'Italia e suo difensore a Versailles, dirige i lavori della nuova sontuosa sede della futura Ambasciata d'Italia. Ne farà un gioiello di architettura e un museo genialissimo dove l'Americano che non è stato in Italia si convincerà che il popolo Italiano non è solo composto di povera gente costretta ad espatriare per guadagnarsi il pane, anche umilmente.

ARNALDO GIPOLLA

Donne corte e industria tessile

In un discorso di Coolidge

(Servizio speciale della « Stampa »)

Washington, 7 notte.

L'eterno femminino della Capitale si sente certo che il Presidente Coolidge, in un discorso pronunciato ieri davanti ad un Convegno nazionale di coloniali, ha voluto spezzare una lancia in favore delle sottane corte. E' indubbio che il Presidente si addentrò nel problema della lunghezza delle gonnelle con tale spigliatezza tecnica, da far pensare che egli abbia dedicato qualche margine di tempo ad approfondire le sue cognizioni in proposito. « Il variare della lunghezza delle sottane — osservò egli — non di rado si ripercuote sulle industrie tessili ». Il Presidente raccontò a questo riguardo che un manifatturiero americano, violando un campo di corse a Parigi, vide che le spettatrici portavano le gonnelle alquanto più succinte di quelle allora in voga agli Stati Uniti. Immediatamente telegrafò ai direttori tecnici del suo grande stabilimento, perchè si tenessero preparati ad una certa diminuzione nella domanda dei tessuti che stavano fabbricando. « Venti anni fa — disse Coolidge — per un abbigliamento femminile occorrevano 10 metri di materiale. Ora le donne vestono alla gran moda con soli 3 metri e mezzo ». Le signore presenti acclamarono con frenesia l'oratore, allorchè egli, pur ammettendo che gli alti e bassi della moda tengono l'industria tessile sui carboni accesi, dichiarò che al tempo stesso « alleviano la monotonia e rendono più sopportabile l'esistenza ».

(Daily Telegraph).

Lo Scià di Persia a San Remo

visita la salma del padre

San Remo, 7 sera.

Nel pomeriggio è giunto da Parigi lo Scià di Persia, accompagnato dal ministro di Persia a Roma e dall'ex-ambasciatore a Costantinopoli, Mufuk Hamed Bauich. Lo Scià si è recato subito alla villa San Michele, ove si trova la salma dell'ex-Scià, suo padre, che giace in una sala trasformata in camera ardente, sopra un materasso steso a terra. Lo Scià si trattenne nella camera ardente da solo per parecchio tempo; quindi si è recato a visitare la madre, che si trova alloggiata in una villa vicina.

La salma sarà trasportata a Teheran, o in un luogo santo, secondo le disposizioni del testamento, che ancora non si conoscono.

L'on. Mussolini ha telegrafato le condoglianze del Governo italiano alla vedova ed ha dato disposizioni perchè alla salma siano rese solenni onoranze.

Tagliato in due pezzi dal treno

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 7 sotte.

Una tragica fine ha fatto ieri un casellante della linea del Sempione, tale Alberto Giroud, d'anni 45. Investito dal diretto Parigi-Milano, il suo corpo fu tagliato letteralmente in due pezzi e per uno strano caso il capo balzò a due metri di distanza, essendosi staccato completamente dal resto del corpo.

I nuovi Buoni novennali

e le conseguenze finanziarie

Il "Popolo d'Italia„ risponde al "Messaggero„

Roma, 7 notte.

Il « Messaggero », sulla emissione della serie dei Buoni novennali, scriveva stamane che essi hanno godimento dal 15 marzo, vale a dire che tanto per la corresponsione degli interessi, quanto per le estrazioni dei premi hanno, come primo scadenza, quella del 15 novembre prossimo. Il giornale diceva doversi un chiarimento definitivo circa l'applicabilità ai Buoni in parola dell'imposta complementare, tenuto presente che anche il decreto 3 marzo 1925, che autorizza l'emissione, conferma che essi sono esenti da ogni imposta presente e futura. Proseguendo poi ricordava « che la nuova emissione deve servire al rimborso dei Buoni del Tesoro trimestrali e quinquennali, in scadenza al 1.o aprile 1925, alla sostituzione dei Buoni del Tesoro ordinari, estinti senza rinnovazione, e al rimborso, anche anticipato, dei titoli acquistati dalla Sezione autonoma del Consorzio, per sovvenzioni sui lavori industriali. Nel primo caso, lo Stato rinnova, allo stesso frutto, salvo l'onere dei premi, un debito venuto a scadenza, provocabile così per altro non breve periodo; nel secondo caso, si sostituisce ad un titolo fluttuante al 4,50 per cento un titolo che grava per il 5 per cento oltre i premi. Ma l'operazione ha il suo vantaggio, perchè concorre al graduale consolidamento del debito fluttuante, che è uno dei fini cui deve essere avvedutamente rivolta la politica del Tesoro nel momento attuale. Nel terzo caso, si verifica una operazione più complessa, cioè quella operazione che già venne annunziata per la deflazione della circolazione cartacea, riferentesi alla liquidazione della Sezione autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali ».

Accennando alle fasi della operazione, il giornale scriveva:

« Come è chiaro, ne risulta un nuovo debito del 5 per cento per i buoni quinquennali e un altro debito al 4,50 per cento per il conto corrente, mentre viene estinto un solo debito, rappresentato dai buoni del Tesoro ordinari al 4,50 per cento. Nell'insieme, quindi, l'operazione dà luogo ad un aumento di interesse passivo che, supponendo un capitale di 800 milioni, corrisponde ad un importo annuo di 36 milioni. L'operazione merita ulteriori chiarimenti.

Il giornale rilevava « che, in seguito al nuovo provvedimento, lo Stato dovrà fronteggiarne le conseguenze, fino a concorrenza dei titoli eliminati della riserva e dei frutti relativi e, a questo fine, dovrà avere contratto un nuovo debito, ovvero dovrà di nuovo aumentarsi la circolazione (ipotesi meno probabile), oppure dovrà attingersi alle risorse ordinarie del bilancio, il che, data la entità della somma, non appare sia da ritenersi troppo facile ». E concludeva:

« Risulta dunque che il provvedimento adottato reca allo Stato un nuovo onere di interessi passivi per quanto da inscriversi e capitalizzarsi in conto corrente, o lascia al futuro il compito di coprire passività che dalla riserva già costituita erano, con buoni effettivi, accantonate e ormai potenzialmente alienate. Il giudizio definitivo sui provvedimenti risulterà pertanto dagli effetti che la deflazione, attuata in virtù di essi, determinerà sul corso della lira, e dalle maggiori o minori difficoltà che presenterà a suo tempo la sistemazione delle perdite della Sezione autonoma. Riteniamo intanto come già sia di grande importanza la condotta della gestione di tale Sezione ai fini del risanamento della circolazione e dei problemi monetari che debbono oggi costituire la maggiore preoccupazione del Tesoro ».

A questa nota del *Messaggero* risponde stasera l'edizione romana del *Popolo d'Italia*. Il giornale presidenziale scrive:

« Anzitutto, a proposito dei Buoni novennali messi ora in corso con la sesta serie, il contraddittorio chiede schiarimenti circa l'applicazione ai Buoni stessi dell'imposta complementare, come se questi non fossero titoli di Stato come tutti gli altri che già sono sul mercato. Si confonde poi conversione dei Buoni ordinari in Buoni a lunga scadenza con l'operazione, fatta indipendentemente, della diminuzione della circolazione per conto della sezione speciale autonoma del Consorzio sui valori industriali, quando è noto anche ai profani in materia finanziaria che si tratta di due operazioni assolutamente distinte, tanto è vero che si era proceduto alla operazione della conversione senza che si fosse fatta l'altra. Per quanto riguarda il fatto che con i fondi di riserva venivano acquistati dei Buoni, si deve osservare che questo era un fatto ecodarmabile, perchè con il mantenere la circolazione cartacea di copertura delle perdite a garanzia dei Buoni ordinari, si veniva a mantenere una circolazione fittizia della più pericolosa. E' logico invece, e norma ottima di sana finanza, che ad ogni versamento fatto dallo Stato per via della rinuncia alla tassa di circolazione, vengano annullati i biglietti destinati a copertura delle perdite, senza perpetuare una circolazione che non rappresenta, nè affari di commercio, nè anticipazioni richieste dallo Stato.

« Dire poi che lo Stato si accolla un maggior onere del 0,50 % per l'accreditamento sul conto corrente dell'importo dei Buoni ordinari riscattati, è un altro errore, perchè tutto quello che lo Stato paga prima, non sarà pagato poi per colmare le perdite. Il 4,50 % in sostanza, non è che una anticipazione in conto dei versamenti per coprire le perdite future. Infine non è esatto quanto afferma il giornale del mattino circa l'operazione degli 80 milioni di biglietti riconsegnati agli istituti di emissione, che avevanli anticipati per conto dello Stato ».

La compensazione nei confronti tra la Banca Sconto

Roma, 7, notte.

La Corte d'Appello di Roma, con una sentenza emanata in causa vertente fra la Banca Nazionale di Credito come liquidatrice della Banca Italiana di Sconto e certo Bianco Giovanni, ha risolto la importante e dibattuta questione della compensazione fra i debiti verso la Banca, venuti a scadenza dopo la rata della moratoria coi crediti esigibili anteriormente alla moratoria. La Corte ha ritenuto che la condizione generale stampata in calce alle lettere della Banca nel senso che la compensazione fra crediti e debiti della Banca avvenisse di pieno diritto fin dall'inizio, sia anche applicabile contro di essi, e determini una compensazione convenzionale al momento della esigibilità del credito anteriore alla moratoria. Coloro i quali crediti, anzichè subire la decurtazione di concordato, vanno per la loro cifra integrale ad estinguere corrispondente quantità del debito del cliente, sia anche di scadenza posteriore alla moratoria. Le ragioni del Bianco vennero sostenute dall'on. Solari e quelle della Banca di sconto dal sen. Padda.

Il processo per le frodi dei formaggi

Reggio Emilia, 7 notte.

Dinanzi al nostro Tribunale è stata chiamata la causa relativa al processo per le frodi nel commercio dei formaggi. E' cominciato l'interrogatorio dei principali imputati, primo dei quali Luigi Bragaglio, da Roma, il quale ci ha tenuto a fare la conoscenza dell'avv. Sirozzi di Reggio e come risulta a fare alcuni contratti di formaggio coi negozianti Carpi Cesare, pure della nostra città. Dice che una partita di formaggio venne spedita a Foggia per consiglio dell'avv. Sirozzi, a certo Giovanni Giovanniti. Poi accenna alla pessima qualità di formaggio ricevuta dal Carpi e le sue rimostranze fattegli in proposito. Il formaggio venne poi rispedito da Foggia a Napoli e depositato nei magazzini generali. Il Bragaglia aveva pagato al Carpi un primo acconto di L. 87,000 a mezzo di cambiali a 15.000 in contanti. In seguito l'imputato accenna all'acquisto di una partita di pasta alimentare per un importo di circa 100.000 lire pagato parte in contanti e parte in cambiali, dichiarando che ne acquistò in tutto per circa 250.000 lire. Viene poscia sentito Giovanni Furgani, residente a Napoli. Conobbe l'avvocato Sirozzi nel 1923 in occasione di un contrasto amichevole, concluso per una ditta in fallimento a Roma. Consigliato dall'avvocato Sirozzi a fare parecchi acquisti di formaggio, aborsando 25.000 lire, delle quali l'avvocato Sirozzi trattenne per sè 5000 lire. Enumera infine altre sovvenzioni di denaro date all'avv. Sirozzi. L'avv. Sirozzi, interrogato a sua volta, accenna alla costituzione della Società « Garlandia » con sede in Bologna. Scoppia poi un incidente tra l'avv. Sirozzi e il Furgagni a proposito delle 25.000 lire da quest'ultimo versate, ma il presidente, data l'ora tarda, rinvia l'udienza a domani.

Il processo Terre-Sola

Contestazioni intorno ai rapporti tra l'"Impero„ e i fratelli Scalera

Roma, 7 notte.

L'udienza si apre alle 15.30 e subito viene ripreso l'esame testimoniale. Primo ad essere sentito è il comm. Ruggero Ravasini, indotto dalla Parte Civile Scalera, il quale, interrogato dal Presidente, dichiara:

— Nel maggio 1923 lessi con somma meraviglia un articolo dell'*Impero*, in cui si accusavano i fratelli Scalera di avere fraudolentemente ottenuto in assegnazione una grossa partita di medicinali. Informatomi della cosa, seppi che lo Scalera era completamente estraneo a quell'affare al quale invece aveva partecipato il cav. Adamo.

A domanda del signor Scalera, il teste aggiunge che, nella sua qualità di ex-presidente del consorzio sanitario, può escludere che uno gli Scalera si siano occupati anche indirettamente di medicinali.

Avv. Badogna (difesa *Impero*): — Quali elementi hanno indotto il teste a negare che gli Scalera abbiano partecipato ad affari di medicinali? Forse in seppo come presidente del Consorzio sanitario?

Teste: — All'epoca dell'assegnazione dei medicinali di guerra il Consorzio non esisteva più. Le informazioni relative allo Scalera le ebbi da varie persone del nostro ambiente commerciale sanitario, tra cui lo stesso cav. Adamo.

Avv. Badogna: — Ha il teste conoscenza dei rapporti di affari che intercorsero tra gli Scalera ed il cav. Adamo?

Avv. Carlisegna: — Mi oppongo alla domanda, perchè i rapporti di affari tra lo Scalera e

CRONACA CITTADINA

Cronaca senza fili

Nuovi orizzonti...

Pipetto, il figlio più grande del mio amico Anatolio, è a scuola regolarmente ultimo in latino, in italiano, in matematica, persino in storia. Ma è sempre primo in ginnastica. Si distingue, con disperazione della madre cui tocca di rattoppare i calzoni, nella scalata alle pericolose. E' un ragazzo che ha, insomma, la tendenza a salire ben in alto. Andrà su anche lui. Ma intanto l'altro giorno Anatolio, indignato, ha investito questa sua sciagurata primogenitura gridandogli: — Insomma, cosa farai quando sarai grande?

E Pipetto, calmo e sicuro: — Quando sarò grande farò il deputato al Parlamento.

Se il prode Pipetto seguisse, malgrado l'Ente Nazionale per l'Educazione Fisica — — o «Enef» che dir si voglia — a perfezionarsi nelle fisiche discipline, cioè nella lotta, nel pugilato, nel calcio, nella scherma, la sua carriera è assicurata. Se leggiamo i resoconti parlamentari — e non solo in Italia — vediamo quanta preminenza abbiano giustamente gli esercizi fisici. Una volta il candidato alla deputazione era assillato dalla preoccupazione dei discorsi. Adesso si debutta, si passa agli... atti parlamentari, al tu il proprio nome ripetuto in conto resoconti di giornali, con molto meno. Basta un palo d'insolenze (il che non richiede una grande preparazione) rivolte a un avversario. Se poi le insolenze sono più di due, magari con contorno di pugni, il successo è assicurato.

Sciolta la Camera, rappresentandosi al Corpo elettorale, a dar conto del suo mandato, l'onorevole uscente potrà presentare il suo bilancio su per giù così:

Distinta dei titoli distribuiti: Porco n. 49 — Farabutto n. 42 — Somaro n. 68 — Titoli diversi n. 2000 — Totale 2159; distinta degli effetti: schiaffi n. 18 — pugni n. 22 — Calci n. 58 — Totale 78.

Penso quando le discussioni assumeranno, ad esempio, questo tono.

Presidente: — Il primo deputato iscritto ha la parola. Si raccomanda di non passare dalla medesima ai fatti.

Sorge a parlare l'oratore in questi termini:

— La raccomandazione del presidente è per me superflua. Nel mio dire sono per abitudine e per convinzione parco, non porco come il deputato X.

Deputato X: — Tu, soltanto tu, sei un maiale, corpo di salame!

— Tu sei un asino che non capisce niente. Sei proprio un asino. Un giorno o l'altro ci incontreremo.

Una voce (interrompendo): — Nello stesso salame...

— Sei due, tre volte imbecille.

— E tu sei una bestia; anzi due, anzi tre.

Presidente (scampanellando): — Per piacere, non mi riempia l'aula di bestie. Siamo già in troppi.

La seduta è sospesa per cinque minuti. Quando è ripresa, l'on. X. continua il suo discorso e dice:

— Spero vi sarete convinti che il deputato Y. è figlio di una lattaia.

On. Y. (rosso in viso): — Faticella, figlio d'una cane!

Presidente (intervenendo): — Insomma, ci è più bestia di loro due? Mi appello all'assemblea.

La seduta è sospesa, in attesa di un perito veterinario. Animati commenti.

Ecco invece un resoconto di discussione movimentata. La base in ragione:

«Iniziatasi la discussione, si capì subito che gli oratori avevano intenzione di condurla con grande serenità. Infatti, quantunque il primo «crosa» avesse fatto cadere a terra l'on. Sperindio, questi seppe rifarsi con un «diretto», che sfrappò al suo contraddittore, l'on. Paglietti, il lobo dell'orecchio destro, che venne prontamente raccolto da un usciere e messo in spirito. Alla ripresa, l'on. Paglietti con un «sinistro» di grande stile fracassò una mascella all'on. Sperindio, il quale sputò tre denti in faccia all'avversario. Vennero raccolti anch'essi dagli uscieri e restituiti al suo legittimo proprietario. Nessuno degli oratori si è dichiarato soddisfatto».

La cosa è anche semplice quando le civili discussioni rimangono isolate nei Parlamenti. Ma guai se le discussioni pigliano una simile piega, con questi esempi, nel paese! Una parola tira l'altra, un bicchiere, una bastonata, un colpo di rivoltella. Domenica sera, ad esempio, un contraddittorio in un'osteria è finito male: un avversario in prigione e l'altro all'ospedale, perchè nella sua testa erano entrati gli argomenti dell'altro: appunto una chiave e un bicchiere.

Nel nostro Parlamento adesso pare si voglia adottare un altro genere di discussione, forse meno rumoroso, ma mi sembra... micidiale. Il contraddittorio a sputi.

Avete letto nell'ultimo resoconto parlamentare la discussione tra l'on. Maffi e l'on. Farinacci? Maffi si mise a gridare contro Farinacci: «Fatti avanti, provocatore somaro! Ti attendo, non ho paura!». L'on. Farinacci con le mani in tasca, lungi di sorridere. Poi, non potendo altro, lanciò contro l'avversario uno sputo, e Maffi gli rispose con eguale gesto. I questori che si trovano di mezzo, e che probabilmente sono serviti d'involontario bersaglio, protestano e reclamano il deputato comunista, il quale grida: «E' stato l'on. Farinacci a sputare per primo!».

Questi sono sistemi, ripeto, silenziosi ma micidiali. Gli istinti non fanno che raccomandare di non sputare. Non si può neppure sputare sulla piattaforma d'un tram. Nelle sale pubbliche, nei teatri, negli uffici ci sono le sputacchiere apposite. Il fatto successo ai due parlamentari suddetti mi ha impressionato, perchè può essere indice di una nuova tendenza contraria all'igiene: il diritto alla sputo nelle discussioni di parte. Lo sputo è, come gli onorevoli Maffi e Farinacci sanno, un rubifonante per eccellenza e chissà che non riesca a mitigare gli attriti; ma può racchiudere milioni di microbi. Tu stai pronunciando un discorso coi fiocchi. Credi di avere convinto o subissato il tuo avversario. Questi dopo avere masticato in silenzio, ti butta in viso qualche milione di microbi del tifo, o della polmonite o, nei migliore dei casi, della febbre spagnuola.

Per adesso non so come ci andrà a finire. Ignoro se lo sputo entrerà nei costumi del tempo, se in una società più evoluta lo sputo avrà un'alta funzione educatrice e moderatrice. Tutte le offese che oggi sono lavate con una sciabolata o nel caso più urgenti con dei pugni, verranno esclusivamente e più civilmente lavate collo sputo. La ragazza tradita nell'amore non ricorrerà più al veriolo per vendicarsi dell'infame. Gli sputerà addosso tutta la sua rabbia. Il creditore sputerà sul debitore, l'inquilino sputerà amaro sul padrone di casa e questi sputerà contro l'agente delle tasse, la moglie sputerà nel piatto dove mangia e così via via. Lo sputo avrà le funzioni che aveva il riso nella civiltà latina - Castigat ridendo mores», si diceva. Invece più avanti, non si castigherà più ridendo, si castigherà sputando. Sarà più semplice e più moderno.

Naturalmente bisognerà difendersi perchè non capiti agli estranei quello che è capitato a quei due bravi questori della Camera. Anche in questo caso, tra i due di... sputanti, il terzo raccoglie. Bisognerà quindi pensare ad una energica disinfezione o disinfezione preventiva. Per gli oratori di parte e per certi conferenzieri si potrebbe in luogo della solita bottiglia d'acqua sul tavolino, una bottiglia d'acqua al 30 per cento di sublimato corrosivo.

emme.

Uno scomparso

Da sabato inattesa è scomparso dall'abitazione della famiglia Berlero, in via Magenta N. 2, presso la quale dimorava, certo Sebastiano Smeriglio di anni 62, da lungo tempo affetto da nevrosteania. I parenti temono che possa essergli toccata qualche disgrazia e le hanno finora cercato inutilmente. Lo Smeriglio è alto, magro, con capelli bianchi, sbarbato con piccoli baffi grigi. Chi ne avesse notizia è pregato di avvertire la famiglia Berlero oppure le Autorità.

Pro Cucina malati poveri

L'Opera pia «Cucina malati poveri» comunica che il terzo concerto della serie ha luogo oggi, alle ore 17. Vi prenderanno parte la pianista francese Denyse Mollie ed il violoncellista torinese De Napoli.

Movimento economico

La vertenza delle maestranze addette all'industria dell'abbigliamento

La Segreteria dell'Unione del Lavoro comunica:

«Si sono riunite, convocate dalla Federazione dell'Ago aderente all'Unione del Lavoro, le maestranze addette all'industria dell'abbigliamento. L'assemblea, che riunì numerosa d'intervenuti, si tenne nei locali di via Carmine 13. Aperì l'adunanza il sig. Zerbo, esponendo lo scopo della riunione; in seguito il segret. gen. dell'Unione del Lavoro, Rapelli, espose le diverse fasi della vertenza, ricordando i motivi di essa. Rilevò come si siano verificati nelle maestranze dell'abbigliamento degli avvenimenti, come il recente sciopero delle lavoranti sarte della Ditta Patriarca e lo sciopero dei tagliatori. Ciò si dice, dice il relatore, al contegno tenuto da parte delle associazioni padronali nei riguardi delle richieste presentate dalla organizzazione operaia. Espose poi come la deliberazione padronale sia stata «di non superare negli aumenti carovita per le maestranze il 10 per cento», mentre le richieste presentate dalla Federazione dell'Ago erano: aumento, a partire dal 1.o marzo, del 15 % sulle paghe globali, e revisione trimestrale dell'indennità carovita. Le Associazioni padronali hanno risposto dicendo che buona parte delle pitte aveva già concesso degli aumenti, e che per la rimanente si sarebbe provveduto. Ora riguilla, dice l'oratore, che non pochi sono le Ditte che hanno fatto concessioni. L'organizzazione perciò deve insistere nelle richieste presentate».

Dopo discussione alla quale hanno partecipato Vellino, Zerbo, Merlo, Oghetti e altri, l'assemblea ha votato questo ordine del giorno: «Le maestranze dell'industria dell'abbigliamento, riunite in assemblea generale presso la sede dell'Unione del Lavoro, udita la relazione dell'opera svolta dall'organizzazione bianca, che unica si è fatta interprete dei legittimi desideri delle maestranze operaie interessate, l'approvano, esprimendo il loro vivo plauso; constatano come i proprietari di sartorie abbiano applicato gli aumenti ai clienti e non ai lavoranti, e perciò le dichiarazioni fatte dalle Associazioni padronali non corrispondano a verità; si dichiarano pronte a dimostrare le suddette affermazioni; invitano gli interessati a stringersi compatti attorno all'organizzazione per ottenere l'accoglimento delle richieste avanzate da questa nel primi di marzo, deliberano di seguitare nell'agitazione intrapresa, certe di avere l'appoggio della classe operaia e di tutta la cittadinanza, annunciano le associazioni padronali che fergiversano di fronte alle legittimità delle richieste operaie, provocando così malumori ed irritazioni nelle maestranze».

***

Il Segretariato confederale comunica: «Si sono riunite in gran numero al Segretariato confederale le sartine aderenti alla Lega confederale dell'abbigliamento. Erano largamente rappresentate tutte le maestranze delle Case di confezioni della città. Dopo una breve relazione del segretario Santi e dopo ampia discussione le convenute hanno votato un ordine del giorno col quale si dà mandato al segretario confederale di chiedere all'Associazione padronale che la quota carovieri concessa alla categoria lavoranti venga estesa alle due categorie di aiutanti. L'ordine del giorno termina esprimendo il voto che l'Associazione degli industriali dell'abbigliamento accolga le richieste avanzate dalle interessate».

La risposta del Ministro per gli ex-combattenti delle Carte-Valori

L'on. Domenico Bagnasco aveva fin dal 3 febbraio scorso presentata al Ministro delle Finanze una interrogazione parlamentare «per sapere quali provvedimenti il Ministro intendesse prendere nei riguardi degli operai serivani ex-militari del R. Esercito addetti all'Officina governativa delle Carte-Valori, recentemente nominati funzionari nelle Delegazioni del Tesoro, i quali, in seguito a detta nomina (attenuta in virtù delle loro benemerenze di guerra), e che avrebbe perciò dovuto migliorare le loro condizioni morali e finanziarie, anzichè goderli, sono dolorosamente li avvenute, in una insostenibile situazione economica: hanno avuto ridotto il già meschino loro stipendio della somma di circa lire trecento mensili, non ottenendo inoltre il riconoscimento, agli effetti dell'anzianità, dei lunghi anni di servizio prestato come operai di ruolo».

Il ministro, on. De Stefani, ha in questi giorni risposto come segue: «La questione è stata, di recente, sollevata anche dall'Associazione nazionale Combattenti, la quale, nell'intento di riparare al danno economico sofferto da taluni operai della R. Zecca e dell'Officina Carte-Valori, in seguito alla loro nomina ad alunni delle Delegazioni del Tesoro, ha proposto: che il servizio da essi prestato come operai a matricola sia equiparato a quello di usciere; che sia loro conservata, a titolo di assegno personale, l'eventuale eccedenza del trattamento di ripari rispetto a quello di immegati.

«In ordine alla prima richiesta è da considerare che l'art. 13 del R. D. 23 ottobre 1919, N. 1971, in vigore fino al 30 novembre 1923, consentiva bensì, in caso di cambio di categorie, di valutare, nella nuova, il servizio prestato in quella precedente: ma poichè il citato decreto conferma soltanto gli impiegati civili e gli agenti subalterni, l'indicata norma non poteva essere applicata se non in caso di passaggio dall'una all'altra delle categorie di impiego civile. Tale disposizione, abrogata con l'art. 4 del R. D. 11 novembre 1923, N. 2395, perchè contrastante coi criteri ai quali è ispirato il nuovo ordinamento gerarchico, non può essere richiamata in vigore per computare nell'impiego civile il servizio prestato in qualità di salariato, e cioè in una posizione che non ha alcuna attinenza coll'impiego civile medesimo, e che era, ed è tuttora, regolata da norme speciali. Nel riguardi della seconda richiesta si comunica che essa è oggetto di benevolo esame, onde adottare, se del caso, opportuni provvedimenti».

Riunione di cinematografisti

I cinematografisti torinesi hanno tenuto una riunione nella quale fu discussa l'attuale persistente crisi e la situazione che all'estero, specialmente in America, si è creata per i films italiani. Fu approvato il voto che il ministro delle Finanze, accogliendo la proposta dei cinematografisti italiani, adotti in doppia tassa erariale per le pellicole estere e la riduca invece della metà per quelle di produzione italiana.

Cassa pro veterani

Il Comitato comunica quest'altro elenco di offerte per la «Cassa pro veterani»:

Albano comm. Giovanni, Audisio di Somma comm. nob. Enrico, Bachi cav. Edoardo, Balada cav. Giuseppe (quote 2), Baldioli cav. Emilio (quote 2), Barbisio cav. uff. Emilio, Boccasso comm. prof. G. B. (quote 2), Camera cav. uff. Edoardo, Carona cav. Mario (quote 2), Coppola comm. rag. Giovanni, Corrado comm. Giovanni, Delpiano dott. cav. Giuseppe, Ferni cav. Vittorio R., Ferrari cav. Alessandro, Ferrero cav. Agostino (quote 2), Florio comm. Daniele, Fontana prof. cav. uff. Arturo, Formica comm. Antonio (quote 2), Fornaciari comm. Dante, Gabbioli gr. uff. Luigi (quote 2), Giordano gr. uff. Filippo (quote 10), Gingonino cavalier ufficiale Martino (quote 2), Grosso, gr. uff. Giacomo, Guarlotti comm. Giovanni, Guglielmi cav. Guglielmo (quote 2), Iovane cav. Carlo (quote 2), Lanes comm. Nino (quote 2), Lattes col. cav. uff. Benvenuto, Lunzatto cav. Mosè, Maravigna comm. col. Piero, Marenco comm. Enrico di Morlondo (quote 5), Marengo cav. Romano, Marengo cav. Raimondo, Martelli cav. Alfredo, Martelli cav. Francesco, Martiny comm. Gian Luigi (quote 2), Martino cav. uff. Secondo (quote 2), Matthey cav. Ulisse, Merki ing. cav. Carlo, Minghetti cav. Zaccaria, Oderio comm. Eugenio, Richieri ten. col. cav. dott. Carlo (quote 2), Tedeschi comm. ing. Massimo (quote 2), Valle grand'uff. Adolfo (quote 4), Vicary grand uff. ing. Mario, Vidari gr. uff. Giovanni (quote 2).

Offerte Diverse: V. V. L. 10; Angela Riva Pallazzi Ridoni, 20; Jorio cav. uff. Francesco, 30; F. G., 100 Dall'America e zumia l'adesione dal sig. dott. Paolo Devecchi di L. 100.

La lotta contro la tubercolosi
I casi urgenti

Ci siamo occupati giorni fa della necessità di provvedimenti per aumentare le possibilità di ricovero dei tubercolotici, se si vuole che la lotta riesca a buoni e proficui risultati. Ecco a prova di ciò, quanto ci scrive un distinto medico:

«Permetta che un medico che fu amministratore del Comune, che è ancora amministratore della Provincia, ed è ancora membro della Giunta Esecutiva del «Consorzio Provinciale Antitubercolare» si rivolga al suo giornale per esporle — e per esporre al pubblico, che deve saperlo — in quali condizioni ci troviamo nella civile Città di Torino per l'assistenza di ammalati bisognosi di urgentissimi ricoveri ed urgentissime cure. La storia sarà didattica e la più vera e la più persuasiva: quindi, racconto: «Un «esonerato» delle Ferrovie, con pensione di lire 300 al mese, con quattro figli ed uno che sta per venire, che undici cercando invano una occupazione, che abita in uno stambugio senza aria e senza luce con tutta la sua numerosa famiglia, è preso da gravissima emorragia polmonare. Chiamato, io lo curai, come sapevo e come potevo, fino ad oggi e cioè per 4 o 5 giorni e frattanto ricorsi all'Ufficio Municipale per ottenerne il ricovero, in un nosocomio, sia perchè la sua permanenza in famiglia continuava ad essere pericolosa per i bambini e la moglie, sia perchè le cure necessarie non si potevano praticare per condizioni d'ambiente e per l'assoluta indigenza dell'ammalato. All'Ufficio municipale fu registrato, l'ammalato, nel consueto lungo e doloroso elenco, con promessa che appena vi fosse «un posto libero», sarebbe stato capitalizzato. Ed alle mie sollecitazioni per l'urgenza del caso — non potendo anche l'ammalato sopportare alle spese dei medicamenti indispensabili — mi fu risposto dolorosamente e categoricamente che per ora «non vi erano posti».

«Non sogno nemmeno di fare colpa all'Ufficio municipale, anzi, posso accertare che quante altre volte mi accadde di segnalare casi di urgenza, nei limiti del possibile fu sempre provveduto, non solo con diligenza, ma anche con zelo e con amore. Colpa invece all'organizzazione del servizio sanitario cittadino e posso dire che sono autorizzato dallo stesso Medico dell'Ufficio municipale, il quale mi rispose molto gentilmente, a proclamare per mezzo della «Stampa» che a Torino *manca qualunque mezzo di provvedere ai malati cronici ed ai casi di cui ha dato un troppo triste esempio or ora.* I posti al Sanatorio sono per ora limitatissimi — occorre sempre ricordare che siamo liberi e non sono quasi mai liberi che per ragioni molto tristi. — Questo per i tubercolotici che sono numerosissimi (ed in gran parte ignoti) e che infettano continuamente i famigliari e la popolazione in genere. La lotta anti-tubercolare dovrebbe anzitutto consistere nell'isolamento dei malati diffondenti la malattia. Per i casi di urgenza assoluta — come quello che le descrivevo — sarebbe dovere di umanità provvedere *ultra et immediate.* Per i cronici di altre malattie, c'è il Cottolengo, il quale provvede in quanto può, e fa molto più di quello che non potrebbe fare, dato che non è sussidiato che dalla carità pubblica.

«Ora le dico, signor Direttore, che se la questione ospitaliera e delle Cliniche sta per risolversi, mercè, non dei soli poteri pubblici, che ne avrebbero avuto il dovere, ma mercè elargizioni munifiche (e ammirabilli) private, occorre anche che questa questione dei cronici, del tubercolotici, e soprattutto quella del ricovero immediato, urgentissimo dei malati bisognosi di cura immediata ed urgente, per ragioni economiche e cliniche impossibilitati alla cura a domicilio, siano risolte al più presto. Altrimenti, non si potrà più dire che la Città di Torino sia quella che nel tutti Torinesi vogliamo, quella che fu detta la Capitale igienica d'Italia».

La truffatrice di gioielli

L'ordinaria delle originale truffa consumata nel marzo dell'altr'anno in danno della gioielleria Martelli di piazza Castello, è comparsa ieri in Corte d'appello — insieme al marito — chiedendo una riduzione della pena inflittale dal Tribunale. E' costei una giovane donna, dal viso pallido, non privo di distinzione e di grazia; giovanissima, essa, che in origine era una sartina, andò sposa a tale Attilio Tabbia, un impiegato avventizio al Municipio. Nel crollo dell'incanto che con una serie d'imbrogli era riuscita a crearsi la donna — Maria Vighetti, di 22 anni — trascinò anche il marito. Questo cadde, o parve cadere dalle nuvole: protestò di essere stato estraneo a tutte le truffaldine macchinazioni della moglie, ma le circostanze emerse dall'istruttoria non valsero a salvarlo.

La originale truffa, audacemente e astutamente architettata dalla Vighetti, potè realizzarsi pienamente. La giovane si presentò all'orefice Martelli come la signorina Demarchi, persona di fiducia di una distintissima dama della nostra aristocrazia: la marchesa Spinola, a concerto l'acquisto di tre gioielli, per oltre 30 mila lire, facendoli mettere in disparte, ed avvertendo che la marchesa sarebbe poi passata a vederli. Con molte chiacchiere telefonate, e narrazioni verosimili la sedicente Demarchi riuscì in seguito a farsi dare i gioielli per portarli a vedere alla marchesa, la quale aveva telefonato di trovarsi colla marchesa Della Valle a Villa S. Severino. La proprietaria della gioielleria credette opportuno accompagnare la giovane alla villa designata, dove per altre la marchesa Della Valle non era ancora giunta. L'attesa si prolungò tanto che la Martelli — assicurata dal contegno della giovane e dal nome onde essa trallava la partenza ed i domestici della villa — decise di tornare in negozio lasciando i gioielli alla sconosciuta. Questa, rimasta sola, si affrettò ad allontanarsi per raggiungere il marito che doveva attenderla in piazza Vittorio Veneto. Fu solo verso sera, che la signora Martelli ebbe la certezza di essere stata scientemente truffata e presentò denunzia alla questura, la quale non tardò a mettere le mani sulla truffatrice. I preziosi, già impegnati al Monte di Pietà e venduti ad un orefice di Milano, furono ricuperati. Intanto, contro la donna pioveva una serie di denuncie per una collana di altre truffe: vendita di mobili che aveva a nolo, rilascio di effetti cambiari a firma di persone inesistenti, ecc. Una delle maggiori parti lesi risultò essere un commendatore, fornito di quattrini ed assiduo dispensiere dei medesimi alla giovane Vighetti. Sotto l'imputazione di truffa, falso, furto, ecc., la giovane fu giudicata dal Tribunale che la condannò a 4 anni, 3 mesi e 20 giorni di reclusione, mentre il marito, per concorso nella truffa alla gioielleria Martelli, era condannato a 1 anno di reclusione.

Ieri, in appello, i difensori della giovane, on. Villabruna e avv. Bertoldo, hanno ripetuto con molto calore la causa, invocando per lei le conclusioni del perito prof. Bivano che definisce la Vighetti una isterica semi-irresponsabile; per l'altro coniuge, che è accusato cocciutamente dalla moglie di averla istradata per la via della perversità, parlò l'avv. Motta. La Corte accordò alla Vighetti la diminuente della semi-infermità mentale, l'assolse da tre distinte truffe per insufficienza di prove, riducendole così la pena a 2 anni e 3 mesi di reclusione. Confermò la sentenza dei primi giudici nei confronti del marito.

Presid.: cav. Zanini; P. G.: cav. Tazzietti; P. C.: avv. Marchisio.

Cade sopra un ferro rovente

Il meccanico Giovan Battista Andreis di 39 anni, abitante a Buttigliera Alta, mentre nelle Ferriere di Avigliana attendeva al suo lavoro inciampava e cadeva con una gamba sopra una sbarra di ferro arroventata, riportando ferite ed ustioni. Trasportato al San Giovanni con auto-barella dello stabilimento, veniva medicato dal dott. Trabucco, giudicato guaribile in due mesi e ricoverato.

Furti

Ignoti, muniti di chiave falsa, entrarono nel Ristorante sito in corso Re Umberto N. 35 e vi rubarono una quantità di biancheria del valore di circa L. 1500, tre forme di formaggio e un orologio.

I signori Pezzana Renato e De Paolo Giovanni furono rispettivamente derubati di una bicicletta e di signor Carlo Barotso di un triciclo.

Bimbo abbandonato in un confessionale

Il tempo in cui gli scrigni dello chiese trovavano neonati abbandonati dalle madri alla pubblica carità sembrava ormai tramontato, non solo nella vita reale, ma anche nei romanzi. L'istituzione della «ruota» prima, la Casa dei trovatelli poi, avevano riempito la grave lacuna di un tempo. Chi non ha mezzo di nutrire ed allevare un bambino ha tutte le facilitazioni legali di disfarsene, senza abbandonare un povero essere sulla soglia di una chiesa, o su una panca, come si lascierebbe un cane. Eppure, nonostante tutte queste previdenze, il sacrestano della chiesa del Cottolengo, mentre stava per chiudere il tempio, impressionato da un vagito che sembrava un lamento, dopo aver guardato in tutti gli angoli, riuscì a trovare sull'inginocchiatoio di un confessionale un grosso involto che si muoveva. Da quello partivano i vagiti. Si trattava di un bimbo, un vispo maschietto, di circa due mesi, ravvolto nelle fasce.

Chi l'aveva abbandonato, forse la madre, aveva avuto cura di introdurre fra le fasce un biglietto con scritto: «Alberto Demi», probabilmente il nome che si intende imporre, e fu posto, al povero fanciullo abbandonato, forse nella speranza che possa un giorno servire a farlo riconoscere dai suoi genitori.

Del fatto è stato subito informato il commissario della Sezione di P. S. di Borgo Dora, cav. Lombardi, il quale ha intrapreso indagini per decifrare il romanzesco mistero. E un romanzesco mistero deve infatti nascondere l'abbandono del piccolo bimbo. Fu certamente perchè non trapelasse neppure lontanamente il nome di chi lo avrebbe deposto, che esso non venne portato all'Ospizio dei trovatelli. I lini e le fasce entro cui stava ravvolto, senza essere di qualità sopraffine, indicavano una cura, una pulizia, una speciale delicatezza in chi l'aveva allogliato per l'ultima volta: forse la madre stessa che, prima di abbandonarlo nella Casa di Dio, aveva deposto un bacio sulla fronte del figlio che lasciava in balia del destino!

Quali gravi preoccupazioni, quale terribile paura avranno costretta questa donna, che pur sembrava amare la sua creatura, ad abbandonarla! A questa domanda si propone rispondere la Polizia colle sue indagini. Per ora il bambino, che appare sano e vitale, è stato raccolto in un reparto del Cottolengo, in attesa che l'Autorità disponga della sua sorte.

Il tentativo di suicidio
di un disoccupato

Luigi Tedesco di Francesco, di 24 anni, nativo di Napoli, sarto di professione, è venuto a Torino in cerca di lavoro. Ha abbandonato il suo luogo natale, il paese del sole, per venire fin quassù perchè gli hanno detto che Torino è una specie di terra promessa per chi voglia lavorare e guadagnare, la cuccagna per i disoccupati, i quali da un giorno all'altro trovano lavoro a bizzeffe. Il povero giovane è caduto vittima di questa nomea di paese di Bengodi di cui le città settentrionali, ed in ispecie Torino, godono fra la gente lavoratrice del Meridionale.

Il Tedesco si è trovato a Napoli disoccupato. Egli è infermo alle gambe da lunga data, forse fin dalla nascita, tanto che un arto gli fu amputato nella sua parte inferiore, e sostituito con un apparecchio ortopedico. Si trovò dunque doppiamente poveretto: senza lavoro, senza salute. Salutò con mesta malinconia il suo mare e il suo sole, salutò i parenti con il pianto nella gola, e partì per Torino. Lo consolava, durante il lungo e per lui massacrante viaggio, il pensiero che avrebbe qui trovata un'occupazione, che avrebbe alla men peggio, tirato avanti la sua umile esistenza.

L'aspettava invece la più umiliante, la più cruda delle delusioni. Girò, battè a molte porte, si affacciò durante intere giornate sulle sue povere gambe malate. Ma nulla. Nessuno aveva lavoro da dargli. Sapeva che i napoletani che lavorano da sarto o da calzolaio sono, in condizioni normali di mercato, ricercati ovunque per la loro tradizionale abilità. Ma per lui non c'era proprio nulla da fare. Crisi, stagione non propizia. Ed era rimandato sui suoi faticosi, lenti passi...

Era venuto con un gruzzoletto, tutto quanto aveva potuto racimolare dai suoi magri guadagni, dalla generosità dei suoi parenti. E il gruzzoletto, a vivere in alberghi anche umili, si assottigliava ogni giorno, scompariva... Passò nelle misere locande dei disperati, dove si può economizzare il soldo. Ma i denari erano ormai alla fine.

Si trovò, ieri sera, con solo più pochi soldi e senza più speranza. E allora gli attraversò il cervello l'idea del suicidio. Coi pochi centesimi che gli rimanevano comperò della lisciva in polvere, e in via Lagrange presso corso Vittorio, ne ingoiò una parte. Fu poco, poco dopo da dolori viscerali, si abbandonò, sotto la pioggia, sul marciapiedi. Qualche passante lo soccorse; la guardia municipale Conti accorse, e con vettura pubblica lo trasportò all'ospedale San Giovanni. Quivi il dottor Caffaratti tentò sottoporlo alla lavatura gastrica. Ma il disgraziato si oppose. Voleva morire, voleva finirla ad ogni costo. E piangendo per la disperazione e per i dolori del caustico che aveva ingoiato, impedì infatti al sanitario di introdurgli nell'esofago la sonda gastrica. Venne ricoverato con prognosi riservata.

— Veniva ricoverata ieri all'ospedale Martini l'impiegata Flora Franconi, di 19 anni, abitante in via Belfiori, 15, la quale, per motivi che non volle dire, aveva ingoiato, a scopo suicida cinquanta pastiglie di chinino. Il dr. Derpibus, che le praticò la lavatura gastrica, si riservò la prognosi.

Bimba annegata in un mastello

Carla Cavallito, portinaia in uno stabilimento di calce in corso Cirié, 16, stava, verso il mezzogiorno di ieri, lavando alcuni panni in un mastello d'acqua saponata. Vicina a lei, seduta a terra, si trastullava la sua piccola figlia Matilde, di mesi 17. La donna, chiamata improvvisamente da un cliente, che si recava nella fabbrica, lasciò il lavoro e la bimba per accompagnare il visitatore. Quando la poveretta tornò vide un atroce spettacolo. La povera piccina, non si sa per quale disgraziato incidente, era caduta nel mastello e miseramente annegava. Alle grida della disperata madre che cercava, lì vicino, di rianimare la sua creatura, accorse gente. Venne telefonato alla guardia medica municipale ed accorse il dott. Peretti, ma il sanitario altro non potè fare se non constatare il decesso della disgraziata piccina. Dopo le constatazioni di legge il cadaverino venne lasciato a disposizione della famiglia pei funerali.

Furto in una tabaccheria

Pare che un nuovo sistema di furto vada facendo strada fra i ladri: quello di approfittare delle riparazioni che i muratori stanno compiendo in un locale, che diventa per conseguenza facilmente accessibile, per poi penetrare nei locali attigui e consumare quivi le loro imprese. La scorsa notte i ladri hanno usato di questo trucco per rubare nella rivendita di generi di privativa della signora Maddalena Cruda, in via Venti Settembre 28, angolo via Arcivescovado. I muratori stanno quivi compiendo dei lavori in un locale adiacente alla tabaccheria. I ladri sono entrati in questo locale, hanno forato il muro divisorio e sono penetrati nella tabaccheria. Essi hanno quivi rubato per 10.000 lire di tabacchi e di valori bollati, squagliandosi poi senza lasciare traccia. Il furto è stato denunciato alla polizia, che ha iniziato ricerche.

Conferenze

Iannani, giovedì, alle ore 17.30, nel salone del Circolo militare, in via Arsenale, il colonnello del carabinieri gr. uff. Luciano Merlo terrà una conferenza sul tema: «L'anima del cavallo».

La Maggiolata

La Colonia pinerolese sta organizzando per il 10 del prossimo maggio la consueta «maggiolata» a Pian Prà sopra Torre Pellice. In quell'occasione sarà bandito, a somiglianza di quanto si usa in qualche regione francese, un concorso di dizione fra le allieve degli Istituti della Provincia. Le concorrenti diranno un brano di qualche poeta classico da esse prescelto ed alla migliore dicitrice sarà dato, con una ghirlanda di rose ed un ricco premio, il titolo di «rosa delle rose». Il concorso si svolgerà con l'appoggio delle Autorità scolastiche ed il Provveditore agli studi comm. Berda presiederà la Giuria.

Onorificenza

S. M. il Re, motu proprio ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. *Vergnano Giuseppe*, ex comproprietario della Ditta Succ. Gerbino di Chieri, ed ora residente nella nostra Città. Rallegramenti degli amici.

Seguendo la Cronaca

LATTES: le stoffe a buon mercato.....

Troverete ancora per qualche giorno da Lattes (in occasione dell'ingrandimento dei locali) tutti i tessuti per uomo e signora, comprese le più alte fantasie, a prezzi di realizzo.

LATTES: gli abiti su misura ai minimi prezzi.....

Il Riparto Sartoria della ditta Lattes è in piena attività. La direzione del reparto è pregiato taglitore capo Signor Carlo Alessandri ha creato fulmineamente una larga clientela. La Sartoria Lattes pratica il 10, 15, 20 % di sconto sui prezzi correnti.

LATTES: dove dovete comperare le vostre stoffe.....

Perchè *Lattes* è più che mai la ditta-calmiera nel campo dei tessuti; dispone di tutte le novità; ha sempre merce in arrivo, dato il grande consumo, e dalla primavera scorsa ad oggi ha triplicato la sua clientela.

LATTES
via Madama Cristina 19 bis

è il negozio di tessuti che, per il vostro interesse, dovete immediatamente visitare se ancora non lo conoscete.

Una visita a LATTES

vi dà l'esatta e sicura nozione dei prezzi reali delle stoffe.

Oggi Asta
di rarissimi e magnifici TAPPETI PERSIANI

Anche ieri grande concorso di pubblico alla *Galleria d'Arte C. Podebò e C.*, via Po 4, piano 1.o (Feltz, 49-116). Oggi, alle ore 16,30, terza giornata d'asta pubblica. Magnifici Tappeti Persiani, di cui si garantisce l'autenticità e il buono stato di conservazione, saranno posti in vendita ed il pubblico li potrà acquistare ai prezzi veramente convenienti segnalati per le precedenti aste, dalle ore 10 alle 12 esposizione dei Tappeti che in giornata saranno posti all'asta. Domani, giovedì 9, ultima giornata di vendita.

LA GRANDE LIQUIDAZIONE
Drapperie - Lanerie - Seterie

in via Garibaldi N. 15, prosegue con vero successo, poichè i prezzi sono insostenibili dalla concorrenza. Non solo da Torino, ma dalla provincia affluiscono i compratori alla

Ditta Griffa - Cavagnino - Maggi

Torino - via Garibaldi, 15

che per scioglimento di società liquida tutte le novità di stagione.

Rinvigorite i bambini con la BIOEPATINA MERLUZZINA
il più efficace dei ricostituenti

Essa contiene tutti i principii attivi estratti dai fegati freschi di merluzzo; possiede tutte la qualità dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne i difetti. Si prende a goccie, sciolte nell'acqua. *L'epoca attuale è la più propizia per la cura.*

RENARDS!
Via P. Micca 19
DE BENEDETTI T.

Assortimento formidabile di Renards grociati, argentati, azzurri, grigi, rossi del Nord Alaska, Kamciatka, ecc., ecc., ai prezzi minimi d'origine. *Liquidazione forzata e definitiva per fine stagione.* — De Benedetti T., via Pietro Micca, 19, ang. via Genova, 20.

DIPINTI

La Ditta *Sinita*, di via Garibaldi 2, Torino, unica specialista per miniature o fotografie su porcellana, avvisa che, per ingombro dei locali, liquida, per soli pochi giorni, a prezzi disastrosi tutti i dipinti esistenti.

THE LIPTON

Esigere dicitura e pesi italiani. Le scatole o pacchi scritti in altre lingue sono ancora rimanenze della guerra e devono essere rifiutati perchè di nessun valore.

Telerie - Biancherie - Maglierie

e confezioni ai prezzi più ridotti. «Alla Babilonia» piazza Em. Filiberto, 12 (Porta Palazzo). Sconti ai rivenditori.

TENDE e TENDINE

via Consolata, 3. Specialità tende all'inglese. Visitate *Manifattura Stores e Rideaux.*

I divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO

continuano gli spettacoli il

ORIENTE

e continua sempre, ininterrotta, enorme, l'affluenza del pubblico.

MARIA JACOBINI

la più perfetta e completa delle nostre attrici, ecco che ha una individualità tutta propria, l'unica, forse, che non speculi sulla bellezza del proprio fisico, ma fondi sulla espressività così umana e così vera della sua arte, in

ORIENTE

è addirittura stupefacente.

GENNARO RICHELLI

è riuscito con la sua genialità, ormai riconosciuta nel mondo cinematografico, a portare al di là delle nostre frontiere una espressione pura e vera di

ARTE ITALIANA

scevra di artifizi, di florilegi, di pedisseque imitazioni.

In preparaz

ULTIME NOTIZIE

La tattica temporeggiatrice di Herriot

I progetti di De Monzie alla Camera: aumento della circolazione per 4 miliardi - Prestito forzoso pari al 10 per cento del capitale con interesse del 3 per cento - Il ministro dell'istruzione in minoranza al Senato

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 7, notte.

La battaglia finanziaria subisce un breve ritardo. La discussione, attesa per la seduta parlamentare di oggi, non ha avuto luogo.

Il ministro De Monzie, arrivato alla Camera alle 15,20, si è limitato a deporre il suo progetto di legge, chiedendone l'immediato rinvio alla Commissione di Finanza, perchè lo esamini nel corso della giornata. E così la Camera ha deciso senza discussione.

Il progetto dovrà essere discusso domani. Vi fu qualche deputato che gridò: A giovedì! Ma il ministro De Monzie ribattè: — Data l'importanza di questi progetti, i sacrifici coi sono stati fatti segno e la necessità che vi è di colmare rapidamente le inquietudini che hanno potuto sorgere nel paese, chiedo, d'accordo col Capo del Governo, di consacrare la seduta di domani nel pomeriggio alla discussione di questi progetti. Tale proposta venne pure adottata senza discussione.

Si trattava poi di fissare la data dell'interpellanza del deputato Goy, sulla conseguenze della causa dei mutilati, in conseguenza dei nuovi progetti finanziari. L'on. Goy, appoggiato dalla destra, reclamava una discussione immediata; ma Herriot assicurò che in nessun caso sarebbero stati lesi gli interessi dei mutilati, ed insistette perchè l'interpellanza dell'oppositore fosse rinviata a dopo la discussione dei progetti finanziari. E così restò intesto deciso.

I progetti di De Monzie furono quindi rinviati alla Commissione di finanza. La quale, riunitasi subito dopo, ha iniziato l'esame dei testi sottopostile, sentendo, sul tenore di essi, le spiegazioni del Ministro e le osservazioni del Presidente del Consiglio. La riunione continua mentre vi telefoniamo. Si protrarrà probabilmente fino alle prime ore del mattino. Il relatore Violette, nella mattinata di domani, stenderà la sua relazione e nel pomeriggio la leggerà alla Camera. Salvo ulteriori ritardi, dunque, la discussione verrà impegnata domani sera.

Ma, fino a questo momento, non si può credere che tanta mole di lavoro possa venire sbrigata in meno di 24 ore, e c'è chi ritiene che la discussione non potrà avere principio prima di giovedì, o magari di venerdì sera. Il Governo, del resto, ha meno fretta di quel che non sembri.

Altri 4 miliardi di carta moneta

La prima parte del progetto di legge, quella relativa alla emissione di quattro miliardi di carta moneta, destinata a non incontrare opposizioni serie, nè alla Camera nè al Senato, darà alla tesoreria un mese di respiro, ed Herriot spera di poter mettere a profitto questo tempo per riordinare le sue posizioni al combattimento.

La tattica adottata nella riunione plenaria delle sinistre, avvenuta stamattina alle 10, consisterebbe, secondo la comunicazione fattaci poco prima di mezzogiorno al Capo del Governo, durante il Consiglio dei Ministri all'Eliseo, nel procrastinare di giungere, senza troppo gravi conflitti e intoppi, sino a maggio. Il Governo, come ha cominciato a fare oggi, François Albert, si asterrebbe dal porre la questione di fiducia, tanto sul problema dell'Ambasciata Vaticana, circa la quale l'opposizione conservatrice capeggiata dal senatore Las Cases, attende, per adottare una linea di condotta, le nuove dichiarazioni promesse da Herriot, quanto sul bilancio e sui progetti finanziari.

La formula della difensiva preconizzata servirebbe cioè: seguire il passo e girare gli ostacoli. Quale lo scopo di questa tattica? Superare favorevolmente lo scoglio delle elezioni comunali indette per il 3 maggio. Nonostante l'irrequietudine e il malcontento travagliano gran parte dell'opinione, la maggioranza della Camera si lusinga ancora di poter ottenere fra un mese nei municipi un totale rappresentativo di vittoria radicali e socialisti, e procurarsi, mercè questo nuovo successo elettorale, un ascendente morale più grande sui gruppi esitanti del Senato, oltre che una buona piattaforma per un eventuale appello al paese.

L'osservatore imparziale considera tali prospettive con una certa perplessità e non manca di dire che fare assegnamento su una vittoria nelle elezioni municipali, all'indomani della presentazione di un progetto di legge contro il capitale, è per lo meno altrettanto temerario, quanto lo fu la speranza di Poincaré di poter vincere la battaglia elettorale dell'11 maggio 1924, all'indomani del voto sui progetti fiscali. De Lasteyrie. D'altronde, alle ad elezioni municipali avvenute, sarebbe ingenuo aspettarsi che la vera fisionomia dei provvedimenti fiscali del Gabinetto Herriot abbia ad apparire chiara e definitiva. Per tutto il mese di aprile e per le prime settimane di maggio resteremo sul terreno degli appelli alla buona volontà e all'unione sacra.

I 5 capitoli del progetto De Monzie

Quale sia il tenore generale del progetto De Monzie vi dicemmo ieri sera. In un comunicato diramato oggi, il ministro lo riassume in cinque capitoli distinti come segue:

Il capitolo primo porta l'aumento dei limiti di emissione, sino alla concorrenza di quattro miliardi, ma che porta come conseguenza l'aumento del limite degli anticipi della Banca allo Stato fino alla stessa concorrenza: cioè l'ammontare della circolazione fiduciaria sarebbe portata da 41 a 45 miliardi e l'ammontare degli anticipi della Banca allo Stato da ventidue a ventisei miliardi. Questi aumenti hanno per oggetto unico di regolarizzare una situazione che la Banca, il Governo ed il nuovo ministro delle finanze sono d'accordo nel non volere che venga perpetuata.

I capitoli due, tre, quattro, cinque, sono consacrati a definire la natura, il funzionamento e la modalità della sottoscrizione volontaria e controllata, che è oggetto delle proposte governative.

Il capitolo secondo concerne la sottoscrizione eccezionale e controllata, alla quale sono invitate tutte le persone morali e fisiche, senza alcuna limitazione. Si tratta di una sottoscrizione ad un titolo di rendita tre per cento, sottomesso alle imposte concernenti i valori mobiliari, emesso alla pari. Le modalità delle sottoscrizioni più larghe sono previste; esse comprendono perfino delle tratte ad un anno o più, rivestite di tre firme, e visitate dalla Banca di Francia.

Il capitolo tre prescrive che tutte le persone fisiche sottoposte all'imposta sul reddito, che non avranno sottoscritto per le meno il decimo dell'ammontare delle loro ricchezze, saranno assoggettate ad un contributo eccezionale, il cui ammontare sarà eguale a quella frazione di decimo che non sia coperta dalla sottoscrizione. Le ricchezze sono valutate globalmente, in seguito all'applicazione, ad ogni categoria di reddito imponibile, di un coefficiente particolare. Il pagamento si effettuerà per ventesimi con scaglionamenti di tre in tre mesi. Non è prevista esonerazione se non per i proventi del lavoro.

Secondo le disposizioni del capitolo quarto ogni contribuente che non accetterà il modo di valutazione globale sarà libero di sostituirgli una valutazione del suo capitale reale stabilita nella forma e secondo le regole delle dichiarazioni di successione. Questa dichiarazione sarà controllata, come lo sono queste ultime.

Il capitolo quinto comprende disposizioni diverse. Esso prescrive che le economie nette risultanti dalla sottoscrizione saranno destinate all'ammortamento del debito pubblico.

Protesta comunista

Da questo sommario risaltano vedete come il De Monzie abbia cercato quanto più possibile di indorare la pillola daniele, grosso modo, l'aspetto di un prestito. L'*Humanité* grida già infatti al tradimento:

« Dopo aver denunciato con grande franchezza, dopo aver a Fontainebleau denunciata l'insolenza di un lusso che ricorda le vergogne del Direttorio, Herriot fa semplicemente appello al prestito. La contribuzione volontaria dei dieci per cento, con interesse relativo, immaginata da De Monzie, non è che un prestito. Nessuno può ingannarsi. Che cosa vi è di comune fra questa combinazione e la grande riforma promessa mediante la valutazione delle fortune e l'imposta sul capitale? La montagna ha partorito il topolino. Inflazione o prestito: il blocco delle sinistre continua la politica di espedienti del blocco nazionale ».

Ma l'organo comunista non poteva rendere miglior servizio al Governo di quanto abbia fatto, pigliando posizione in tal senso. Poichè il prestigio dell'on. Caclin non è grande, la medesima manovra verrà ripresa domani alla Camera in grande stile da Blum. Il capo del partito socialista ha deciso di opporre al progetto di legge del Governo un progetto di legge socialista, intimante un prelevamento vero e proprio sul capitale. Quale la sorte riservata a questo contro-progetto? Superfluo il dirlo. Blum lo difenderà colla solita eloquenza e la Camera lo boccerà. I socialisti lo ritireranno in buon ordine per votare, come nulla fosse stato, il progetto del Governo. Ma il risultato della piccola commedia sarà di aver provato all'opinione che il progetto De Monzie non è un progetto speculativo.

Si lascierà l'opinione pubblica prendere a questa pania? Non possiamo crederlo e non lo crede probabilmente nemmeno il Governo. Ma l'equivoco permetterà di guadagnar tempo: ed il giorno in cui il prestito al 3 per cento sarà approdato ad un fiasco, come vi approdò, secondo l'odierna evocazione del *Temps*, nel 1790-91, circa dopo la famosa notte del 4 agosto, la « sottoscrizione patriottica » di Necker, le elezioni comunali avranno ormai avuto luogo e il progetto Blum forse potrà venire tirato fuori sul serio dal cartello.

Il Senato e l'agitazione studentesca

Ecco, sommariamente esposto, il piano di battaglia concertato fra Governo e maggioranza. Astenendoci da ogni prognostico, acconsentiamoci per il momento di dire che la prima giornata di operazioni è finita, per quanto riguarda la Camera, secondo i desideri cartellisti, giacchè il solo tentativo fatto dall'opposizione per mettere il Governo con le spalle al muro, cioè l'interrogazione del deputato Goy, non ebbe seguito ed il rifiuto di Herriot a lasciarsi interpellare, prima che il relatore Violette abbia comunicato i progetti finanziari alla Camera, non sollevò che poche proteste, liquidate in pochi minuti di dispute senza incidenti.

Il Senato invece ha infilato stasera un bis simo al Governo, a proposito della questione dell'agitazione studentesca, approvando un emendamento di cui il ministro della Pubblica istruzione aveva chiesto il rigetto, senza porre però la questione di fiducia. L'Alta assemblea, terminato il bilancio dell'Agricoltura, iniziò l'esame del bilancio dell'Istruzione. Le tribune erano gremitissime. Notata la presenza di Millerand.

Il relatore, salito alla tribuna, cominciò coll'inviare un saluto al suo ex-collega, il decano Barthélemy, sospeso recentemente dal ministro della Pubblica istruzione. Vivi applausi scoppiarono al centro ed a destra, mentre violente proteste si elevarono all'estrema sinistra.

Ristabilita la calma, si iniziò l'esame del capitolo primo, concernente gli stipendi del ministro e del personale dell'Amministrazione centrale. Su questo capitolo il sen. Blaignan presentò un emendamento, chiedendo che questi crediti fossero ridotti di cento franchi. Su questa proposta il sen. Blaignan disse:

« Avevo presentato una interpellanza sugli incidenti alla Facoltà di lettere. Questa interpellanza dovrà essere discussa dopo il bilancio, ma siccome in ottobre si è estesa alla Università di provincia *dell'estrema sinistra alcune voci gridarono*: Grazie all'Action Française »), io mi sono limitato a parlare ora, e chiedo sul capitolo primo una riduzione di cento franchi, annettendo a tale riduzione il carattere di *sconfessione* formale dell'atteggiamento assunto dal ministro della Pubblica Istruzione ».

Non appena il senatore Blaignan ebbe finito di parlare, il ministro François Albert salì alla tribuna. In mezzo a viva agitazione, egli spiegò che se aveva nominato il professore Scelle si era per ragioni di economia: economia che ascendono a soli 16,000 franchi, ma che nelle circostanze attuali non sono neppure trascurabili. Il ministro, proseguendo, rilevò che per la Commissione della finanza non vi erano piccole economie, tantochè sul capitolo 29 del bilancio aveva deciso una riduzione di appena 50,000 franchi. Il capitolo 29 riguarda le sovvenzioni alle Associazioni studentesche.

Un voto contrario del Senato

Vive manifestazioni in senso contrario accolsero queste parole del ministro. Dal banco della Commissione, il presidente, senatore Milliès-Lacroix, ed il relatore, Berenger, protestarono, in termini veementi, contro il ministro. Nessuno avrebbe potuto ogni riconoscere la placida Assemblea di Palazzo Lussemburgo. Si sarebbe creduto di essere alla Camera. Il gruppo dei cartellisti si faceva notare per la sua vivacità, mentre il ministro, riprendendo la parola, cercava di allontanare da sè la responsabilità dell'agitazione studentesca, per respingerla sui gruppi politici, ed in particolar modo su quello dell'*Action Française*. Il ministro termina pregando l'Assemblea di lasciargli la responsabilità di condurre a buon termine i negoziati che egli aveva intavolati. Soggiunse:

« Se mettessi la questione di fiducia sull'emendamento dell'on. Blaignan, lo stesso proponente sarebbe il primo a dichiarare che mi sono coperto di ridicolo ». E concluse chiedendo al Senato di non frapporsi fra lui e gli studenti nel conflitto ora insorto.

La accoglienza fatta al discorso del ministro furono oltremodo riservate. Chiusa la discussione, si procedette immediatamente al voto, e l'emendamento Blaignan venne approvato con 138 voti contro 131. In questa votazione Millerand ha votato contro il Governo. Poincaré non ha partecipato al voto.

La Liberté, uscita in edizione straordinaria, rileva che, quantunque non sia stata posta la questione di fiducia, tutti si accordano nel considerare come impossibile la situazione del ministro della Pubblica Istruzione nei riguardi del Senato dopo questo voto contrario.

Il primo esame dei progetti

Parigi, 7, notte.

La Commissione delle Finanze della Camera ha ripreso stasera alle 21 l'esame dei progetti finanziari del Governo. Dei 44 membri che essa comprende, 30 erano presenti.

Il ministro delle finanze De Monzie ha risposto alla domanda che gli furono rivolte dai commissari. In particolar modo si è soffermato sulla questione dell'aumento del limite massimo delle emissioni di biglietti da parte della Banca di Francia e della cifra degli anticipi allo Stato.

Enrico Puis ha chiesto quali misure il ministro intendesse prendere per quello che concerne i capitali già emigrati all'estero e che sfuggirono perciò all'imposta sul reddito e che sfuggiranno ugualmente alla contribuzione sul capitale. Può ha fatto osservare alla Commissione che non si potrebbe rimediare a questo inconveniente che rivolgendosi alla Società delle Nazioni, allo scopo di giungere ad un'intesa internazionale che permetta il controllo dei capitali.

Il Ministro delle Finanze ha riconosciuto che l'obbiezione era fondata. Alle 23,30 Caclin e Garchery lasciavano la riunione. Il Commissione dunque 38 membri in seduta. Alle 23,45 il Ministro delle Finanze De Monzie uscì a sua volta e ai rappresentanti dei giornali che lo interrogavano, dichiarò che la sua impressione era buona, anzi buonissima, ma che non era la sua opinione quella che contava, bensì quella dei membri della Commissione: egli aggiunse di avere risposto a circa ottanta domande e non ha nascosto di essere oltremodo affaticato.

Subito dopo la partenza del Ministro, la Commissione ha cominciato la discussione dei progetti del Governo, discussione che è vertita principalmente su quella importantissima per il Governo, della disgiunzione del progetto dall'aumento del massimo delle emissioni, dal progetto del prestito. La seduta della Commissione è terminata alle ore 1. I commissari, uscendo, hanno dichiarato che la discussione alla Camera potrà difficilmente cominciare prima di venerdì prossimo.

Il nuovo accordo anglo-tedesco

Illustrato da Churchill ai Comuni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 7, notte.

Stasera la Camera dei Comuni ha approvato la nuova procedura concordata fra l'Inghilterra e la Germania in merito al prelevamento del 26 per cento in conto riparazioni, sul valore delle merci tedesche importate nel Regno Unito. Il nuovo sistema naturalmente possiede già la benedizione dell'agente generale per le riparazioni.

La riforma procedurale è stata spiegata alla Camera dal cancelliere dello scacchiere Winston Churchill, che domandò ed ottenne la sospensione di termini di legge connessi con l'applicazione del sistema originario. Il prelevamento doganale — ha detto Churchill — è l'unico mezzo efficace con cui l'Inghilterra possa garentirsi il versamento della quota di riparazioni che le spetta. Il gettito effettuato, nel periodo dell'occupazione della Ruhr, si è mantenuto soddisfacente, superando i 25 milioni di sterline all'anno. Su per giù questa cessione inglese corrisponde a quella francese e italiana sotto forma di consegna in natura. Essa si manterrà redditiva come in altre.

« A mio avviso — dichiarò Churchill — volgendo lo sguardo all'avvenire, non esiste il minimo dubbio sulla capacità tedesca di coprire per intero le annualità stabilarie del piano Dawes. Similmente esistono pochissimi motivi per dubitare della buona disposizione della Germania a fare i versamenti pattuiti ». Le sole difficoltà ammesse da Churchill sono di ordine meccanico. Ad esempio, si prospettano agevoli le cessioni francesi e italiane sotto forma di forniture carbonifere; mentre l'Inghilterra tiene già tutto il carbone che vuole e non può farsi pagare in questa guisa. Perciò l'Inghilterra è costretta ad escogitare il modo di mettere a contributo le ingenti quantità di merci germaniche da essa ordinariamente assorbite.

Il Governo inglese ritiene e ritiene estremamente benefico il trattato di commercio anglo-tedesco. Ma il Governo tedesco condizionava la propria firma alla revoca del prelevamento doganale. Seguirono negoziati e si arrivò per vari mesi a un punto morto. In pari tempo il commercio fra l'Inghilterra e la Germania, verso la fine dello scorso anno, tendeva ad aumentare, e il gettito del prelevamento del 26 per cento cresceva in proporzione, fino a superare la quota assegnata all'Inghilterra in conto riparazioni. Era dunque opportuno ascoltare le buone ragioni tedesche e procurare di intendersi. Il Governo inglese quindi si dispose sempre più a concertare una procedura nuova, e ciò non soltanto sotto il punto di vista degli interessi britannici, ma anche sotto gli aspetti internazionali e interalleati, trovando utile per tutti una intesa nuova.

Churchill, a questo punto, spiegò la procedura concertata: originariamente il 26 per cento veniva prelevato dalle dogane inglesi sugli importatori dell'isola, per cui si verificava una rete di contrattempi e di formalità complicate. Al contrario ora ottocento ditte esportatrici tedesche, organizzate a tale uopo dal Governo germanico, si sono impegnate a versare i pagamenti in sterline da esse ricevute per le loro merci, fino ad una somma sufficiente per coprire la quota inglese delle annualità Dawes.

« Abbiamo promesso al Governo tedesco — conclude Churchill — di cementare ad ogni modo la realizzazione di questo nuovo sistema. Se in pratica esso non ci risulterà soddisfacente, è inteso che procederemo ad una franca ed amichevole discussione. Ci resterà sempre, nella peggiore delle ipotesi, la facoltà di ristabilire il sistema originario. Per questo le disposizioni di legge relative all'antico sistema non devono essere abrogate, ma soltanto assoggettate alla sospensiva da noi proposta. Il Governo inglese è convinto che il Governo tedesco collaborerà con tutta lealtà alla esecuzione del nuovo piano e raccomando alla Camera le nostre proposte come un singolo ma autentico passo su quella via della pacificazione e della ricostruzione europee, per la quale si è messo, senza distinzione di parte, il nostro paese, e nella quale il Governo è sinceramente deciso a perseverare » (*applausi*).

Interloquisce a questo punto Lloyd George, approvando senza riserve, tanto più che il sistema del prelevamento sulle importazioni tedesche risale alla sua iniziativa.

MacDonald, a nome dei laburisti, si dichiara egualmente favorevole, ma chiede delle delucidazioni che il Cancelliere gli fornisce; Churchill constata, tra l'altro, che il nuovo sistema avrà, sotto il punto di vista internazionale, il merito di impedire che l'Inghilterra realizzi, per il tramite delle dogane, introiti superiori alle annualità Dawes, come è avvenuto nell'ultimo mese.

Poi il Cancelliere dimostra che la nuova procedura non potrà assumere aspetti protezionisti a beneficio del commercio tedesco. La proposta governativa è quindi approvata per acclamazione.

In principio di seduta, rispondendo ad un interrogante che aveva sollevato la questione del debito francese, Churchill si era limitato a dichiarare che da Parigi non è ancora giunta alcuna risposta ufficiale all'ultima nota inglese del 6 febbraio sul tema dei debiti. Il Cancelliere si è rifiutato di aggiungere parola.

M. P.

Il processo Sadoul

L'accusatore chiede una severa condanna - Appassionata difesa dell'on. Berthon

(Servizio speciale della « Stampa »)

Orleans, 7 notte.

Non appena aperta l'udienza odierna il Commissario del Governo, maggiore Grand, prende la parola e pronuncia la sua requisitoria.

— All'inizio di queste udienze, di cui alcune furono troppo movimentate, vi avvertii con un giudizio — disse, rivolgendosi ai membri del Consiglio di guerra — col quale non vorrei mancherete contro il capitano Sadoul se non l'accusa di diserzione all'estero in tempo di guerra. Questo solo accusa sarà oggetto della mia requisitoria e delle mie conclusioni. Tuttavia, prima di occuparmi degli elementi morali ed intenzionali che si trovano a base dell'accusa e la giustificano, mi occorrerà prendere atto di certi fatti che si trovano all'infuori dell'accusa stessa.

Il Commissario del Governo definì quindi la situazione del capitano Sadoul, nominato a quel grado nel 1917 sulle note fornite dal ministro delle armi Alberto Thomas, al Gabinetto del quale egli apparteneva da parecchi mesi. Sadoul era stato dichiarato inabile alle fatiche di guerra, sofferendo di un'artrite al ginocchio. Nessun rimprovero è quindi da rivolgere all'accusato per il fatto che egli era rimasto nelle retrovie sino alla sua partenza per la Russia, colla missione del generale Niessel, il quale forse non che la stessa concezione di Alberto Thomas del comodo di informatore politico-militare. Sadoul, in ogni modo, nei primi tempi, la missione francese regolarmente e nulla di riprovevole si può a lamentare nei confronti dell'accusato, quantunque sembri che egli sia stato più volte in contraddizione coll'ambasciatore Noulens.

Sadoul era in relazione con Torichy e queste relazioni gli permisero di rendere dei reali servizi alla Missione. Ma gli eventi precipitarono. Il generale Niessel tornò in Francia e fu sostituito dal generale Lavergne. Sadoul, allora, uscì dalla sua semplice parte di informatore e scrisse sui giornali novellisti, facendo la più triste apologia degli ordinamenti bolscevichi, attaccò la politica del Governo del suo Paese, si erese contro gli ufficiali della Missione alla quale appartenevano. Nel 1918 passò completamente dalla parte dei Soviet, nel momento stesso in cui la Missione si trovava nella posizione più critica. Egli credette, ad un certo momento, che si potesse organizzare una federazione socialista degli Stati Uniti d'Europa e manifestò una certa ambizione. Fu questo il torto che ebbe, perchè non avrebbe mai dovuto ostacolare la politica di un Governo del quale era l'inviato. Qualunque fosse il suo dissenso colla politica del suo Governo egli era obbligato a rimanere soprattutto un militare.

E' sotto tale veste che il Commissario del Governo esamina l'accusa di diserzione, rivolta contro il capitano Sadoul. Di fronte all'incertezza dell'avvenire ed ai gravi atti che si succedevano, il capitano Ciamponsky, che aveva assunto il comando della Missione e che già era stato arrestato con molti altri ufficiali della Missione, prese delle disposizioni perchè la Missione potesse continuare a funzionare e rimanere un'unità vivente. Perciò passò il comando al sottotenente Puissant, dato che il comando non poteva essere esercitato dal capitano Sadoul, il quale ha al compito politico che doveva eseguire. Analmente lo concedo il capitano Sadoul sino a nuovi ordini, con l'indicazione espressa che avrebbe dovuto unirsi alla Missione al momento della partenza.

Da quel momento Sadoul abbandonò, se non definitivamente, almeno momentaneamente la Missione per intendersi alla rivoluzione bolscevica. Il Commissario del Governo conclude la sua requisitoria chiedendo una condanna severa, pur lasciando al Consiglio la libertà di pronunciare la mite misura in condanna debba essere inflitta.

Alla ripresa dell'udienza prende la parola il deputato comunista Andrea Berthon, il quale dichiara comunicazione al Consiglio di guerra di telegrammi di De Monzie, di Francois Albert, di Painlevé, di Mess-Giafferi, di Franklin Bouillon, di Bokanowsky, di Leon Blum, in favore di Sadoul. Indi, per oltre due ore, il deputato di Parigi pronunzia una appassionata arringa, che fu meno una difesa di Gustavo Sadoul che un atto di accusa contro Clemenceau e Noulens, poichè il difensore fece il processo della politica francese d'intervento in Russia, politica che egli proclamò « inabile e illogica ». Conclude chiedendo un verdetto di completa assoluzione.

Hindenburg sarebbe irremovibile

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 7 notte.

Il blocco della destra fa diffondere questa sera l'informazione che Hindenburg, in seguito al colloquio avuto oggi con von Tirpitz, si sarebbe riservato di dare una risposta domattina. Questa notizia, diffusa largamente, contrasta però con informazioni che mi risultano da fonte solitamente bene informata. Secondo questa fonte sembra che il colloquio fra Hindenburg e von Tirpitz non sia terminato come il blocco della destra afferma e che anzi Hindenburg abbia spedito immediatamente un telegramma al blocco della destra, telegramma già arrivato e nel quale egli respingerebbe nuovamente la candidatura per la Presidenza della Repubblica. E' impossibile, data l'ora tarda, avere la conferma di questa voce che risulta abbastanza autorevole.

Il voto amministrativo concesso alle donne francesi

Parigi, 7, notte.

La Camera ha ripreso la discussione del progetto sul voto alle donne. La discussione generale è chiusa; la Camera ha approvato per alzata di mano l'art. 1.o, così concepito: « Il diritto di voto e di eleggibilità è accordato alla donna francese per le elezioni municipali e cantonali nelle stesse condizioni di quelle fissate per gli uomini ».

L'on. Lanza di Trabia derubato

12.000 lire in biglietti - 120.000 in "cheques,,

Napoli, 7 notte.

L'on. Lanza di Trabia è stato derubato ieri in treno del portafogli. Egli era partito alle 14 da Roma per imbarcarsi a Napoli sul postale di Palermo. Arrivato alla nostra Stazione constatò che non aveva più in tasca il portafogli contenente 12.000 lire in biglietti di banca e 120.000 in cheques non firmati. Il Commissariato di P. S. della Stazione ha subito disposto per le opportune indagini.

La condanna a morte di Norman Thorn confermata in appello

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 7, notte.

Norman Thorn, lo squartatore della fidanzata, occupa almeno, nelle lugubri carceri londinesi di Wandsworth, la stessa cella in cui trascorse gli ultimi giorni l'anno passato il famigerato Patrick Mahon, altro squartatore di innamorate. Questo è l'esito del disperato ricorso in appello che la difesa del Thorn ha voluto tentare. Il verdetto della Assise che aveva determinato la condanna a morte era stato di una lucidità inoppugnabile, giacchè in sodi processi le prove a carico dell'imputato erano emerse più schiaccianti di quello che si riversarono sopra il macabro polliculture. Nondimeno i clienti in appello, anche dopo i più lampanti verdetti di Corte d'Assise, sembrano entrati nella consuetudine e il *Lord Chief of justice*, ossia il supremo giudice del Regno, con a fianco due altissimi magistrati, tutti e tre negli scarlatti paludamenti di rito, ha dovuto oggi spiegare come e perchè la condanna capitale inflitta al Thorn doveva aver corso senz'altro. La difesa si era appigliata ad una eccezione giuridica singolarissima, la quale era stata sollevata una sola volta nell'ultimo ventennio. In pratica la proposta era che la Corte di Appello, nei riguardi del Thorn, abbassasse la spada della Giustizia ad un consesso di medici e di psicologi, incaricandoli di assodare definitivamente la causa della mente di miss Kameron: stabilire cioè se il successo si dovesse attribuire ad un tentativo di suicidio fallito in una mirabile accesa nervosa, oppure a vie di fatto praticate dal Thorn. La Corte di Appello ha respinto la domanda e ha dimostrato che le risultanze processuali contro il Thorn furono schiaccianti. Ha pure dichiarato irricevibile tanto il ricorso presidenziale al termine del processo, quanto il verdetto finale.

La prima udienza davanti alla Corte di Appello si era svolta ieri. Il Thorn, che era presente, aveva mantenuto il solito contegno disinvolto, ma all'ultimo istante, quando il giudice supremo pronunziò la sentenza per oggi, l'imputato disse una frase che lo fece inquadrare, perchè preparatava orma: la conferma della condanna. Il Thorn nell'udienza di oggi apparve emaciato. Era evidente che aveva trascorso una notte insonne. Pure egli rimase impassibile durante la motivazione e la pronunzia della lunga sentenza. Sennonchè appena i carcerieri lo rimossero dal banco degli accusati, il Thorn ebbe un accasciamento nervoso e fu udito gridare a più riprese per i corridoi della Corte di Giustizia:

— Non sono stato io, non sono stato io! La sentenza è ingiusta!

L'esecuzione avverrà verso la fine del mese.

Il soggiorno olandese del Kaiser

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 7 notte.

I giornali svizzeri riportano una corrispondenza olandese sulla vita dell'ex-Kaiser a Doorn. Guglielmo non nasconde le sue simpatie per il Principe ereditario d'Inghilterra, di cui egli raccoglierebbe tutte le fotografie di cui può venire in possesso. Guglielmo si occupa vivamente anche della regina Guglielmina d'Olanda. Guglielmo II esce tutte le mattine dal castello per compiere alcune passeggiate nei dintorni di Doorn: si ritorna entra in alcuni negozi per fare immancabilmente delle compere. Egli risponde gioviamente, levandosi il cappello, al saluto della popolazione. Particolarmente, Guglielmo II dedica le sue fatiche a conquistarsi le simpatie della gioventù di Doorn.

L'ex-Imperatore affetta un'estrema eleganza, non dimenticando, nelle conversazioni, di far notare come la propria consorte, principessa Hermine, fornisca la propria guardaroba presso una grande Casa parigina. Ultimamente il prof. Schwartz ebbe occasione di portare a compimento tre quadri dell'ex-Imperatore, nel primo dei quali Guglielmo II era raffigurato in abito borghese, nel secondo in alla uniforme di generale, nel terzo in abito da caccia con mantello di pelo e berretto di astrakan.

Mentre egli, allorchè regnava, riusciva solo a leggere i ritagli di giornali, ora dedica alcune ore della giornata a leggere completamente numerosi giornali, interessandosi particolarmente agli avvenimenti politici di Germania. Non è ormai un mistero per nessuno l'ex-Imperatore si lascia trapelare in ogni occasione che le sue idee sono assai differenti da quelle dell'ex-Kronprinz.

Nel castello di Doorn impera la massima economia. Tuttavia tre volte alla settimana, nel castello, si svolgono delle serate musicali, alle quali sono invitate le personalità più in vista del paese. L'ex-Imperatore compie regolarmente alcune visite presso questi personaggi.

Si può affermare che a Doorn si trova lo stesso numero di servitori che si trovava a Potsdam. I domestici debbono conservare il loro portamento militare ed un'obbedienza prussiana.

Guglielmo II sorveglia strettamente gli interessi della famiglia Hohenzollern, ed ogni questione che possa sorgere tra i membri di essa viene portata in ultima istanza dinanzi all'ex-Imperatore, che ordina e decide.

CRONACA

La conferenza di Benjamin su Courteline e Sacha Guitry

Causa il tempo un pubblico non numeroso ha assistito ieri sera nel salone della Camera di commercio all'annunciata conferenza di René Benjamin su Courteline e Sacha Guitry. E fu davvero peccato, perchè il Benjamin, classico « chroniqueur » parigino, autore di pregevoli romanzi, si è pure dimostrato un conferenziere squisito, dotato di un'oratoria scintillante, piena di garbo e di umorismo. Egli ha parlato due ore, con vivo diletto dei suoi uditori. Le figure del Courteline e del Guitry da lui delineate balzarono vive dalle sue parole, mercè tocchi leggeri ma efficacissimi, con le loro curiose caratteristiche che pe fanno due autentici tipi della moderna letteratura teatrale. Bohemien il Courteline, bazzicante pei « cabarets » nei quali scrive i suoi dialoghi scintillanti, e da cui toglie i tipi e la vita che porta poi con tanto successo sulla scena; gioviale, buon contento, bricco il Guitry, che si è acquistata la simpatia del pubblico canzonandolo e sbalestrandolo coi suoi aristocratici paradossi, il tutto infiorato da curiosi aneddoti, molti dei quali di doppio sapore, perchè personali. L'oratore fu applauditissimo. Assistevano le maggiori personalità della nostra colonia francese.

La lettura del "Castello del sogno,,

Ieri sera, all'Associazione della Stampa, il dott. Cesare Camolli ha tenuto l'annunziata lettura su Enrico Annibale Butti. Il giovane conferenziere ha felicemente integgiato la figura del perenne commediografo, poi ha dato lettura, felicemente commentandoli, di alcuni brani della sua opera lirica di maggior pregio: « Il castello del sogno ». Il bellissimo pubblico che gremiva la sala ha seguito con vivo interesse il Camolli e lo ha calorosamente applaudito.

Bollettino Meteorico

6 aprile 1925.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	15	8	coperto	
Milano	13	10	coperto	
Genova	16	11	»	legg. m.
Venezia	16	8	»	»
Firenze	18	8	»	»
Ancona	12	6	-	»
Bologna	13	9	nevoso	calmo
Napoli	15	10	coperto	calmo
Taranto	16	10	»	»
Palermo	16	10	»	mosso
Sassari	18	11	»	calmo
Tripoli	17	14	»	legg. m.
Trieste	12	12	»	calmo
Venezia	17	10	»	»
Trento	16	8	nevoso	
Firenze	18	11	coperto	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 13
Minima . . . . . + 6

La giornata di ieri: pioggia.

La Stazione Sperimentale di orticoltura?

Pressione Barometrica: ore 9: 720.
Temperatura massima del giorno 6 + 14.6
Temp. minima della notte dal 6 al 7 + 6

Vittorio Sabatini, direttore responsabile.

Dopo crudele malattia, circondata dai suoi cari, spirava serenamente come visse la buona anima di

Betassa Giovanni

NEGOZIANTE — D'anni 58

Ne danno angosciati il triste annunzio la moglie TEPATTI MARGHERITA, i figli AGNESE, GIUSEPPE, PIETRO e MADDALENA, e la sorella MARIA, cognati, cognato e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 8 aprile, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'estinto via Alessandria, N. 4, Torino.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno intervenire ai funerali. 15786

Il cav. LUIGI MONTEU annuncia con vivo dolore la perdita del suo amatissimo cognato

Betassa Giovanni

NEGOZIANTE

Torino, 7 aprile 1925. 15785

Santamente come visse è spirata

OTTAVIA MARTELLI THOMITZ

lasciando inconsolabili

il marito ALESSANDRO EMILIO MARTELLI;
le figlie: ANNA MARIA col marito GIOVANNI BILLOTTI e figli;
LAURINA col marito SERENO FLORIO e figli;
le sorelle, il fratello, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 8 corr. alle ore 16,30.

Torino, Corso Palermo 14.

Cassiano Telef. 41-02 Primo Stabilimento Ital.

Cristianamente mancava ai suoi cari

Dattrino Andrea

Angosciati ne danno il triste annunzio le figlie: ANTONIETTA col marito VIGLONGO NATALE e figli, CLARA col marito OLMO ALBERTO e figlio, MARIA col marito TAGLIABUE PAOLO e figli, RITA col marito MILLEI ANTONIO (Bradentown, Fla. - U. S. A.); la cognata MARIA; i nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali mercoledì 8 corr., alle ore 17, partendo da corso Regina Margherita, 128.

Cassiano Telef. 41-02 Primo Stab. Pompe Funebri

Oggi dopo breve malattia decedeva munita dei Conforti religiosi

GILLARDI MARIA n. CAUDANA

d'anni 84

I figli, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio. La sepoltura avrà luogo mercoledì 8 corr., alle ore 16,30, partendo da via San Donato, n. 33. Pregasi non inviare fiori.

Torino, 7 aprile 1925.

Castellano Telef. 41-02 Primo Stabilimento Ital.

Cristianamente mancava ai suoi cari,

Cavalla Giovanni

Pensionato F. F. S. S.

Le figlie ROSA, ANNA e parenti, addolorati, ne danno il triste annunzio. Si ringrazia quanti interverranno ai funerali mercoledì, 8 corr., alle ore 16,30, partendo da Via San Massimo, 24.

Cassiano Telef. 41-02 Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri alle ore 12,30, serenamente come visse, decedeva munita d

è il grido d'allarme e d'aiuto della cave in pericolo.

S. O. S.

sotto forma d'acuto dolore è il grido d'allarme dei vostri denti assaliti dalla carie.

In questo caso ricorrete ad un medico dentista e in pari tempo iniziate la pulizia metodica dei vostri denti con la pasta disinfettante

SALOMÈ

che sviluppa ossigeno e quindi disinfetta e imbianca splendidamente i denti **in poche ore** senza logorare lo smalto

In vendita a L. 6 e 9,50 nelle comp.

PURGANTE IDEALE
Antiacido - Diuretico - Antiflogistico

MAGNESIA SPECIALE FIUGGI

IDRATATA CON L'ACQUA DI FIUGGI
DI FAMA MONDIALE
Bianchezza - Dolcezza - Non scorrevole
In vendita nelle buone farmacie.
Se sprovviste inviare vaglia alla:
Soc. An. MAGNESIA FIUGGI - Leggeri
Flacone grande L. 2,40 - Piccolo pizzato L. 4,40
Sul costino L. 2,25

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ALTERNATORE trifase B. Boveri EYA 20 a giri 600, nuovo, vendesi prezzo occasione. Scrivere avviso 43 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A prezzo convenientissimo rendesi disponibile trasportabile; legnami per costruzione: asticelle, cerchi 1,20 x 0,04; feltri catramati; ferramenta diverse. Venesia, corso Inghilterra, 43. 43777

DERDANSI rettificatrice universale per alberi a gomito e rettificatrice per cilindri automobili. Scrivere FIS, Regina Margherita (Torino). 2950

DOCKS Dora, via Valprato, 42, disponibili spazi raccoglienti, fuori dazio, per ritiro merci. Telef. 61-78.

MOTORI speciali per telai HP. 0,5 con riduzione a 120 giri e motori con molla per pendolino HP. 0,5, reclame occasione. SIZNIE, via Cigna, 6. 69771

OCCASIONE compero fresa piallafile, tracciano colonna. Offerte Menabrea, 96, Magnifica. 44922

OCCASIONE vendo compressore aria ai almosfere Meiff, Principe Odolona, 30. 43738

OROLOGIO cronometro vendesi, Via Aosta, 4, Società Anonima Luce e Magneti, Torino 841. 67739

PRESSA eccentrica robusta affilatrice per fresa rompera Officina Milone, Pianezza. 69776

STADIUM [illegible] azioni 500 nominali, cedonsi migliore offerente. Scrivere [illegible] 28 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69719

VENDO dispositivo adesivo per isolatori, elettricità, lavagne per scuole tutte dimensioni, gradini, articoli prezzi senza concorrenza. Corso rappresentanze, Chiavetti, via Bidone, Torino. 42841

VENDONSI diverse partite scarpe, prezzi liquidazione fallimentare. Rivolgersi dott. Cesare Prat, rugo Sammeillan, 29, entro giornata sabato, 11 aprile. 43934

Offerte d'impiego
Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18.

ADDOMESTICA subito signorina proletarian martia doppia. Scrivere pretese, ecc. referenze. Scrivere avviso 45 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ABILI macchinisti a motore, sarto e aiutanti, cuciriei a mano, buona retribuzione cerca Laboratorio Bambole Artistiche Val, via Stoudori, 21.

A buone paghe cercansi ragazzi e ragazze volonterose imparare facile serio lavoro. Fassino, corso Vittorio, 109. 44934

CALZATURIFICIO Primula, via Valprato, N. 1, cerca operaio orlatrice finissaggio. 44828

CAMIDIAIE abili e apprendiste cerca per interno. Fenoglio, Napione, 37. 44826

CERCANSI falegnami, sellai o sellaio. Sidecaro, via Ormea, 121.

CERCANSI tornitori ed aggiustatori. Presentarsi 125, frazione Regina Margherita (Torino). 2967

CERCASI apprendista pasticciere. Borgo, Galleria Nazionale. 69759

CERCASI apprendista 12-14 anni, Rivolgersi portinaio, via Gioberti, 6. 15746

CERCASI fattorino quindicenne, presenta, duecento lo mensili. Via Donizetti, 7. 69762

CERCASI giovane coniugata, bella presenza, per drogheria. Prendiamo Volvera, 18. 44866

CERCASI impiegato per contabilità di fabbrica, preferibile pensionato. Scrivere con referenze e pretese avviso 56 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2956

CERCASI ragazzi magazzino Alessio, Barbaroux, 18.

CERCASI ragazzo quindicenne, vitto, alloggio, stipendio. Allucchiatore, via Fabro, 12. 69767

CERCASI scultore in legno. Lanfranco, via Bonnivard, 15. 69733

CERCO apprendista quattordicenne per triciclo. Barrila, via Nizza, 25. Presentarsi dalle 19-20.

CERCO fattorino giovinetto o pensionato libero lavoro carretto. Picco, Barbaroux, 47. 69745

CERCO giovane signorina dattilografa, abile lavori ufficio. Presentarsi ore Tripoli, 6, piazza Castello.

CERCO ragazza per negozio e tutto servizio. Alesso, Madama Cristina, 23. 44871

COMMESSO cercasi da casa grossista oreficeria, piccolo articolo. Scrivere avviso 42 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69730

COMMESSO per vendita negozio biancheria cercasi. Indicare età, referenze, pretese. Scrivere avviso 50 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69732

FATTORINO carretto triciclo cercansi. Mondi, Milone, 17. 44861

IMPORTANTE lanificio biellese cerca abile disegnatore per draperie. Scrivere n. 104, Ditta, Biella. 2946

LANIFICIO in Torino cerca abile capo orditoggio che abbia già coperto posto in altri lanifici. Scrivere avviso 2324 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MACLIFICIO Bocchiola cerca disegnatrici, rammendatrici e circolari. Santa Giulia, 46. 69760

PANETTERIA cerco commessa seria, abilissima, ottime referenze, Corso Martino, 2, commestibili, ore pomeridiane. 44860

SIGNORINA per lavori ufficio parte operaia cercasi. Presentarsi dalle ore 17 alle 19, Corso Orbassano, 74. 44876

VERNICIATORE stoppino e telegrammi liberi subito cerca mobilificio Gandolfo, via Pesaro, quarantasei.

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

AGGIUSTATORE specializzato alesatore cerca nuovo offerta. Scrivere avviso 170 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44856

AUTOMOBILISTA meccanico, 30 anni guida, occuperebbe camion, abile qualunque riparazione. Casa, Stato buoni, via Lanzo, 46, Torino. 69766

CHAUFFEUR provetto, libero mattino, occuperebbesi pulizia, manutenzione macchine. Scrivere avviso 47 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMESSA pratichissima drogheria, commestibili, offresi subito. Scrivere avviso 34 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69737

CORRISPONDENTE inglese abilissimo cerca impiego presso seria Ditta, anche due o tre giorni per settimana. Scrivere avviso 27 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69761

DIRIGENTE importante azienda lunga pratica commerciale, rappresa, camione, offresi seria Ditta posto direttivo. Avviso 38 B, Unione Pubblicità, Genova. 2930

GIOVANE, frequentato Liceo, già segretario d'officina, impiegherebbesi. Scrivere Amerio, Vanchiglia, 32, Torino. 44901

INFERMIERA specializzata, recherebbesi fare iniezioni penicillo, altre cure, prezzi moderati. Valli, San Quintino, 5. 44905

ISTRUITO ventiquattrenne, ufficio, magazzinaio, fattorino, offresi. Scrivere Ubertazzi, Po, 57. 15701

MILLE, eventualmente più, procurano impiego disegnatore, aiuto-disegnatore ornamentale: stamperia stoffe, ceramica artistica, pizzeria. Referenze, titoli. Tempra 41933, Ferrino, Pinerolo. 69746

RAGIONIERE giovane disponendo ore accellerabile tenuta contabilità piccola azienda. Scrivere avviso 45 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69770

SIGNORINA civile, pomeriggio governerebbe bambino, compagnia signora, cucito, facendolo casa. Scrivere avviso 178 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44900

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio impiegherebbesi presso seria Ditta. Scrivere avviso 160 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44909

TORNITORE provetto disponibile parecchie ore giornaliere, anche collaudatore. Scrivere avviso 164 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44815

Società, capitali
Ribassi e cessioni d'azienda
Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

AFFARONE cedo drogheria commestibili, alloggio, centro operaio. Tortonese, Po, 64. 44908

ALBERGO ristorante Porta Palazzo, numeroso cabaret, forte reddito ribasso 200.000. Industria Alberghiera, Ferraris, via Genova, 1, Torino. 15733

A. 6000, libero subito Torino, cedo negozio con magazzino, grande alloggio, adatto qualunque genere. Ufficio Agrario, Bogino, 13. 69780

AVVIATA antica azienda piani automatici cerca socio tecnico o cedesi. Scrivere avviso 168 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44897

AFFARE vinicoltori latteria, alloggio. Rivolgersi Bottiglieria, via Cuneo, 5. 15725

CEDESI cinematografo centro operaio, redditizissimo. Martelli, Ospedale, 18, secondo cortile. 44912

CEDO avviatissimo commestibile, tutti permessi. Bilocanti 1. 50.000. Corso Re Umberto, 54. 69616

CEDO piccolo, magliaria, alloggio, ottima posizione signorile, 2000. Rivolgersi Ditta Ferro, Bertola, 11. 44907

CEDO negozio per dolciumi, alimentari, possibilmente vuoto. Scrivere avviso 146 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15763

DROGHERIA Borgo San Paolo, tre alloggio, causa impegni cedesi vantaggiosa. Rivolgersi Tabaccheria corso Vercelli angolo via Balbis. 44878

OCCASIONE, rimettesi avviatissimo bar. Presentarsi personalmente via Torino, Borgo San Pietro, Chivasso.

QUALUNQUE prova, cedesi commestibili, posto vecchia barriera Nizza, Brusa, Accademia Albertina, 36. 44822

REDDITIZIO negozio da calzolaio da rimettere. Cellini, 26. 69758

RIMETTESI casse, bottiglieria, bar, magazzino vini da esportazione con rispettivo alloggio, ottima affare. Studio Commerciale Bernocco-Contorno, Massena, 4.

180.000 ammortizzabili apporterebbe laureato commerciale, lunga pratica commerciale a seria avviata industria lavorazione alimentare direttiva. Richiedesi in massima urgenza. Scrivere avviso 146 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15730

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Palazzina ex piazza d'Armi, vicinissima centro corso Galileo Ferraris, in ultimazione, soleggiata mattri moderni, giardino, stampate imposte, veneziane internevetri esclusi. Rivolgersi Valenzio, 35.

AMERICANO negozierebbe stabili per impianto capitale, preferibilmente centrali, signorili, ritiro quota in corrente. Scrivere avviso 47 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69779

CASA piazza Emanuele Filiberto (Porta Palazzo) vendesi, Editizio, San Tommaso, 29. 44872

CERCO abitare stagione estiva villa in collina. Scrivere avviso 24 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69807

COMBINAZIONE vantaggiosa, costruzione palazzina Torino, 250.000, ricavo 30.000. Scrivere 335, Pubblicità Berlinino, Cuneo. 2950

OCCASIONE! vendo [illegible] alto camaro, giardino. Borgo San Paolo, via Pollenzo, N. 21. 44824

STABILIMENTO in ottima posizione commerciale, dotato di luce, telefono, impianti forza con trasmissione, pronti per qualsiasi industria, vendo immediatamente, ottime condizioni. Scrivere avviso 170 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44802

VENDESI Quinto Mare elegante villino dieci locali, termosifone, mille pomidilla, mezzipiazzadri 1400 giardino, aria, frutteto, vista splendida. Rivolgersi Cent. Rossi, Via XX Settembre, 42, Genova. 2940

VENDO Rubiana due ville ammobiliate anche separatamente. Querena, Lamarmora, 61. 44878

VENDESI sala Louis XVI con ceri aubusson, altri mobili. Rivolgersi dalle 14 alle 17, Via Daviele Bertolotti, 2, portinaio. 69760

VENDESI sala pranzo, noce, elegantissime, semplicissima, convenientissime. Pertinace Nogino, Michelangelo, 7. 69762

VENDO macchina macheria 8-12 e telefonica, San Paolo, 55, Tintoria. 44885

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ISTITUTO elettrotecnico Italiano, specializzato insegnamento corrispondenza. Corsi capomeccanico, perito elettrotecnico, assistente ingegnere elettrotecnico radiotecnico. Programma dettagliato. Via Alpi, 27, Roma. 44880

LEZIONI individuali di matematica, meccanica, disegno di macchine. Scrivere avviso 129 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44868

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

AGENTI pubblicità cercansi per noto Annuario. Scrivere avviso 39 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69701

PIAZZISTA dotatissimi cercasi, stipendio, provvigione. Scrivere referenze avviso 148 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15750

PIAZZISTA, referenze ineccepibili, publico articoli cancelleria, cercasi subito, stipendio, provvigione. Scrivere inviando copie documenti posti già occupati, avviso 37 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69701

Alberghi e stazioni o mutiche
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

SORLIASCO (Riviera Levante). Villa Quies pensione famigliare distinta. Ampio parco, ristorante mare. Riposo ideale. Prenotarsi. 2951

STAGIONE balneare 1925, vi occorre appartamenti ammobiliati rivolgersi Gallippi, Puninarina.

Automobili, bicicletta e sports
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

BALLON annullabile o guida interna sei posti, modernissima, ottime condizioni, cercasi. Scrivere avviso 180 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44879

ITALA HP 15 lallamino, vendo settomilacinque. Cento, Bertiga, Belfiori, 3. 69764

MOTOCICLETTA 250 sport vendo 2000, cambierei con motoleicar. Gamba, Santa Maria, 5. 44855

STRAORDINARIA OCCASIONE. Motoleicar Indian vendo, quasinuova prova. Via Duchessa Jolanda, 12. 69733

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

SOGNO matrimonio professionista ingegnere, reddito 40 mila annuabili, cerca signorina cattolica, virtuosa, temperamento mite, 21-27 anni. Informazioni serissimi esclusi. Scrivere avviso 186 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44903

L'EPILESSIA
GUARISCE COLLA
"CEREBRALINA RAMELLA"
TIPO UNO

I DISTURBI NERVOSI
GUARISCONO COLLA
"CEREBRALINA RAMELLA" tipo Due
"CEREBRALINA RAMELLA", ONEGLIA

Apparecchi di Controllo
Orologi elettrici
Sirene Suonerie
ORA UFFICIALE ELETTRICA
Telef. [illegible] - TORINO - Via Belfiore, 2

LE FAVOLE DI LA FONTAINE

I due Topi la Volpe ed il.....Dentol

I TOPI — Un flacone di DENTOL!! Che felicità!... è quello che ci vuole per conservare i nostri denti.

Il **DENTOL** (Elixir, pasta, polvere) è un dentifricio sovranamente antisettico e dotato di un gradevole profumo.

Creato in seguito alle ricerche di Pasteur, il **DENTOL** distrugge tutti i cattivi microbi della bocca, impedisce le carie dei denti e ne arresta gli effetti distruttivi, guarisce le infiammazioni delle gengive e della gola. In pochissimi giorni distrugge il tartaro e dà ai denti una smagliante candidezza.

Lascia nella bocca una persistente sensazione di deliziosa freschezza.

Imbevendone, allo stato puro, del cotone, calma i dolori più atroci dei denti.

Il **DENTOL** si trova in tutte le principali Profumerie e presso le migliori Farmacie.

Maison L. FRERE (E. Vaillant & C.), Via Giordano Bruno, N. 2 - GORLA (Milano).

URONEFROS BATTISTA
CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO
E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO
DELL'APPARATO URINARIO. SEDATIVO DELLA VESCICA
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.
Opuscolo gratis. Una scatola Lire 15.40 tutto compreso, per qualsiasi scatole trasportogratis. Dirigere le richieste all'autore **Comm. G. BATTISTA - Napoli**

Influenza
Raffreddori
Nevralgie
sono immediatamente combattuti con qualche compresse di
RHODINE
"Usines du Rhône"
1 A 3 COMPRESSE BUONI IN ORE
In tutte le Farmacie.

La Tisi può essere Guarita

Lo Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, la cui scoperta della Cura per la Tisi ha sorpreso il Mondo.

Meraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso è stato finalmente trovato un rimedio per la Tisi. Dopo venti anni di incessanti ricerche e di esperimenti nel suo laboratorio, lo Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, ora divenuto famoso, ha scoperto un rimedio che ha guarito la mortifera Tisi anche nei suoi stadi più avanzati, in molti casi, sebbene tutti gli altri rimedi non avessero avuto successo, e il cambiamento di clima fosse stato impotente ad arrestare il progresso della malattia, questo meraviglioso rimedio ha dato prove sicure del suo potere curativo

Qualunque sia la vostra posizione nella vita, se voi siete affetto da etisia, o soffrite di asma, di bronchite, di catarro, o di qualsiasi altra malattia della gola e dei polmoni, questa cura è alla vostra portata, poichè è una cura di casa e non metterà in nessun modo le vostre occupazioni giornaliere.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Mandate semplicemente il vostro nome e il vostro indirizzo alla Derk P. Yonkerman Co., Limited, No. A. 102, Reparto Italiano, 118/120, Fleet Street, Londra, E.C. 4 Inghilterra, ed essi vi spediranno il libro del Dott. Yonkerman sulla Tisi e sulla sua cura.

Non esitate nè indugiate se avete qualche sintomo di Tisi. Se soffrite di catarro cronico, di bronchite, di asma, di dolori al petto o di ogni altra malattia della gola e dei polmoni, scrivete ogni modo per avere gratis, il libro di istruzioni, e curatevi prima che sia troppo tardi.

MOBILI
THONET
Completo Assortimento
Riparazioni - Noleggi
Mobili GIUNCO
Poltrone eleganti per sanatori, mobili per bimbi
TORINO Ditta Alloggio Via Maria Vittoria, 16

Blenorragia
acuta, cronica, sifilis, urina torbida, guarisce entrambe, perdite bianche nella donna, grotta e sicura guarigione con la Pillola Kine (lire 12.40), depuro intestino Indiano Terzoli (lire 12.90) per pacco postale aggiungere lire 0,50. Innumerevoli attestati spontanei di guarigi. Opuscolo e consigli gratis. Massima segretezza. — Farmacia Dottor G. TORRESI, via Magenta, 29, Roma (82) — In Torino: Schiapparelli, Motta e primarie Farmacie.

LEVATRICE DE-AMICIS Cure materne
Via [illegible] 30 (vicinissimo Stazione).

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
CURE MEDICHE - Via Maria Cristina, 20, p. 1°

OSTETRICA REGGE Cure mediche
Massima discrez. Via Po, due ivicino P. Castello.

benefico alle mamme ed ai bambini
1-23

TORINO 1925 — TIP. FRATELLI B. C.